



**Politecnico
di Torino**

Politecnico di Torino

Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città
Sessione di Laurea Dicembre 2023

TESI DI LAUREA MAGISTRALE

LA COSTRUZIONE DELL'ALA
Città, architettura e mercato a Savigliano
nel XIX secolo

Relatore:

Prof. Sergio Pace

Candidata:

Alessia Girauda

Anno Accademico 2022/2023

*Alla mia famiglia, che mi è stata
vicina in ogni momento.*

A Tommaso, che c'è sempre stato.

*Ai miei amici e a tutte quelle persone
che mi hanno aiutata in questo percorso.*

*A me stessa, per essere arrivata fino a qui
senza aver mollato.*

INDICE

INTRODUZIONE	7
CAPITOLO 1	
INQUADRAMENTO DELLA CITTÀ DI SAVIGLIANO	11
1.1 La città e la situazione socioeconomica	11
CAPITOLO 2	
IL CASO STUDIO DELL'ALA DI SAVIGLIANO E IL MERCATO	17
2.1 La costruzione dell'Ala	17
2.2 I primi cambiamenti alla fine del XIX secolo	32
2.3 Savigliano e il commercio del baco da seta	36
2.4 Il mercato e le principali attrazioni commerciali	44
CAPITOLO 3	
LO SVILUPPO DI SAVIGLIANO NEL XIX SECOLO	50
3.1 Savigliano nuovo punto focale del cuneese	50
3.2 I piani regolatori	53
3.3 Le nuove costruzioni	67
3.4 I personaggi più influenti	74
CAPITOLO 4	
I MERCATI NEL CUNEESE	82
4.1 La nascita e lo sviluppo delle tettoie	82
4.2 Confronto tra Savigliano, Saluzzo e Bra	91

CAPITOLO 5

I MERCATI COPERTI IN ITALIA E IN EUROPA	104
5.1 Trasformazione storica dei mercati coperti in Europa	104
5.2 La Francia e l'Inghilterra come modelli	111
5.3 Mercati lontani ma simili	117
CONCLUSIONI	127
BIBLIOGRAFIA	130
SITOGRAFIA	137
RIFERIMENTI D'ARCHIVIO	138
APPENDICE	140
1 La tettoia nel XX secolo	140
2 Il concorso del 1973	148
3 Il concorso di piazza del Popolo del 2022	151

INTRODUZIONE

L'oggetto di studio alla base di questo lavoro è l'Ala del mercato, una delle architetture chiave dell'Ottocento della città di Savigliano, la mia città d'origine. Tutto ruota attorno a ciò che accade nel corso dell'XIX secolo quando Savigliano risulta essere un punto focale per la provincia di Cuneo. Non si fa solo riferimento alla sua storia antica e al fatto di essere stata piazzaforte militare, ma anche al suo continuo sviluppo in campo demografico, economico e sociale. Una volta scomparse le vecchie mura, la città non smette mai di crescere, anche se nel suo piccolo.

Si afferma sempre di più il forte legame con il territorio e le risorse che esso fornisce, sviluppando sia il settore ortofrutticolo che l'allevamento, già molto consolidati. Cresce quindi l'esigenza di possedere delle aree al coperto destinate agli scambi commerciali.

In risposta a queste crescenti esigenze, proprio a Savigliano viene realizzata una delle prime tettoie per il riparo dei mercati in provincia di Cuneo. Infatti, anche se in quel periodo si afferma l'utilizzo dei nuovi materiali, come il ferro e la ghisa, l'Ala viene ancora realizzata in muratura, tenendo conto della tradizione e delle influenze sia italiane che europee.

Le motivazioni che mi hanno spinto ad approfondire questo tema hanno una duplice natura. Da un lato, il voler portare alla luce la storia e gli sviluppi di Savigliano, città nella quale sono cresciuta e abito attualmente, dall'altro lato il voler scoprire come un'architettura così apparentemente secondaria possa nascondere dispute, interessi personali e il lavoro comune di una popolazione fiera del suo paese, senza dimenticare come essa si colloca nel grande ambito dei mercati coperti italiani e europei, scovando similitudini e divergenze.

Ho deciso di raccogliere tutti i documenti e ricostruire l'intera vicenda riguardante l'Ala perché fa parte di un patrimonio costruttivo che oggi si

presenta spesso molto alterato o addirittura andato distrutto. La causa è da attribuire ad una cultura che nel corso degli anni del dopoguerra ha sostenuto la necessità di ingenti interventi di demolizione al fine di favorire la nuova edificazione.

Questa indagine rappresenta una progressione naturale di un progetto di studio preesistente sulla città, mirando a espandere e approfondire la mia comprensione. L'obiettivo della ricerca è esaminare la storia dell'Ala di Savigliano e la successiva evoluzione del panorama urbano, con particolare focus sugli aspetti commerciali e la genesi delle strutture di copertura dei mercati. Capire come l'introduzione di queste architetture ha influenzato l'andamento delle città di appartenenza e si è affermata al suo interno. Tale analisi delinea la trasformazione da una realtà prevalentemente agricola a un rinomato punto commerciale.

Le ricerche condotte nell'Archivio Storico Comunale di Savigliano e nella Biblioteca civica sono state fondamentali e mi hanno permesso di trovare numerose fonti primarie e materiale prezioso. Grazie a ciò ho messo insieme i pezzi e ricostruito a pieno le varie tappe che hanno permesso la realizzazione dell'Ala e di come quest'ultima e lo sviluppo della città abbiano avuto un percorso sempre più intrecciato. Le Ali destano particolare interesse sia come testimonianze significative, sia come oggetto architettonico da conservare ed usare ancora, anche se con funzioni differenti da quella originaria, tenendo conto delle esigenze attuali.

Importante per me è stato analizzare i piani regolatori generali che si sono susseguiti in quegli anni e che hanno dato vita e aiutato la città verso uno sviluppo maggiore. L'introduzione del mercato dei bozzoli, l'allevamento dei bachi da seta e la realizzazione di una delle società più fiorenti in campo ferroviario e metallurgico, la Società ferroviaria Torino-Cuneo, evolutasi in seguito in SNOS, sono stati i maggiori ingranaggi per far sì che la città potesse crescere in tutti i campi.

La tesi è articolata in cinque capitoli. Nel primo viene fornita un'introduzione riguardante l'inquadramento di Savigliano e di quello che stava succedendo nell'Ottocento sul lato politico e socioeconomico. Il secondo capitolo è interamente dedicato alla ricostruzione delle varie tappe che hanno portato alla realizzazione dell'Ala del mercato e alla sua funzione originaria di mercato dei bozzoli e dei bachi da seta, mettendo in primo piano il lato commerciale della città. Il terzo capitolo è incentrato su Savigliano, di come l'Ala faccia parte di un grande processo di modernizzazione e di come la città sia diventata un nuovo punto focale della provincia di Cuneo, analizzando i vari piani regolatori che si sono susseguiti. Nel quarto capitolo si inquadrano le tettoie mercatali cuneesi, facendo un confronto diretto con altri due mercati coperti e mettendo in primo piano le similitudini e divergenze presenti. Infine, nel quinto capitolo si effettua un'analisi più dettagliata dei mercati coperti nel corso dell'Ottocento, cercando di capire come quelli francesi e inglesi abbiano influenzato quelli italiani e di come l'Ala di Savigliano abbia molti aspetti comuni con tettoie costruite in stati diversi e con importanza diversa.

Anche se molto spesso un'architettura, come può essere il riparo del mercato, viene classificata secondaria e minore rispetto ad altre deve comunque essere ritenuta degna di nota, in quanto tassello importante per la crescita e lo sviluppo della città. Lo scopo della ricerca è quindi comprendere, attraverso l'analisi della storia passata, come si è sviluppata la città, concentrandosi principalmente sull'Ala del mercato. Quest'ultima rappresenta uno dei primi passi verso il successo della città e della sua fiorente economia.

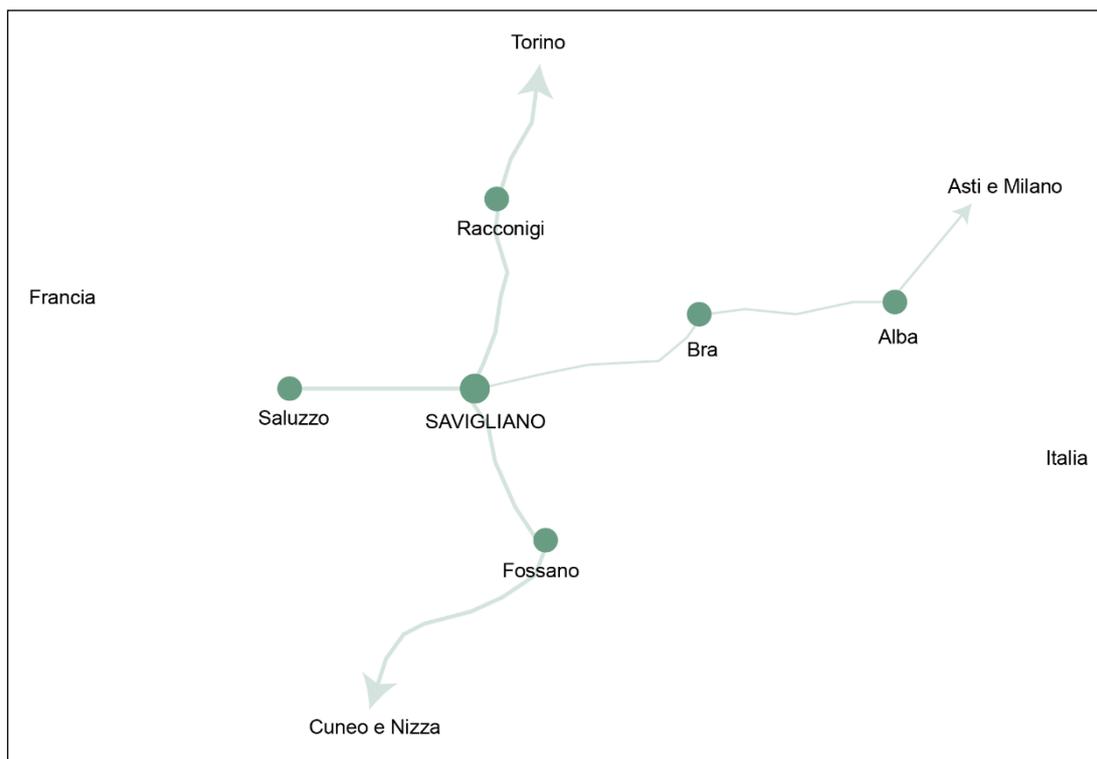
CAPITOLO 1

*Inquadramento della
città di Savigliano*

INQUADRAMENTO DELLA CITTÀ DI SAVIGLIANO

1.1 La città e la situazione socioeconomica

Nel corso dell'Ottocento Savigliano e la comunità di Genola formano un unico mandamento¹, di cui Savigliano ne è il capoluogo, collocato nel Nord Italia. È interamente situato nella pianura ed intersecato da tre fiumi: Varaita, Maira e Mellea. La superficie totale corrisponde a circa 33,279 giornate², è esposta a nord ovest da venti predominanti ed è posizionata ad una quota altimetrica media di 320 metri s.l.m.



Collocazione della città di Savigliano rispetto alle grandi altre città di quel periodo. Agli estremi le destinazioni oltre la provincia di Cuneo.

¹ Lorenzo Cera, *Genola, Dalle origini alle soglie del Duemila*, Cavallermaggiore, Gribaudo, 1997, pp. 10-11. Genola rimase sotto il dominio di Savigliano fino al 1808, anno in cui Napoleone Bonaparte firmò il decreto imperiale per dichiarare Genola comune autonomo.

² Una giornata piemontese corrisponde a 3.810 mq.

Viene considerato un mandamento di grande considerazione per superficie, per popolazione e per la sua posizione topografica³, avendo una diretta comunicazione con Cuneo, Mondovì, Alba, Saluzzo e ciò è rafforzato anche dal collegamento con la strada Reale di Nizza. Gli abitanti di Savigliano, 17.778 a metà Ottocento, per un quinto sono occupati nei lavori riguardanti l'agricoltura e il rimanente esercita professioni nel campo delle arti liberali, del commercio e dell'industria.

Gli abitanti nei primi anni dell'Ottocento risultano essere 15.100 abitanti con 2.543 nuclei familiari e una piccola comunità ebraica formata da 162 persone. È presente una fortissima concentrazione della ricchezza, basata prevalentemente sull'agricoltura, e l'élite è composta da 648 individui, solamente il 4,3% degli abitanti. Invece, all'estremo opposto della scala sociale è collocata la maggior parte della popolazione, che non avevano altre risorse per sopravvivere se non le proprie braccia⁴. I ceti medi e la borghesia sono ancora uno strato sottile e sfaccettato, ma in crescita. La popolazione in generale aumenta nel corso del secolo fino a raggiungere nel 1891 circa 18.500 abitanti.

La città è sempre stata punto focale, luogo di battaglie e di rifugio. Nel 1799 viene combattuta una battaglia nella quale i francesi vengono respinti dai tedeschi e costretti a ritirarsi a Cuneo. A Savigliano risiede un comandante militare e un reggimento di cavalleria composto da cinque squadroni, cioè da circa 600 uomini. È degno di menzione il quartiere della cavalleria collocato in un locale molto ampio con scuderie per circa 400 cavalli e una piazza per le esercitazioni militari. Nel cortile della casa Taffini viene inoltre edificato un maneggio coperto per la cavalleria⁵, oltre ad essere uno dei palazzi privati più significati e ornati di bellissime pitture della città.

³ Giovanni Eandi, *Statistica della provincia di Saluzzo*, vol. II, Lobetti Bodoni, Savigliano, 1835, p. 239.

⁴ Silvano Montaldo, *Il Come dall'Ottocento al Novecento*, in *Storia di Savigliano il '900*, a cura di Sergio Soave, L'artistica editrice, 2006, p. 15.

⁵ Eugenio Olivero, *Il Palazzo Taffini d'Acceglio di Savigliano*, La Palatina, Torino, 1930, p. 23.

Per quanto riguarda le architetture realizzate, sono presenti numerosi edifici nobiliari, conventi, case religione⁶ e chiese. Nel corso dell'Ottocento la chiesa principale è Sant'Andrea⁷, che fu già priorato regolare e curato dell'ordine dei canonici regolari di Sant'Agostino, oltre a San Pietro, Santa Maria della Pieve e san Giovanni⁸. Da queste chiese prendono il nome i borghi che formano Savigliano denominati di San Giovanni, il più popoloso, della Pieve, di Macra e di Marene.



Pianta della città di Savigliano con ristretto di storia saviglianese. Disegno in cornice lignea, cm 42,5X56, Archivio Storico Comunale, Categoria "Tipi e Disegni", Fascicolo C 73, 1819 (da "Centro della Memoria").

Oltre a numerose chiese e palazzi nobiliari sono presenti alcune opere di pubblica beneficenza⁹: l'ospedale maggiore degli infermi, provvisto di 64 letti per i malati; l'ospizio di carità, il quale fornisce ricovero a 48 poveri; l'orfanotrofio delle orfane con 44 figlie; una casa di Rosine dipendente dalla

⁶ Nel corso del XV secolo vennero costruiti il convento di San Domenico, di San Francesco, Sant'Agostino, San Filippo e i monasteri di monache di Santa Chiara, Santa Caterina e di Santa Monica.

⁷ Carlo Novellis, *Storia di Savigliano e dell'Abbazia di San Pietro*, Favale, Torino, 1844, pp. 89-90.

⁸ Oltre a queste quattro, che sono ritenute le principali, è importante ricordare anche le chiese di San Salvatore, di Levaldigi e il Santuario della Sanità, patrono di Savigliano e dove ogni anno veniva celebrata la festa della Madonna di Sanità, una delle principali in tutta la provincia.

⁹ Giovanni Eandi, *op. cit.*, p. 247.

grande casa di Torino, contenente 20 figlie, ed infine l'ospedale dei cronici, amministrato dalla pia società Maria Vergine del buon consiglio, stabilità nella chiesa abbaziale di Sant'Andrea, fondato nell'anno 1824 e regolata da Regi provvedimenti del 1832.

L'epoca napoleonica lascia una grande impronta nella storia di Savigliano. Dopo la resa di Carlo Emanuele IV nel 1798, i saviglianesi si riunirono e con la nascita della prima municipalità repubblicana si ha una svolta sociale e politica. Non sono più i nobili e i possidenti terrieri a guidare la città ma medici, avvocati e negozianti¹⁰. Inoltre, il Piemonte viene incluso nella ventisettesima Divisione militare francese e inizia un periodo di maggiore stabilità amministrativa, introducendo anche il primo *maire*¹¹, l'avvocato Benedetto Milanese. Egli si fa carico di enormi problemi provocati dalla guerra e deve anche affrontare una rapidissima modernizzazione e i suoi effetti¹². Grazie all'influenza francese e alle novità introdotte, Savigliano riesce a risollevarsi e a far sì che la città e la sua economia si sviluppino sempre di più.

L'industria è fiorente, oltre al commercio degli ortaggi in tutta la provincia di Cuneo, sono presenti le manifatture di drappi e di seterie, le filande e i filatoi di seta, le fabbriche di carrozze, di carri e di sedie, di candele e anche di birra¹³. Il terreno è considerato fertile ma non uguale in tutti i punti del mandamento, i gelsi abbondano in ogni dove, il vino raccolto non è ritenuto di grande sapore¹⁴

¹⁰ Archivio Storico Comunale di Savigliano, Categoria I, Faldone 360, *Ordinati e manifestanti sulla Municipalità, 1798-1799*, p. 17.

¹¹ In francese il termine significa "sindaco".

¹² Per approfondire il tema cfr. Gabriella Serratrice, *Le istituzioni comunali di Savigliano nel periodo napoleonico*, in *All'ombra dell'aquila imperiale. Trasformazioni e continuità istituzionali nei territori sabaudi in età napoleonica (1802-1814)*, Atti del convegno, Ministero per i beni culturali e ambientali, Roma, 1994.

¹³ Ivan Balbo, *Economia: le attività produttive*, in *Storia di Savigliano il '900*, a cura di Sergio Soave, L'artistica editrice, 2006, pp. 104-106.

¹⁴ La viticoltura non si è rilevata produttiva ed è andata definitivamente perduta con la fillossera di inizio Novecento. L'estirpazione delle viti è avvenuta nel 1913 con l'ordine del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio. Cfr. *Archivio Storico di Savigliano, Categoria XI, classe I, faldone I, Agricoltura, fascicolo I, Elenco dei comuni fillosserati o sospetti di infezione fillosserica al 21 dicembre 1913*.

e le terre sono popolate da piante di ogni genere, anche se la legna per il fuoco scarseggia.

Oltre alla rigogliosa economia in campo agricolo, serico e metallurgico, grazie alla costruzione della Società ferroviaria Torino-Cuneo divenuta in seguito Società Nazionale Officine Savigliano, la città si distingue anche per quanto riguarda l'estrazione e la raffinazione dello zucchero da barbabietola. Nel 1892 le principali industrie¹⁵ presenti sul territorio saviglianese si distinguono in: officine meccaniche e fonderie con due esercenti e 754 operai, una fabbrica da zucchero con 150 operai, due tratture della seta con 134 operai, quattro industrie di trattura e torcitura della seta con 551 operai.

L'economia di Savigliano alla fine dell'Ottocento presenta una notevole presenza industriale rappresentata principalmente dalla Snos, un'impresa con una struttura completamente industriale. Tuttavia, non è completamente dominata dalla produzione meccanica, è piuttosto caratterizzata da una variegata rete di filande che, sebbene in difficoltà, conservano un certo grado di vitalità. Infatti, si distinguono iniziative dinamiche come la Fabbrica di zucchero indigeno¹⁶, una delle prime aziende di questo tipo in Italia, e la frutticoltura, raggiungendo l'apice del commercio alla fine dell'Ottocento.

Il canonico e cavaliere mauriziano Casimiro Turletti ha scritto il suo testo "*Storia di Savigliano*" proprio perché vedeva in Savigliano un qualcosa in più. Dice: «la città di Savigliano fu mai sempre ed è tutt'oggi superiore in popolo, in contributo ed in molte agiatezze, glorie e prerogative a trenta e più altre città d'Italia che sono favorite di sede vescovile e di capoluogo provinciale o circondariale, non a torto, da 69 anni, va porgendo querimonia di essere tenuta troppo da meno di quel che le spetti.»¹⁷

¹⁵ *Statistica industriale. Piemonte*, Ministero di agricoltura, industria e commercio. Direzione generale della Statistica, Roma, Tipografia nazionale G. Bertero, 1892.

¹⁶ Si tratta della società di E. Maraini & C. Cfr. Paolo Oggero, *Guida della provincia di Cuneo*, Ed. Oggero, Cuneo, 1900, p. 360.

¹⁷ Casimiro Turletti, *Storia di Savigliano*, vol. I, Tipografia Bressa, Savigliano, 1883, p. 1068.

CAPITOLO 2

*Il caso studio dell'Ala
di Savigliano e il mercato*

IL CASO STUDIO DELL'ALA DI SAVIGLIANO E IL MERCATO

2.1 La costruzione dell'Ala

Il 25 giugno 1854, durante una Seduta del Consiglio Comunale, il Sindaco suggerisce di provvedere la città di Savigliano di un'ala per i mercati¹, riconoscendo l'importanza che potrebbe avere e l'incalcolabile vantaggio che potrebbe riscuotere il commercio locale. Dichiara che per possedere un numeroso e fornito mercato non è sufficiente una semplice tettoia, come è possibile vedere a Carmagnola² e altrove, ma bensì di un intero e grande fabbricato, il quale risulterebbe necessario e fondamentale, dove i negozianti e gli agricoltori possono trovare comodità e deposito mediante il pagamento di un fitto giornaliero.

La proposta viene approvata all'unanimità del Consiglio, sottolineando che la tettoia per i pubblici mercati è un bisogno molto sentito dalla popolazione. Viene di conseguenza costituita una Commissione di tre membri incaricata di effettuare alcuni studi necessari sia per quanto riguarda il sito più conveniente sia per la forma e il modo d'esecuzione dell'ala, avendo come fine quello di presentare un piano e alcuni calcoli inerenti alle spese da affrontare. Viene fissata fin da subito come limite di spesa necessaria alla formazione degli studi la somma di 150 lire e i vari documenti verranno visti ed analizzati al più tardi nel periodo autunnale dello stesso anno.

¹ ASS, *Categoria I, Faldone 345, fascicolo 423*, pp. 396-400.

² Nel centro città di Carmagnola, in provincia di Torino, era presente una piccola struttura in muratura che ospitava il mercato settimanale. Sfortunatamente non è più presente.

All'interno di questa tettoia, Il Consiglio Comunale discute anche sulla riattivazione e riapertura del mercato dei bozzoli all'interno di essa³. Il suddetto mercato esiste già in quel periodo nella città, ma è ritenuto un vantaggio indispensabile per il commercio locale; infatti, la città concede dei lauti premi di 400 lire a chi espone una maggiore quantità di bozzoli in vendita sul mercato. Vengono stanziati, in aggiunta alle precedenti, altre 1.200 lire che



Estratto della pianta ricavata dal plastico eseguito da Marco Nicolosino, 1835. Nella pianta viene evidenziato con un tratteggio rosso l'area dove nel 1835 sorgeva la Casa dell'Ospizio di Carità, che verrà sostituita con la nuova Tettoia per il mercato (da "La gestione degli strumenti urbanistici: il caso Savignano, Tesi di Laurea")

³ ASS, *Categoria I, Faldone 345, fascicolo 423*, pp. 535-542.

serviranno come premio ai produttori, ai negozianti, ai venditori e agli esercenti che in gran numero frequentano il mercato di Savigliano.

Il 13 novembre 1854 si riprende quanto detto nella primavera dello stesso anno per la formazione di una pubblica tettoia per i mercati e vengono analizzati ed esplicitati gli studi effettuati dalla commissione dei tre membri, insieme alla perizia e al piano di esecuzione necessario, proponendo alcuni siti risultati più convenienti per stabilire l'edificio.

La Commissione, nel suo rapporto⁴, propone tre distinti siti⁵, ma quello che ha riscosso più successo fu la Piazza Nuova, senza indicazione precisa del posto dove impiantarla, la quale ricevette votazione unanime da parte del Consiglio, meno due. In particolare, il consigliere Bianchi propone che la tettoia venga costruita sul fondo della piazza, sito dove anticamente erano collocate le piante d'Olmo⁶, motivando la proposta dicendo che la posizione presenta maggior facilità di accesso, una spesa molto minore e quindi una maggiore facilità di esecuzione, tutti fattori che è bene e necessario tenere in conto per le circostanze critiche attuali.

Il Consigliere Cesano si oppone, dicendo che in quel luogo si perderebbe del tutto quell'ampliamento e lunghezza di cui se ne ha molto bisogno, soprattutto durante le fiere e i numerosi mercati. Per il momento però non è presente una maggioranza per la proposta espressa dalla Commissione.

Il giorno seguente, il 14 novembre, il Presidente del Consiglio Comunale fa un breve riepilogo e successivamente viene deciso che non si tornerà sulle questioni già approvate e che si terrà conto della forma e del progetto

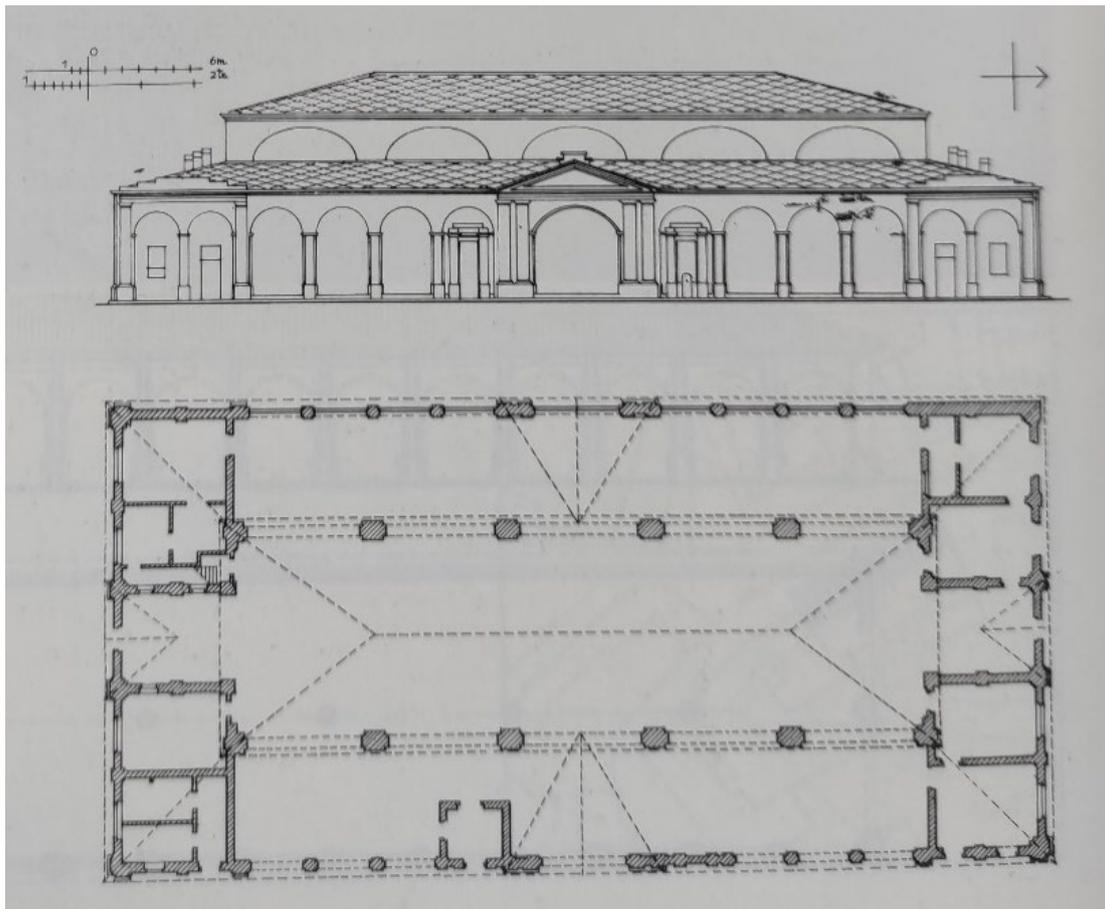
⁴ASS, *Categoria I, Faldone 345, fascicolo 423, pp. 474-490.*

⁵ Due dei siti proposti, tra cui anche quello scelto, si collocavano entrambi nei pressi delle due piazze più importanti, Vecchia e Nuova, e il terzo, risultato troppo sfavorevole, ai confini del nucleo cittadino.

⁶ Grande albero delle Ulmacee con foglie ovate e scure, piccoli fiori verdi e frutti a samara, diffuso soprattutto in Europa, Africa nord-occidentale e Asia occidentale. Importante perché simbolo di amore, protezione e sostegno (voce "Olmo" dell'Enciclopedia Treccani).

presentato dal Geometra Giovenale Trossarelli, che ha esposto tramite disegno e perizia, per la costruzione dell'ala⁷.

Non essendoci alcuna opinione in contrario, viene approvata la proposta ad unanimità. Il Consiglio, dopo aver votato a favore del piano di Trossarelli, elegge un ingegnere per esaminare l'intervento del progetto di costruzione indicando delle modifiche o delle migliorie che possano essere utili e riprodotte in esso.



Savigliano, Piazza del Popolo. Rilievo tettoia, circa 1992 (da "Le Ali del mercato in provincia di Cuneo")

Sfortunatamente, tra i documenti d'archivio, non è stato più ritrovato⁸ il disegno realizzato dal Geometra. Già dagli anni '80 del Novecento i dipendenti dell'Archivio Storico di Savigliano non l'hanno più rivisto tra tutti gli altri

⁷ ASS, Categoria I, Faldone 345, fascicolo 423, pp. 491-498.

⁸ Dall'Ottocento ai giorni nostri sono stati molteplici i cambi di direzione dell'Archivio Storico Comunale di Savigliano e i traslochi avvenuti per poter ospitare sempre più documenti. Quindi è possibile che durante questo periodo, di più di cento anni, alcuni materiali sia andati perduti o smistati in modo errato durante i vari spostamenti.

documenti. Grazie ai verbali e alle relazioni redatte si possono ottenere delle informazioni a riguardo.

Il progetto di Trossarelli prevede di realizzare la tettoia con una forma simile ad un grande parallelepipedo, comprendendo il cortile nel lato sud. Presenta una lunghezza di circa cinquanta metri e una larghezza di venticinque metri. Si prevede di realizzare una pianta rettangolare⁹ a tre navate, con quella centrale più alta, su pilastri. Le navate laterali, poste a est e ovest, possiedono nove arcate a tutto sesto con quella centrale di ingresso più grande. Anche la navata centrale, nella parte che sporge rispetto alle laterali, presenta cinque finestre ad arco ribassate per permettere maggiore luce di entrare all'interno. Nei lati nord e sud sono invece stati ricavati dei locali chiusi destinati a servizi, che verranno destinati a diverse funzioni e all'interno sono separati dalle tre navate con muri di divisione. L'orditura del tetto è formata da quattro capriate semplici sulla navata centrale, coperta a padiglione, e da puntoni sulle laterali,

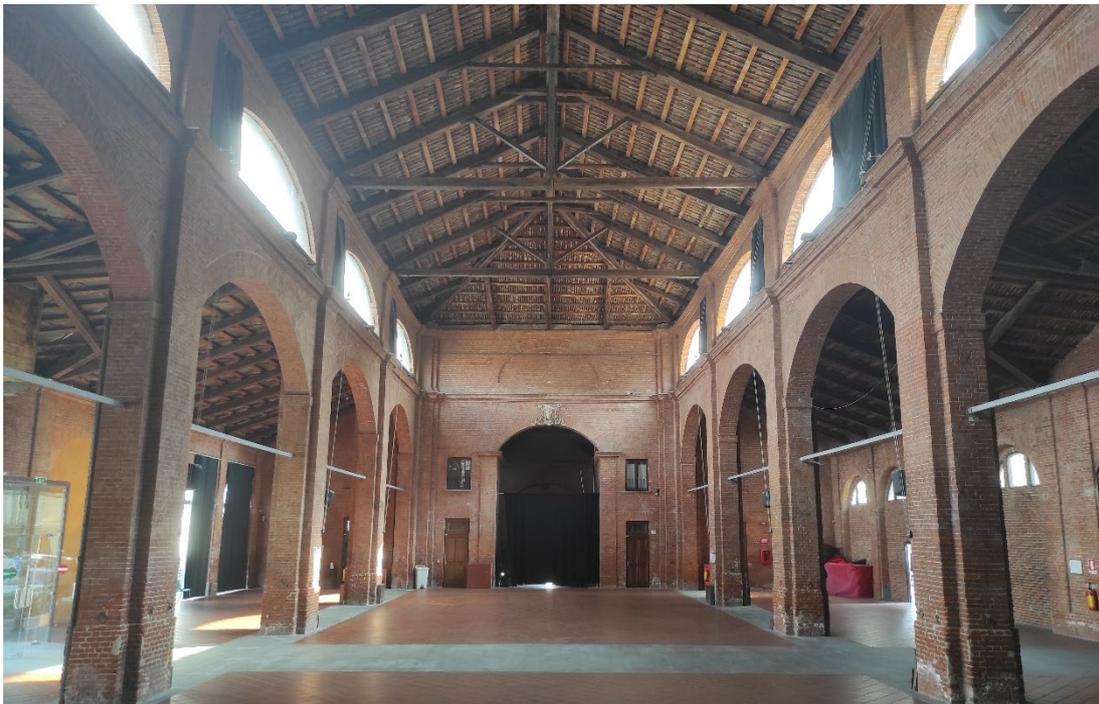


L'interasse maggiore dei pilastri centrali a confronto con l'interasse minore dei pilastri laterali. Un'arcata della navata centrale corrisponde a due arcate della navata laterale. (foto personale del 21/07/2023)

⁹ La forma rettangolare per questo tipo di costruzioni, oltre ad essere più facile da realizzare in quel periodo, permetteva un maggiore sfruttamento degli spazi e consentiva di poter accostare meglio la nuova opera ai fronti degli edifici che la circondavano, in modo da avere maggiore continuità spaziale.

coperte da un'unica falda. Sono presenti quattro ingressi, uno per ogni lato, sormontati da timpani con stemmi crociati ad eccezione di quello verso la piazza in cui è inserito un orologio sormontato da una campana.

La struttura portante prevede quattro file di pilastri a vista collegati con quota di imposta a circa sette metri e mezzo all'interno e tre metri e mezzo sui lati. Gli otto pilastri interni hanno una sezione maggiore per poter sorreggere più carico e con interasse di sette metri e mezzo, mentre quelli perimetrali, a sezione minore, hanno un interasse di quattro metri.



Interno dell'Ala, si possono osservare le tre navate di differente altezza, le finestre ribassate e le capriate della navata centrale, i pilastri centrali e i lati est e ovest tamponati da muratura (foto personale del 21/07/2023)

L'interasse dei pilastri laterali, così ampio, permetteva il facile carico e scarico delle merci dai carri, che avveniva nella parte di ponente in modo tale da non ostacolare il passaggio dalla piazza degli abitanti e dei commercianti. Anche l'interasse dei pilastri all'interno della struttura agevolava il posizionamento delle bancarelle e la circolazione degli animali, quando venne il momento di ospitare il mercato del bestiame. Il carro che veniva usato in città era più grande di quello usato in alta montagna¹⁰, che misurava una lunghezza di un

¹⁰ Giovanni Eandi, *Statistica della provincia di Saluzzo*, vol. II, Lobetti Bodoni, Savigliano, 1835, p. 21.

metro e mezzo e una larghezza di un metro e venti; quindi, c'era bisogno di strutture che potessero rendere agevole l'entrata e l'uscita. L'edificio era in grado di ospitare circa una cinquantina di piccole bancarelle, consentendo agevolmente l'entrata ai venditori e compratori nei lati est e ovest.

Il mercato settimanale si teneva solo una volta la settimana, il venerdì¹¹, per poter facilitare ai commercianti, che venivano dalle campagne, l'agevole spostamento tra le città della zona. Poiché i collegamenti con le città erano disagiati, le strade erano in terra battuta o inghiaiate ed il mezzo di locomozione più veloce era il carro trainato dal cavallo, l'agricoltore riduceva le occasioni per venire in città alle occasioni più importanti, come il mercato principale. I commercianti potevano vendere le loro merci all'interno dell'ala durante la mattinata del venerdì, dalle 6:30 fino alle 12, pagando una somma di denaro pari a 130 lire all'anno¹². La tettoia il resto dei giorni era libera e poteva essere utilizzata come riparo sia di persone che animali in caso di pioggia.

La spesa da sostenere è di 47.581,69 lire e quanto ai mezzi per far fronte a tale cifra il Consiglio aggiorna la discussione ad un secondo momento, volendo momentaneamente procedere alle altre questioni in corso di deliberazione.

Si torna alla questione del sito e il luogo già fatto presente nelle scorse sedute è di proprietà del Regio Ospizio di Carità, dove è presente la Casa dell'Ospizio. Il Presidente visto il grande dubbio tra i partecipanti effettua una prima votazione e dice che entro la primavera dell'anno successivo bisognerà decidere per non perdere troppo tempo. Alla fine della discussione il Presidente mette ai voti la proposta ed emergono nove voti a favore contro sette contrari, in base ai consiglieri presenti.

Nei giorni del 15 novembre e 22 novembre 1854 si è discusso sul progetto e all'interno della tettoia dovranno essere costruiti anche degli abbeveratoi per

¹¹ ASS, *Categoria XI, Faldone 42, fascicolo 1*, pp. 26-27.

¹² ASS, *Categoria V, Faldone FIN. 6365*, pp. 321-324.

le bestie¹³ e una parte destinata al pubblico lavaggio, essendo opere necessarie.

Viene quindi chiesto al Perito Trossarelli di rivedere il progetto insieme all'ingegnere provinciale incaricato della disamina di esso, cercando di mettere questi nuovi elementi in armonia con l'edificio principale senza togliere facilità di accesso e recesso dall'ala e di sicurezza delle persone e bestiami che la devono praticare, cercando sempre di ricavare e definire la massima economia possibile¹⁴.



Anelli incastonati nei pilastri centrali dove venivano legati gli animali. Sono presenti ancora oggi (foto personale del 21/07/2023)

Dopo alcuni mesi, il 31 maggio 1855, viene ripresa nella Seduta del Consiglio Comunale la questione inerente alla costruzione della tettoia in piazza Nuova¹⁵. La pratica non è ancora definita, non essendo ultimati i disegni del perito incaricato, e che esiste difficoltà ad ottenere il mutuo sperato, dovendo far fronte a questa e ad altre spese pubbliche.

¹³ Oltre agli abbeveratoi per gli animali, vengono realizzati degli anelli e incastonati nella struttura dei pilastri della navata centrale in modo tale da poterli legare ed evitare che recassero danni a persone o cose della tettoia.

¹⁴ ASS, *Categoria I, Faldone 345, op. cit.*, pp. 499-508.

¹⁵ ASS, *Categoria I, Faldone 346, fascicolo 424*, pp. 49-52.

Viene nuovamente discussa la questione del collocamento del mercato e si sceglie definitivamente che la tettoia debba essere impiantata sull'estremità di ponente della piazza Nuova e nel sito in cui attualmente è presente la Casa del Regio Ospizio¹⁶. Nella passata votazione molti erano contrari, ma emerge che con l'adozione di questo locale piuttosto che un altro avrebbe facilitato l'eseguimento dell'opera attraverso un minor costo della medesima.

Terminata la discussione sul sito, il consigliere Vignon propone di interpellare, per la costruzione di questa opera pubblica, una delle società più attive in quel momento: la Società della ferrovia Torino Cuneo¹⁷. È un esempio emblematico di integrazione tra industria, territorio e società civile. La sua fondazione, avvenuta nel 1850, è stata importante soprattutto per i collegamenti tra il cuneese e Nizza¹⁸ e ha portato Savigliano a diventare un fulcro di commercio e di scambi.

Dopo essersi occupata della costruzione della ferrovia, che doveva collegare Torino con la provincia di Cuneo e successivamente anche Saluzzo, la Società si dedicò anche alla produzione di attrezzature, macchinari e all'estensione di fabbricati. In particolare, l'azienda sperimenta e realizza opere in ferro, come le tettoie delle stazioni ferroviarie e dei mercati coperti. Grandi tettoie venivano realizzare per permettere il transito delle persone che usufruivano della ferrovia e chi si recava al mercato per la compravendita dei prodotti locali.

Nel cuneese è possibile ancora oggi osservare alcune di queste opere come la tettoia del mercato di Saluzzo, Bra, Cuneo e Torino realizzate alla fine dell'Ottocento, e le pensiline collocate nelle stazioni ferroviarie di Saluzzo, Savigliano, Milano, Palermo e in altre città presenti nel tragitto Trofarello-Cuneo.

¹⁶ Prima di arrivare alla decisione finale il consiglio rimanda la decisione in sette sedute differenti e con altrettante votazioni.

¹⁷ Per approfondire l'argomento e avere una visione più ampia del campo in cui ha operato e ha svolto i lavori la Società della ferrovia Torino Cuneo si segnalano i seguenti testi: Giovanni Morzenti, *Storia di una fabbrica di Provincia*, Università di Sassari, Sassari, 1992; Luigi Ballatore, *Storia delle ferrate in Piemonte*, Editore Il Punto, Torino, 2002.

¹⁸ La città di Nizza nel corso dell'Ottocento faceva parte del Regno di Sardegna, solo nel 1860 torna a far parte della Francia.

La Società della ferrovia da Torino a Cuneo, dopo un periodo di crisi, nel 1880 si sviluppò nella Società Nazionale Officine Savigliano, fondata a Torino con sede proprio a Savigliano. La Snos proseguirà ciò che era già stato iniziato dalla Società ferroviaria in precedenza, mantenendo una delle due sedi proprio a Savigliano¹⁹.

Viene quindi inviata una richiesta per la Società della Ferrovia Torino Cuneo di Savigliano per rendere al corrente di questa proposta e capire se ne accetterebbe la costruzione della tettoia, realizzandola in zinco e a quali condizioni. A tal scopo il Comune invia alla società il progetto prima pensato da Maurizio Eula e successivamente preso in mano da Giovenale Trossarelli, divenendo unico titolare del progetto, in modo da potersi fare un'idea di cosa dovrebbe costruire. Il geometra Trossarelli si impegna quindi a fornire i propri disegni, esplicitando le dimensioni della nuova ala, e le relazioni a riguardo



Savigliano, Tettoia della stazione, circa 1920 (da "Saluti da Savigliano")

¹⁹ Per approfondire l'argomento riguardante il passaggio dalla Società della ferrovia Torino Cuneo e il successivo sviluppo della Società Nazionale Officine Savigliano si segnalano i seguenti testi: Claudio Dellavalle, *Economia e industria nella guerra: le fonti e gli archivi in Piemonte*, F. Angeli, Regione Piemonte, Torino, 1987; Ivan Balbo, *La Società Nazionale Officine Savigliano*, in Sergio Soave (a cura di), *Storia di Savigliano, il '900*, L'Artistica Editrice, Savigliano, 2006; Gianni Alasia, *Chi e che cosa erano i consigli di gestione?: la SNOS di Torino e Savigliano: una concreta esperienza di fabbrica*, Tipografia Saviglianese, Savigliano, 2006.

alla società, la quale nel caso fosse disposta ad accettare l'incarico avrebbe dovuto redigere un piano dell'opera.

Non essendoci nessun verbale di Seduta comune o lettera di risposta da parte della società in questione, si può desumere che per qualche motivo forse la società non acconsentì alla realizzazione dell'opera, dal momento che l'edificio oggi presente al confine della piazza viene realizzato in sola muratura e senza elementi in zinco. È possibile che la società abbia rifiutato essendo ancora poco esperta in materia di tettoie o per il fatto che in quegli anni era ancora impegnata nella realizzazione della tratta ferroviaria.

Il 10 ottobre 1855 il presidente del Regio Ospizio spedisce una lettera²⁰ al sindaco di Savigliano, acconsente ad alienare la casa di cura a favore del comune di Savigliano al prezzo di 22 mila lire, prezzo stabilito dal perito civico. Vengono però fissate delle condizioni che il comune deve soddisfare: la città prenderà possesso dello stabile a partire dal primo gennaio 1856; si dovrà trovare una giusta risoluzione con l'affittuario, il Signor G. Pagliero e il pagamento deve avvenire per circa l'85% tramite obbligazioni del prestito cittadino, in mancanza di queste l'amministrazione dovrà provvedere entro un anno alla firma del contratto con l'interesse del 5%. Infine, la città oltre al prezzo da pagare dovrà farsi carico anche di costruire un muro di cinta di circa tre metri per tutta l'estensione del cortile e dell'area contigua con il Regio Ospizio, inoltre il muro dovrà possedere un cancello per dare accesso alla bealera. Questo muro verrà considerato divisorio e comune delle due proprietà fino all'altezza dell'attuale fabbrica.

Il Comune prontamente risponde che accetta tutte le condizioni tranne quella inerente al pagamento e suggerisce che il prezzo venga stabilito da due periti e che tengano in conto nel calcolo della loro perizia anche i danni presenti, qualora ne esistano.

²⁰ ASS, Categoria X, Faldone 95, fascicolo "Acquisto locale dall'Ospizio per costruirvi la Tettoja Pubblica", pp. 3-4.

Dopo alcuni giorni di discussione decide comunque di effettuare una perizia per stabilire il valore dell'immobile²¹, dichiarando il prezzo troppo alto rispetto alle condizioni in cui versa. Inoltre, il Consiglio Comunale prende in considerazione l'opportunità di chiudere la vertenza ricorrendo alla Sovrana Autorità per far dichiarare l'opera di pubblica utilità, evitando così ogni forma di pagamento, oppure facendo sì che l'Ospizio accetti le sue condizioni.

Il 31 ottobre 1855 viene effettuata la perizia²² da parte del Geometra e Perito civico Alasia, il quale ha il compito di attuare un'attenta e scrupolosa disamina di ogni singola parte ed analizzare tutti gli elementi indispensabili ad un'esatta valutazione, senza omettere informazioni sul reddito e dando un suo giudizio.

La costruzione viene definita piuttosto mediocre e lo stabile è descritto come vetusto ed in infimo stato, tale che, se si voglia conservare l'attuale e cambiare la destinazione d'uso saranno richieste pesanti riparazioni e miglioramenti. Anche il muro che cinge l'intero giardino è in pessimo stato²³. Il Geometra definisce il valore estrinseco totale di 19.380 lire, che però verrà rivalutato successivamente in una misura sanzionata da diversi tribunali a 18.677,36 lire. La risposta²⁴ da parte del Regio Ospizio arriva dopo circa un mese e alla luce della nuova perizia e della preoccupazione di vedere il Comune agire legalmente secondo pubblica utilità, scende a trattative e propone all'amministrazione l'acquisto dell'immobile a 21.000 lire.

Il Comune accetta e la città sarebbe dovuta entrare in possesso dello stabile il primo gennaio del 1856, ma non sarà così, rimanendo ancora occupati fino al 30 agosto 1856 da B. Viale, il quale subaffittava i locali dal G. Pagliero per il suo alloggio e una fabbrica di birra. Viale è obbligato a pagare una somma di denaro e lasciare in ottime condizioni l'immobile.

²¹ *Ibidem.*, pp. 6-7.

²² *Ibidem.*, pp. 10.13.

²³ Il muro in questione cinge il cortile nel lato ovest e sud, proteggendolo dal resto degli edifici che sono presenti attorno.

²⁴ *Ibidem.*, pp. 16-17.

I lavori vengono affidati agli imprenditori Negro e Gibello e saranno incaricati della costruzione della tettoia seguendo in ogni dettaglio il progetto redatto dal geometra Trossarelli. Il signor Negro aveva già lavorato per il Comune di Savigliano, accetta la proposta e si mettono fin da subito a disposizione del comune. Sono disposti ad iniziare i lavori cinquanta giorni prima del previsto e oltre alla lettera di accettazione inviano un piano dimostrativo di quello che vorrebbero realizzare, ma il signor Viale non ha ancora liberato i locali da lui occupati e quindi bisogna attendere l'inizio delle operazioni.



Lato sud della tettoia con il cortile annesso non venduto (foto personale del 21/07/2023)

Inoltre, il signor Pagliero chiede di acquistare dal municipio una parte di terreno limitrofa alla tettoia, ma i Consiglieri non sono convinti, secondo loro per il momento non è il caso che il Municipio si privi di un terreno così utile e ben localizzato, che può servire in caso di forte incremento del commercio o per il mercato del bestiame. Il Comune decide di formare una Commissione incaricata di studiare la questione relativa alla vendita del terreno rimanente e redigere una relazione a riguardo poiché alcuni consiglieri erano dell'avviso che il ricavato della vendita potesse contribuire alle spese per la realizzazione dell'Ala e che ci fosse già abbastanza spazio per contenere il mercato²⁵.

²⁵ Il muro verrà tenuto fino alla fine dell'Ottocento. Con il passare degli anni il cortile non viene utilizzato per il mercato e il muro successivamente viene distrutto per dare maggiore spazio alla piazza.

La Commissione invia alla giunta Comunale le proprie conclusioni secondo cui non si debba vendere perché essendo i mercati e le fiere in netto incremento si suppone la necessità di sempre maggiore spazio.

Nel nuovo anno, il 18 febbraio, il Presidente durante una Seduta presenta la domanda²⁶ fatta dal Regio Ospizio con la quale desidera sapere dall'amministrazione se quest'ultima sarebbe disposta a versare al 31 marzo il capitale di 21 mila lire dovutogli.

Prima che il Comune rispondesse e versasse l'importo, l'Ospizio riserva una sorpresa all'amministrazione di Savigliano, comunicando al Comune il 16 marzo una vecchia insolvenza pari a 31.012 lire, risalente al primo novembre 1835 riguardante il locale di Sant'Agostino di Savigliano.



Porte che permettono l'accesso ai locali posizionati nel lato nord della tettoia e finestre per l'illuminazione interna (foto personale del 12/07/2023)

A questo punto il Comune, non avendo ancora versato la cifra di 21.000 lire per l'acquisto del sito per l'Ala, si ritrova con un debito complessivo di 52.012 lire²⁷. Il Comune cerca una soluzione e un consigliere suggerisce di poter

²⁶ ASS, *Categoria I, Faldone 348, fascicolo 426*, pp. 50-52.

²⁷ *Ibidem.*, pp. 77-79.

cedere una parte del credito che il Municipio di Savigliano ha nei confronti del Comune di Genola. Il credito è di 65.000 lire e facendo così il Comune di Genola avrebbe versato 51.012 lire non più al Comune di Savigliano ma al Regio Ospizio e la restante somma di 13.998 lire al destinatario originale.

Terminata la fase del pagamento e mentre si attende la conclusione dei lavori, si passa subito ad un'altra discussione che vede come oggetto la possibilità di affittare le varie camere, grotte e magazzini²⁸ presenti realizzati a sud e nord della tettoia. I Consiglieri sono d'accordo e tutti i locali possono essere affittati meno quello da levante a nord, dove andrà a collocarsi l'Ufficio del Dazio di Consumo. Questi locali devono essere divisi in tre lotti uguali: la porzione a giorno composta da due lotti e il terzo lotto sarà composto dai restanti locali a notte. Viene sottolineato che nel caso occorresse per qualche caso speciale, come feste pubbliche e simili circostanze, o bisogni da parte del Municipio gli affittuari sono obbligati a tenere chiuse le porte di questi locali, mettendoli a disposizione del Comune.



Cartolina raffigurante il lato ovest dell'Ala che guarda verso la piazza, circa 1880 (da *"Savigliano dal X al XXI secolo: Villa Savilliani, Savilianum"*)

Conclusi i lavori per la realizzazione della tettoia è necessario effettuare due lavori aggiuntivi per rendere l'area sicura e pulita²⁹: la realizzazione di un nuovo canale di scolo delle acque³⁰, a causa dell'innalzamento del suolo

²⁸ ASS, *Categoria I, Faldone 347, fascicolo 425*, pp. 206-208.

²⁹ ASS, *Categoria I, Faldone 348, op. cit.*, pp. 277-279.

³⁰ L'acqua in quest'area di Savigliano è sempre stato un elemento da tenere in considerazione. L'Ala sorge dove, prima del Settecento era presente il fossato d'acqua che circondava la città. Quindi è

davanti al fabbricato che non permette libero sfogo alle acque che rimangono stagnanti, e di un muro di cinta che separa la bealera³¹ in modo da abbellire il piazzale e metterlo in sicurezza. Entrambi i lavori vengono affidati agli impresari Nigro e Gibello, figure già presenti nel cantiere della tettoia, per un compenso pari a 1.700 lire. Dopo aver ultimato questi ultimi lavori, l'intero cantiere si ritiene concluso alla fine del 1857.

2.2 I primi cambiamenti alla fine del XIX secolo

Il 29 marzo 1860 il Consiglio Comunale decide di destinare una parte della tettoia pubblica ad uso di magazzino dei foraggi³², dato che non è disponibile nessun altro luogo abbastanza grande. La tettoia dovrà lasciare libero il suo deposito che a sua volta dovrà accogliere il fieno per i cavalli dei soldati del reggimento Maseri di Piacenza³³, dopo aver ricevuto ordine emanato dal Ministero della Guerra. Gli uomini soggiorneranno nella Caserma di Cavalleria e i cavalli del reggimento verranno collocati nella Chiesa di Sant'Agostino³⁴, in quel periodo occupata da foraggi e ripiena di fieno. Quindi il fieno che si trovava all'interno dell'antica chiesa viene spostato nella tettoia per lasciare la chiesa a servizio delle truppe.

A tale scopo la tettoia subisce alcune modifiche, da effettuare in breve tempo data l'urgenza, e verrà ricavato un magazzino chiuso e due locali ad uso di

sempre stato importante tenere sotto controllo i canali di scolo e i livelli dell'acqua delle bealere per evitare problemi di allagamento. Per maggiori informazioni fare riferimento a: Luigi Botta, *Savigliano città d'acqua, un millennio di convivenza tra fiumi e territorio*, Savigliano: Associazione Cristoforo Beggiami, 2005.

³¹ ASS, *Categoria I, Faldone 348, op.cit.*, pp. 356-359.

³² ASS, *Categoria X, Faldone 95, fascicolo "Riduzione di parte della Tettoja Pubblica ad uso di Magazzino a Foraggi e costruzione di Mangiatoie"*, pp. 1-10.

³³ Era un'unità militare di cavalleria appartenente al Regio Esercito.

³⁴ La chiesa venne realizzata intorno alla metà del XVII secolo nella parte sud-est di Savigliano. Sorge sulle ceneri di un convento distrutto. Nell'Ottocento il convento viene acquistato dal Regio Ospizio di Carità per la propria sede, ma dopo pochi anni acquistato dall'Amministrazione Comunale per trasformarlo in fienile. Come l'ala anche le sue funzioni sono state molteplici. Oggi è la sede dell'Istituto Civico Musicale G. B. Fergusio, della Biblioteca Civica e dell'Archivio Storico Comunale.

ufficio e di custodia. Il tutto viene realizzato nella parte verso sud e ovest, alcuni spazi saranno chiusi in muratura o con tavole, a sicurezza dell'impresario e i lavori sono interamente a carico del comune di Savigliano, che soddisferà la spesa con un determinato fondo previa approvazione del Consiglio Comunale. I lavori di adattamento dell'ala vengono affidati al sig. Negro, che aveva già effettuato i lavori di realizzazione dell'ala del mercato, il quale si impegna ad ultimare i lavori entro il 9 aprile dello stesso anno per una cifra pattuita di 800 lire, che saranno pagate quando tutto sarà terminato.



Ex Chiesa di Sant'Agostino, oggi sede dell'Istituto Musicale Fergusio (da "Savigliano dal X al XXI secolo: Villa Savilliani, Savilianum")

Costruisce chiusure in muratura sui lati di levante, giorno e notte del locale, che saranno portate all'altezza di 5 metri, ossia fino alla chiusura delle arcate. Partendo dal suolo fino all'altezza di tre metri lo spessore del muro sarà di 56 centimetri, al di sopra sarà solo di 26 centimetri e vengono usati materiali differenti come la calce grigia, mattoni di mezzanella dolce e mattoni vecchi. Invece dal lato di ponente verranno utilizzate delle tavole.

Alla fine del 1865 si decide di riposizionare e riaprire sotto la tettoia di Piazza Vittorio Emanuele II un peso a bilico³⁵ disponibile alla città e al servizio del commercio. Si affidano i lavori sempre alla ditta Negro.

Iniziano i lavori e le operazioni devono rispettare alcune condizioni. Sarà necessario posizionare il peso nell'area sotterranea e dopo le operazioni di scavo qualsiasi materiale in eccesso sarà trasportato fuori dall'edificio. L'appaltatore si occuperà di tutte le operazioni necessarie legate allo scavo, compresa la costruzione di una scala, l'implementazione di sistemi di contenimento del terreno e la creazione di un nuovo passaggio. L'intera struttura sarà realizzata utilizzando mattoni rossi con una miscela di calce forte e granito³⁶. Ogni aspetto del lavoro seguirà le regole dell'arte, come per qualsiasi altra opera. L'appaltatore dovrà completare tutto il lavoro entro venti giorni, altrimenti saranno applicate sanzioni. Ogni singola attività sarà eseguita con il massimo rigore e precisione e dopo il collaudo verrà corrisposto un pagamento di 670,62 lire in base al ribasso concordato. A fine lavori il collaudatore dichiara che il lavoro è stato effettuato secondo le migliori regole d'arte.

Dopo solo due anni, nel 1868, il Municipio ritiene di far aggiustare gli oggetti riconosciuti difettosi e di sottoporli ad una verifica³⁷. I lavori da effettuare riguardano il mutamento del tavolato in legno rovere, la provvista del travetto maggiore e la sostituzione della lamina di ferro robusta, viti e bulloni.

Il peso a bilico nel 1889 è ancora in funzione ma necessita nuovamente di manutenzione come il peso della Stazione e Porta Cuneo. Viene riparato nel 1891 e fino al 1937, anno in cui venne spostato nella piazza del Foro Boario³⁸

³⁵ ASS, *Categoria X, Faldone 95, fascicolo 6 "Peso a bilico della Tettoia di Piazza Vittorio Emanuele II – Manutenzione pesi pubblici"*, pp. 1-4.

³⁶ Nei documenti ritrovati presso l'archivio storico alcune delle misure inerenti alla realizzazione del peso a bilico e alle operazioni che devono essere effettuate compare l'unità di misura "trabucco". Il trabucco è un'antica unità di misura di lunghezza, superficie (trabucco quadrato) e volume (trabucco cubo), usata in Italia. Il trabucco Piemontese come misura di lunghezza è pari a 3,096 metri, come misura di superficie è pari a 9,5259 metri quadrati e come misura di volume è pari a 29,401 metri cubi.

³⁷ ASS, *Categoria X, Faldone 95, fascicolo 6 "Peso a bilico della Tettoia di Piazza Vittorio Emanuele II – Manutenzione pesi pubblici"*, pp. 15-19.

³⁸ ASS, *Categoria X, Faldone 56, fascicolo 3/5*.

(attuale piazza Schiaparelli), continua ad essere funzionante e al servizio del commercio savigianese.



Tetto della navata centrale realizzato in coppi, invece nelle navate laterali vengono utilizzate delle pietre particolari chiamate "lose" (foto personale del 21/07/2023)

Il 22 settembre 1887, la copertura dell'ala e gli alloggi annessi hanno bisogno di qualche lavoro di restauro³⁹. La copertura presenta, nella parte centrale, alcune sconessioni di tegole e ha bisogno di un riposamento parziale nella parte a levante di tegole e listelli. Per gli alloggi, sia a sud che a nord, bisogna risistemare i pavimenti e i tavolati in parte dissestati, provvedere alla sostituzione di alcune porte e della relativa piattabanda collocate nei muri interni che presentano gravi danni⁴⁰. I solai sono in buono stato ma anch'essi necessitano di qualche opera di manutenzione. Inoltre, è prevista una

³⁹ ASS, *Categoria X, Faldone 95, fascicolo "Riattamento del fabbricato della tettoia in piazza V. E. II"*.

⁴⁰ I lavori vennero effettuati ad opera d'arte e nei documenti si fa menzione del significativo e duro lavoro che è stato effettuato sul tetto, ritenuta la parte più complessa nei lavori di restauro dovendo sostituire sia le tegole nella parte centrale ed effettuare un trattamento speciale per le lose posizionate come copertura nelle navate laterali.

tinteggiatura interna per l'intero stabile. Contando la manodopera, la fornitura dei materiali, il trasporto e i relativi lavori la spesa ammonta a 900,20 lire.

2.3 Savigliano e il commercio del baco da seta

Il commercio locale di Savigliano ha subito numerosi alti e bassi nel corso dei secoli⁴¹. Durante il Medioevo, la città era un importante centro di smistamento commerciale, svolgendo un ruolo cruciale nel facilitare gli scambi tra diverse regioni. Questa posizione privilegiata permise a Savigliano di prosperare e di mantenere la sua importanza come punto di riferimento commerciale fino al XVIII secolo.

Tuttavia, nel corso del Settecento la città subisce una decadenza che portò a una limitazione degli affari commerciali fino ai confini del centro cittadino. Questa diminuzione dell'attività economica causa un periodo di stagnazione per il commercio locale.

L'Ottocento segna una nuova rinascita economica per Savigliano⁴², soprattutto in termini di commercio. Questo periodo di rinnovato fervore commerciale dura per un breve lasso di tempo, meno di cento anni. Ma durante questo periodo, l'economia della città conosce una fase di crescita e sviluppo, con un maggiore dinamismo nelle attività commerciali. L'agricoltura e l'allevamento hanno continuato a essere pilastri importanti dell'economia locale, aiutando la città a superare le sfide e evolversi nel corso del tempo.

Nel XVIII secolo, il commercio di Savigliano era prevalentemente circoscritto all'ambito comunale, ma nel corso dell'Ottocento, con lo sviluppo industriale, la città ampliò i suoi orizzonti commerciali, intensificando gli scambi con le città vicine⁴³. Questo sviluppo fu agevolato dall'introduzione di moderni mezzi di

⁴¹ Carlo Novellis, *Storia di Savigliano e dell'Abbazia di San Pietro*, Favale, Torino, 1844, pp. 132-134.

⁴² Luigi Botta, *Savigliano tra le vecchie nuove mura*, Agistudio, Savigliano, 1981, pp. 48-51

⁴³ Luigi Ballatore, *Storia delle ferrate in Piemonte*, Editore Il Punto, Torino, 2002, pp. 39-40.

trasporto e dalla presenza della strada reale detta di Nizza, che attraversava il centro cittadino. Inoltre, una casa di commercio svolgeva un ruolo importante nell'agevolare le relazioni commerciali, fornendo servizi di spedizione e cambio.

Nella prima metà dell'Ottocento sotto il dominio della famiglia Trossarelli, la città ritrova un proprio ruolo come sede di manifatture tessili. La famiglia Trossarelli era benestante e successivamente a numerosi viaggi per il Piemonte, decide di fare di Savigliano una delle poche sedi della provincia di Cuneo ad allevare e vendere i bozzoli dei bachi da sera⁴⁴. Questi bozzoli, come già detto in precedenza, sono venduti sotto l'Ala del mercato costruita proprio dal geometra Trossarelli. Ciò è un dato interessante in quanto è possibile che il geometra scelto per la realizzazione del progetto della tettoia appartenesse alla stessa famiglia. Inoltre, è possibile che ci fossero degli accordi principalmente economici tra le parti interessate.



Alcuni bachi da seta (da "La bachicoltura e il primato piemontese nel settore della seta")

Nel periodo compreso tra il 1830 e il 1850, il territorio di Savigliano fu interessato da diversi insediamenti manifatturieri⁴⁵, che sfruttano l'acqua raccolta nei canali come fonte di energia. Questa è il risultato di un ampio

⁴⁴ Carlo Novellis, *Biografia di illustri Saviglianesi*, Giannini e Fiore, Torino, 1840, pp. 71-72.

⁴⁵ Ivan Balbo, *Economia: le attività produttive*, in Sergio Soave (a cura di), *Storia di Savigliano. Il '900*, L'Artistica editrice, Savigliano, 2006, pp. 103.

progetto di riorganizzazione idrica⁴⁶ della zona in vista di future opere di bonifica che si svilupparono negli anni '50 e '60. In questa fase preindustriale, i capitali provenienti da Lione e Marsiglia, soprattutto, contribuirono all'industrializzazione della regione.

La coltivazione e la vendita dei bozzoli e dei bachi da seta diventa quindi un elemento fondamentale per lo sviluppo e affermazione della città di Savigliano. Una presenza notevole è quella della foglia di gelso, utilizzata principalmente per la produzione di seta, mostrando l'importanza dell'industria sericola nella regione.

Più di cento anni fa, la pianta di gelso⁴⁷ rappresentava un elemento distintivo del paesaggio agrario, arricchendo prati, campi e le strade con lunghe file di alberi. Questi alberi avevano un ruolo fondamentale nella produzione di seta, poiché fornivano il nutrimento necessario per i bachi da seta che venivano allevati all'interno di tutte le famiglie contadine. Questa attività sericola costituiva una fonte di reddito significativa, permettendo a molte famiglie di pagare l'affitto delle loro case e delle terre.

Per diversi secoli, l'economia piemontese aveva trovato un forte punto di riferimento nel mercato dei bozzoli di seta⁴⁸, e la tradizione della coltivazione di gelso e della produzione di seta era profondamente radicata nella cultura locale. Il baco da seta⁴⁹ però è originario dell'Asia orientale⁵⁰, solo nel

⁴⁶ L'avvocato Claudio Calandra, noto per il suo speciale sistema di estrazione delle acque, era impegnato nella realizzazione di un grande progetto di ingegneria idraulica per bonificare la zona e migliorare le risorse idriche a beneficio della popolazione locale. Per approfondire il tema fare riferimento a: Ilario Bruno, Paolo Gerbaldo, *Acque e agricoltura: dalla Société d'agriculture alle bonifiche Calandra*, Edizioni Libreria Cortina, Torino, 1998.

⁴⁷ Aldo Molinengo, *Roba bella comprate gente! Mercato, fiera e tradizioni nel commercio piemontese*, Priuli e Verlucca Editori, 2008, pp. 67-70.

⁴⁸ Micaela Viglino Davico, *L'ala del mercato a Savigliano: relazione al convegno nel Municipio di Savigliano per la presentazione dei progetti vincitori del concorso pubblico per restauro e riuso dell'edificio dell'Ala*, 6 ottobre 1973, pp. 3-4.

⁴⁹ Ad oggi si distinguono le razze europee (italiane e francesi), le razze orientali (cinesi e giapponesi) e le razze di levante (persiane e turche).

⁵⁰ Precisamente risale all'antica Cina, circa 5000 anni fa e si è poi diffuso in tutto il mondo nei secoli.

medioevo la produzione di questo tessuto risulta essere un'attività molto importante in Europa, soprattutto per i monaci cistercensi che furono i primi ad introdurre nei loro monasteri l'allevamento.



Una numerosa famiglia con la loro produzione di seta (da "La bachicoltura e il primato piemontese nel settore della seta")

Verso la fine del XVIII secolo, nell'ambito dell'economia piemontese⁵¹, la produzione di filati di seta rappresenta la principale voce delle esportazioni, seguita da riso, bestiame e vino. Gli organzini piemontesi, che erano filati di seta elaborati nei torcitori e destinati all'industria tessile, godevano di grande richiesta, soprattutto sui mercati britannici. Questo primato nell'industria manifatturiera ha radici nelle politiche del duca Carlo Emanuele II di Savoia, che nella seconda metà del XVII secolo ha deciso di scommettere sulla seta per revitalizzare l'economia dei territori sabaudi.

⁵¹ Per conoscere più a fondo la storia di come l'allevamento e la coltivazione dei bachi da seta è arrivata in Piemonte fare riferimento a: E. Verson, E. Quajat, *Il filugello e l'arte sericola*, Padova, 1896; Camillo Cessi, *Per la storia della sericoltura nell'antichità*, Venezia, 1920.

Per raggiungere questo obiettivo, è necessario modernizzare⁵² i processi produttivi, che sono ancora basati sulla filatura manuale, adottando le innovazioni tecniche già in uso altrove. Viene quindi introdotto il filatoio idraulico⁵³, che è alimentato dalla forza dell'acqua, consentendo la torcitura con l'impiego di un numero limitato di operai altamente specializzati.

Il sistema sviluppato in Piemonte ottiene una così grande fama a livello internazionale che il Lombe's Mill⁵⁴, il primo mulino efficiente per la torsione della seta costruito in Inghilterra viene realizzato proprio seguendo il modello piemontese. Le città piemontesi dove questa pratica si sviluppa maggiormente si trovano nel basso Piemonte, in particolare a Racconigi, sede dal 1582 dell'Arte della Seta con circa 33 filatoi e coprendo un terzo della produzione piemontese, e a Savigliano che all'inizio dell'Ottocento si colloca saldamente nel mercato con 15 filatoi e 752 operai nelle industrie tessili⁵⁵.

A Savigliano, grazie alla presenza di queste piante di gelso usate per nutrire la larva, è utilizzato un particolare allevamento⁵⁶ che inizia la raccolta alla fine dell'estate di una selezione delle uova di baco da seta. Devono essere conservate in luoghi freschi e asciutti fino alla schiusa in primavera, dove devono essere riposte in cassette di legno in ambienti riparati dalle intemperie e le cantine delle cascine di campagna saviglianese sono il luogo perfetto.

Le larve vengono spostate in ambienti appositamente allestiti nei sottotetti delle cascine, dove vengono preparate delle strutture chiamate "bigatère", lettieri a castello in cui i bachi completavano il loro ciclo di vita prima di essere trasferiti su rametti di erica per formare il bozzolo. Per prevenire la loro

⁵² Si passa da un filatoio a mano al filatoio idraulico grazie al quale si poteva ottenere un filo molto sottile e regolare chiamato "*organzino di seta sovrifine*"

⁵³ Uno dei più famosi e unico filatoio settecentesco conservato in Europa si trova a Caraglio, in provincia di Cuneo

⁵⁴ John Lombe intraprende un vero e proprio spionaggio industriale ai danni dei produttori sabaudi per poter portare tale invenzione nella sua patria.

⁵⁵ Ivan Balbo, *Economia: le attività produttive*, in Sergio Soave (a cura di), *Storia di Savigliano il '900*, vol. I, L'artistica editrice, Savigliano, 2006, p. 104.

⁵⁶ Per conoscere più a fondo le nozioni dell'allevamento dei bachi da seta fare riferimento ai seguenti testi: François Boissier de la Croix de Sauvages, *Della maniera di far nascere, e di nutrire i bachi da seta: trattato*, Appresso Giuseppe Galeazzi, Italia, 1765; Carlo Berti Pichat, *Allevamento del baco da seta secondo la pratica di Carlo Berti Pichat*, Union Tip. Editrice, Italia, 1874; Guido Colombo, *Merceologia e tecnologia dei bozzoli e della seta*, Milano, 1917.

metamorfosi in farfalle, che avrebbe compromesso l'involucro del bozzolo, si sottopongono i bozzoli a un processo di essiccazione. Questo procedimento ha il duplice scopo di eliminare la crisalide e di consentire la conservazione dei bozzoli.

Il ciclo vitale del baco da seta ha una durata approssimativa di 50-60 giorni, durante i quali l'insetto attraversa diverse fasi di trasformazione, partendo dalla fase di uovo e giungendo all'età adulta⁵⁷.

L'allevamento del baco da seta⁵⁸ è un'attività complessa che prevede numerosi passaggi ed è una pratica conosciuta con il nome di bachicoltura.

A Savigliano vengono sia allevati, ma anche venduti sotto l'Ala del mercato di Piazza del Popolo, che viene principalmente realizzata grazie a questa grande crescita e sviluppo nel mercato tessile, come già facevo riferimento nella prima parte del testo. Per quanto riguarda i prezzi delle materie prime e dei prodotti dell'industria serica è possibile analizzare l'andamento del mercato di Savigliano per la maggior parte degli anni dell'Ottocento. Durante la prima metà del XIX secolo, essendo molto in voga il commercio dei bozzoli e la lavorazione della seta, i prezzi erano molto più alti⁵⁹: il valore della seta grezza era pari a 8.600 lire il quintale⁶⁰, i bozzoli 1.300 lire il quintale e i semi di bachi da seta 520 lire il quintale. Invece nella seconda metà del secolo i prezzi iniziano a diminuire⁶¹: la seta grezza passa a 7.700 lire il quintale, i bozzoli a 1.110 e i semi a 400. L'economia della sericoltura ha un andamento prettamente decrescente durante tutto il secolo, fino ad arrivare alla fine

⁵⁷ Le quattro fasi sono: uovo, quando la femmina depone le uova e il baco ha una forma sferica bianca; larva, dopo dieci giorni dalla prima fase le larve del baco si schiudono e si nutrono di foglie di gelso; pupa, dopo trenta giorni e quattro mute il baco costruisce il bozzolo utilizzando una fibra continua di seta e, per proteggersi, la larva si avvolge nel bozzolo; adulto, la farfalla adulta emerge dal bozzolo.

⁵⁸ *Bigàt* in piemontese.

⁵⁹ *ASS, Categoria V, Faldone FIN. 6663.*

⁶⁰ Questi valori della prima metà dell'Ottocento si riferiscono ad una media.

⁶¹ Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Direzione generale della Statistica, *Annali di Statistica. Statistica Industriale. L'Industria della seta in Italia*, Fascicolo XXXVII, Tipografia Nazionale di G. Bertero – Via Umbria, Roma, 1891.

In questo testo vengono raccolte molte informazioni inerenti all'industria della seta riportando le principali fasi dell'allevamento, le operazioni di tessitura, tintura e la legislazione industriale, il tutto accompagnato dall'analisi dei prezzi. Per ogni fase sono presenti delle tavole statistiche e l'elenco delle ditte esercenti in Italia.

dell'Ottocento dove i prezzi raggiungono il minimo storico: il valore della seta grezza è pari a 4.200 lire il quintale, i bozzoli a 950 e i semi a 250.



Savigliano, due uomini durante il mercato in piazza Santarosa, circa 1890 (da "Savigliano tra le vecchie nuove mura")

Inoltre, Savigliano intratteneva relazioni commerciali con la Francia e Torino, e il mercato locale era vivace e variegato. Numerosi generi venivano commerciati, spesso direttamente collegati all'attività produttiva agricola, che continuava a essere il motore principale dell'economia della zona⁶². Oltre al commercio dei bachi da seta, le merci più comuni negoziate nel mercato di Savigliano sono cereali, alimenti per cavalli, combustibile, bestiame di vario tipo, formaggi, pesci di mare, paste, erbe e molti altri beni necessari alla vita animale. Alcuni banchi ospitano tessuti, drappi e chincaglierie e oggetti manifatturati di vario genere sono venduti in abbondanza⁶³.

Tuttavia, verso la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento, si verifica un evento che cambia irreversibilmente questo panorama⁶⁴. L'avvento di nuovi tessuti artificiali, come il rayon e l'acetato, che erano meno costosi e altrettanto

⁶² Giovanni Eandi, *op. cit.*, p. 239-240.

⁶³ Casimiro Turletti, *Storia di Savigliano*, vol. II, Tipografia Bressa, Savigliano, 1879-1888, p. 188.

⁶⁴ *Ibidem.*, pp. 197-199.

resistenti della seta, porta a una crisi nel mercato dei bozzoli. Questi tessuti sintetici offrono un'alternativa più economica per il consumatore, spingendo molti a preferirli rispetto alla seta naturale. Questo cambiamento nella domanda⁶⁵ ha un impatto devastante sull'economia locale, causando un crollo nella produzione di seta e mettendo a rischio le fonti di reddito delle famiglie contadine che dipendevano da questa attività. La tradizione secolare della produzione di seta, che ha modellato l'identità economica e culturale della regione, si spegne gradualmente sempre di più.

Ciò è anche dovuto alla probabilità che i bachi da seta contraggano delle malattie⁶⁶ durante l'allevamento. Esse sono principalmente dovute da un fungo che a causa dei suoi germi rilasciati nell'aria si moltiplicano sul baco vivo e crescono insieme, infettando anche altri individui sani.

Infatti, a causa di questa decadenza le imprese tessili presenti sul territorio saviglianese diminuiscono e gli addetti passano da 752 a 327 in soli dieci anni⁶⁷.

La città cerca di risollevarsi mettendosi in gioco e ottenendo un ruolo significativo nel commercio di canapa, inviando grandi quantità di questa fibra ad Alassio, Varazze e altri luoghi della riviera occidentale di Genova⁶⁸, dove esistevano fabbriche per la produzione di corde per l'uso in campo marittimo. Inoltre, la città era nota per la vendita all'ingrosso di canapa fina, nota come "molletto", utilizzata per la produzione di tessuti anche nelle province piemontesi vicine. Nonostante ciò, la ripresa si verificò in seguito, soprattutto nei settori dell'allevamento e dell'agricoltura, contribuendo a una parziale stabilizzazione dell'economia locale⁶⁹.

⁶⁵ Francesco Bramardi, *Caratteristiche geografiche ed economiche del Comune di Savigliano*, Facoltà di Magistero di Torino, 1942-43.

⁶⁶ Questo fatto venne molto studiato dal naturalista Agostino Bassi, il quale pubblica *“Del mal del segno, calcinaccio o moscardino”* nel 1835 nel quale afferma e spiega tutte le sue teorie sulla malattia che colpisce i bachi da seta.

⁶⁷ Ivan Balbo, *op. cit.*, p. 105.

⁶⁸ Il commercio con Genova risulta essere molto facile in quel periodo perché la linea ferroviaria Torino-Cuneo e Torino-Genova erano le due più efficienti del Piemonte, oltre ad essere le prime due realizzate.

⁶⁹ Solo in un secondo momento, durante il Novecento, il settore tessile a Savigliano riprenderà in mano le redini dell'economia grazie alla nascita di *“Trucco Tessile S.p.A.”* fondata nel 1960.

2.4 Il mercato e le principali attrazioni commerciali

Grazie anche a questo sviluppo del mercato e commercio in campo tessile, la città di Savigliano decise di dotarsi di una tettoia interamente dedicata al mercato, in modo da favorire gli scambi commerciali tra le città vicine e rendendo tutto più funzionale.

Nella metà dell'Ottocento, il mercato di Savigliano era ospitato sotto la tettoia situata sul lato ovest di piazza Nuova. Nel corso del tempo, tuttavia, l'ala subì trasformazioni⁷⁰ e vennero aggiunte nuove funzioni, che portarono alla decisione di spostare il mercato al di fuori dell'edificio stesso, privilegiando le piazze come luoghi ideali di incontro e scambio⁷¹. Le piazze, infatti, sono sempre state considerate i centri nevralgici delle attività commerciali e sociali.

Inizialmente, lo scambio delle merci sotto l'ala dell'edificio avveniva solo il venerdì⁷². Tuttavia, con lo sviluppo del commercio e l'aumento delle attività mercatali, i mercati settimanali diventarono due, uno il martedì e l'altro il venerdì, e questa pratica è stata mantenuta fino ai giorni odierni.



Cartolina del mercato in piazza del Popolo, circa 1890 (da "Saluti da Savigliano")

⁷⁰ Per maggiori dettagli vedere la prima parte del capitolo.

⁷¹ Giuseppe Alberto Tarditi, *Appunti di storia saviglianese*, Tipografia operaia, Saluzzo, 1957, pp. 151-152.

⁷² Goffredo Casalis, *Dizionario Geografico Storico – Statistico – Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, G. Maspero librajo, Cassone Marzorati Vercellotti tipografi, vol. I, Torino, 1833, p. 448.

Prima della costruzione dell'ala il mercato è presente solo nella piazza vecchia, dopo la realizzazione della tettoia il mercato è presente in entrambi i luoghi e, durante i cambi di funzione dell'ala, il mercato si trasferisce in piazza Vecchia, del Popolo e Cavour. Questi luoghi rappresentano gli interessi di un interland relativamente ristretto, dove avvengono scambi commerciali e sociali di vario genere.

In passato, il mercato di bestiame, soprattutto quello del pollame e bovino, è particolarmente fiorente: uomini delle campagne si spostavano con i loro carri nelle più vicine città di provincia per vendere le loro merci.

La storia del mercato di Savigliano riflette l'evoluzione delle attività commerciali nel corso dei decenni. Le piazze continuano ad essere luoghi vitali per l'incontro e lo scambio⁷³, mantenendo una parte importante nella vita economica e sociale della comunità locale. Tuttavia, alcune tradizioni commerciali del passato sono andate scomparendo, mentre altre attività hanno assunto un ruolo più preminente. Con la progressiva espansione della città, gli esercizi di vendita a Savigliano mostrano una tendenza a occupare principalmente gli spazi già esistenti nel centro, a discapito delle zone di nuovo sviluppo e delle parti meno abitate del centro storico⁷⁴. Questa concentrazione di attività commerciali nel cuore della città può essere attribuita alla maggiore visibilità e accessibilità offerte da queste aree centrali, che tendono a essere più frequentate dai residenti e dai visitatori.

Il commercio al minuto⁷⁵ si è sviluppato ampiamente, con una vasta gamma di prodotti disponibili per la vendita. Oltre alla vendita di prodotti alimentari e animali, sono presenti attività commerciali che coprono diversi settori. Ad esempio, si trovano esercizi di vendita di metalli, macchine e articoli correlati, filati, tessuti e abbigliamento, mobili, vetrate, oggetti d'arte e di lusso, prodotti chimici e medicinali.

⁷³ Rosalba Belmondo, *Savigliano, un millennio tra arte, storia e cultura*, Savigliano, L'Artistica editrice, 2021, pp. 261-277.

⁷⁴ L. Botta, T. Giraud, *Savigliano: l'ambiente e le sue tradizioni*, in Sergio Soave (a cura di), *Storia di Savigliano il '900*, vol. I, L'artistica editrice, Savigliano, 2006, pp. 513-517.

⁷⁵ Si fa riferimento ad un'attività svolta da chiunque che acquista merci in nome e per conto proprio e le rivende direttamente al consumatore finale.

Inoltre, nel corso della seconda metà del XIX secolo l'offerta commerciale comprende anche servizi, come alberghi, trattorie, spettacoli pubblici e istituti di credito, cambio e assicurazione. Questa varietà di attività commerciali rappresenta praticamente tutti i settori economici, anche se alcuni potrebbero essere rappresentati in misura relativamente limitata.

La popolazione di Savigliano si caratterizza per la partecipazione attiva alle funzioni religiose e per la tradizione di saper godere delle occasioni di svago e divertimento. Questo si riflette in numerose manifestazioni e feste borghigiane che coinvolgono i vari quartieri e le frazioni della città, oltre a eventi come mercati, fiere e caffè.



Savigliano, Caffè Commercio in piazza del Popolo, circa 1890 (da "Savigliano tra le vecchie nuove mura")

A partire dalla fine dell'Ottocento, i caffè⁷⁶ diventano dei luoghi particolarmente in voga, soprattutto quelli situati nella piazza Nuova. Due dei caffè più frequentati sono il "Caffè Commercio" sul lato settentrionale della piazza e il "Caffè Inglese" dall'altra parte⁷⁷, non lontano dall'ala del mercato. Questi caffè

⁷⁶ Luigi Botta, *op. cit.*, pp. 62-65.

⁷⁷ I due locali citati sono ancora oggi presenti negli stessi luoghi, anche se con nomi diversi: "Caffè il Saviglianese" e "Caffè il Centro".

sono luoghi di incontro e ritrovo per la popolazione locale, dove si possono gustare bevande come caffè, cioccolata, tè e birra⁷⁸.

Oltre ai caffè, sono presenti numerose osterie e piole frequentate dalle classi popolari. I caffè, invece, sono ambienti più raffinati, riservati alle classi più agiate, come i ceti borghesi e socratici. Nel corso dell'Ottocento, i caffè avevano sostituito i salotti privati del secolo precedente come luoghi di ritrovo per le persone facoltose. In un'ottica di modernizzazione e di rispecchiamento dei gusti più raffinati, vi era il desiderio di trasformare i locali dei caffè in ambienti eleganti, con arredi ricercati. Questo avrebbe creato un'atmosfera più sofisticata, adatta alle esigenze e ai gusti delle classi sociali che frequentavano tali locali.

⁷⁸ Una bevanda saviglianese molto nota tra i cittadini è il "Paulin", nata all'inizio del Novecento nella pasticceria Scaraffia, posizionata ancora oggi sotto i portici della piazza Vecchia. La ricetta è segreta e viene custodita dalla famiglia che si sussegue di generazione in generazione nella gestione del locale.

Acronimi e significato delle note

ASS: Archivio Storico di Savigliano

Categoria I: Amministrazione

Categoria V: Finanze

Categoria X: Lavori pubblici

Categoria XI: Agricoltura, industria e commercio

CAPITOLO 3

*Lo sviluppo di Savigliano
nel XIX secolo*

LO SVILUPPO DI SAVIGLIANO NEL XIX SECOLO

3.1 Savigliano nuovo punto focale del cuneese

Nel corso del Settecento, Savigliano, cittadina piemontese vicino Cuneo, perde la funzione di piazzaforte militare¹ e la posizione di prestigio che aveva occupato tra i centri piemontesi a causa dell'abbattimento della cinta fortificata. Inoltre, con l'occupazione francese del 1798 e con la prima campagna d'Italia di Napoleone Buonaparte, il Piemonte viene suddiviso in cinque dipartimenti e Savigliano inizia a far parte del Dipartimento dello Stura, con capitale Cuneo, e diventa sede di una sottoprefettura. Deve sopportare gravi disastri², come la carestia prodotta dal monopolio dei cereali, la presenza di alcune squadre di briganti, i quali saccheggiano e distruggono i beni di proprietà dei cittadini, i fiumi Maira e Mellea³ che straripano a causa delle continue piogge e a peggiorare la situazione è l'arrivo del tifo in città, che porta alla morte numerose persone.

Dopo questo periodo tumultuoso, con la restaurazione di Vittorio Emanuele I nel 1814, si inizia a osservare un cambiamento significativo⁴. La politica aggressiva dei Savoia ha comportato notevoli sacrifici in termini di vite umane, risorse e ricchezze per il paese, ma in cambio, il regime monarchico e lo sviluppo delle sue istituzioni amministrative hanno contribuito a mantenere un equilibrio sociale piuttosto conservatore ma stabile. Questo equilibrio trova un solido fondamento anche nella struttura delle relazioni agrarie, caratterizzate da una diffusa presenza di piccole proprietà nelle regioni montane e collinari.

¹ Nadia Lovera, *Savigliano nel 700: il declino di una piazzaforte, l'organizzazione di una città*, Tesi di Laurea Magistrale, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, Anno Accademico 1992-1993, pp. 20-21.

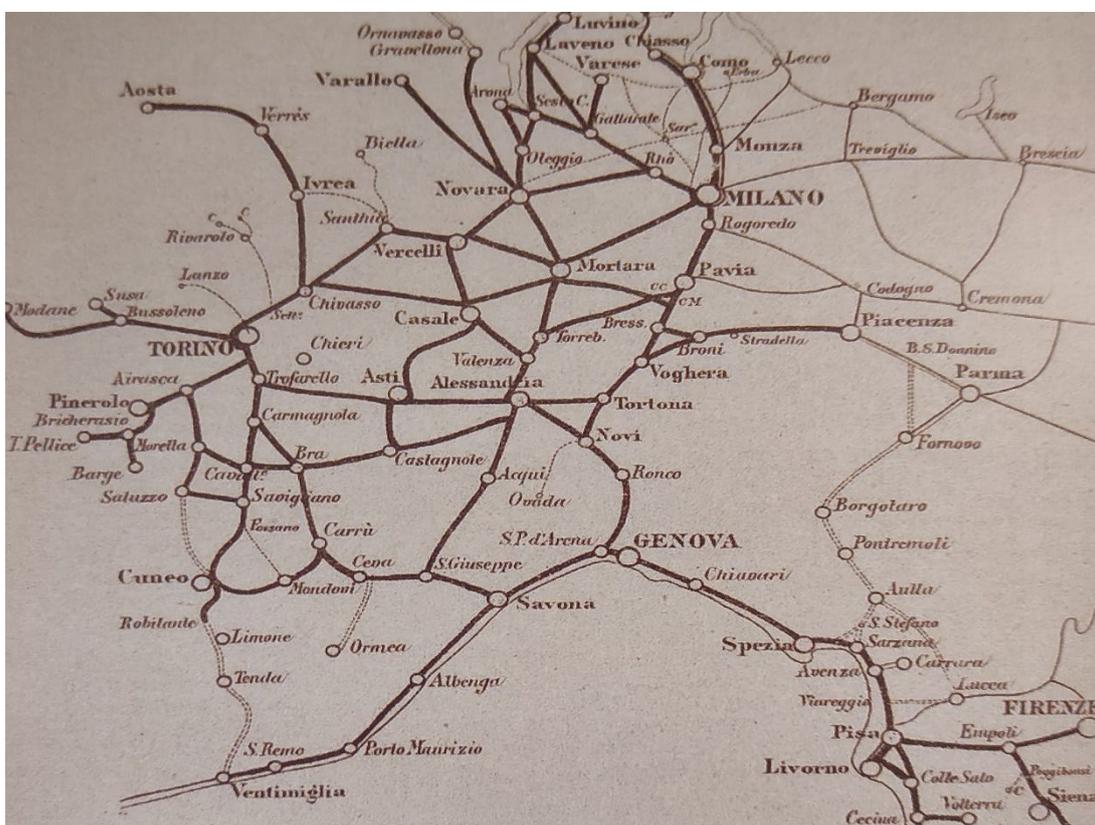
² Giuseppe Alberto Tarditi, *Appunti di storia saviglianese*, Tipografia operaia, Saluzzo, 1957, pp. 145-150.

³ I due fiumi principali di Savigliano, affluenti del Po, che accerchiano la città.

⁴ D. Gribaudo, L. Einaudi, *Storia del Piemonte*, F. Casanova, 1960, pp. 313-315.

Con la restaurazione, le antiche dinastie, che sono state destituite dalle truppe francesi, ritornarono al potere, tra cui i Savoia.

Durante l'Ottocento Savigliano cresce sempre di più, sia dal punto di vista demografico che dal punto di vista di importanza. Secondo il sig. Eandi è necessaria, per una così cospicua città, la presenza di opere pubbliche di utilità e abbellimento. Le opere di cui parla sono principalmente l'ingrandimento di alcune porte per favorire il transito, l'ampliamento della piazza Vecchia, il piantamento di alcuni viali destinati al pubblico paesaggio, l'ampliamento del palazzo civico e la costruzione di scuderie, pubblici macelli e l'indispensabile ghiacciaia⁵.



Rete ferroviaria mediterranea nel 1887 (da "Storia delle strade ferrate in Piemonte")

Dopo la guerra del 1848-1849⁶, la zona saviglianese diviene il centro di una fase di industrializzazione qualificata e significativa⁷. Questo processo di

⁵ Giovanni Eandi, *op. cit.*, p. 243-244.

⁶ Si fa riferimento alla Prima Guerra di Indipendenza Italiana: venne combattuta dal Regno di Sardegna contro l'impero austriaco.

⁷ Luigi Ballatore, *Storia delle ferrovie in Piemonte*, Editrice Il Punto, Torino, 2002, pp. 38-41.

industrializzazione coinvolge una riorganizzazione generale dei rapporti tra città e campagna, tra capitale e provincia, e si sviluppò attraverso un collegamento organico con i servizi e le risorse del territorio circostante, oltre che con l'assetto economico e produttivo generale.

Il gruppo dirigente responsabile di questa complessa azione di politica economica era composto da figure come Piero De Rossi di Santarosa, Teodoro di Santarosa, i fratelli Gustavo e Camillo Cavour, i fratelli Edoardo e Felice Rignon, Claudio Calandra e altri esponenti di interesse finanziario, agricolo e manifatturiero⁸. Questo gruppo dirigente considerava il Saviglianese prima di tutto come una zona necessaria per rifornire la popolazione torinese di derrate alimentari. Sebbene l'approvvigionamento dei mercati urbani potesse essere garantito attraverso importazioni dall'estero, si puntava principalmente a incentivare la produzione locale, che era considerata più sicura rispetto alle importazioni, soggette a interruzioni o restrizioni a causa di eventi eccezionali.

Lo sviluppo commerciale porta inevitabilmente all'introduzione di nuove tecnologie e mezzi di comunicazione. Infatti, fondamentale in questo periodo sotto il profilo economico, sociale e politico è la realizzazione di nuove reti ferroviarie. Ciò consente principalmente a Savigliano di svilupparsi in più campi possibili.

L'attrattiva principale per gli investitori non è solo l'importanza strategica, ma anche l'utilità e i benefici che l'apertura della linea ferroviaria avrebbe portato all'intera zona. Il collegamento ferroviario avrebbe favorito lo sviluppo degli scambi commerciali, il potenziamento delle industrie locali e l'apertura di nuove opportunità economiche⁹.

Inoltre, la presenza della ferrovia avrebbe favorito l'interazione tra le comunità, consentendo un maggior scambio di idee e una maggiore apertura verso le nuove tendenze e innovazioni provenienti da altre città e regioni. Questo

⁸ Giovanni Morzenti, *op. cit.*, pp. 31-35.

⁹ Giuseppe Alberto Tarditi, *op. cit.*, pp. 155-156.

avrebbe contribuito a rinnovare le idee e le prospettive degli abitanti, stimolando lo sviluppo culturale e sociale della zona.

La scelta di Savigliano come stazione limite anziché altre città come Fossano¹⁰ o Cuneo, che si trovavano sulla stessa linea più a sud, potrebbe essere stata influenzata da vari fattori. Savigliano era una città frequentata e in costante crescita demografica¹¹, ma probabilmente il motivo principale era il possesso di terreni da parte dei promotori della società, che vedevano l'opportunità di moltiplicare l'attività economica della città attraverso la presenza della ferrovia. Quindi, oltre all'importanza strategica e all'interesse generale per lo sviluppo economico della zona, l'influenza dei proprietari terrieri locali e il loro desiderio di trarre vantaggio dalla presenza della linea ferroviaria, potrebbero aver giocato un ruolo significativo nella scelta di Savigliano come stazione di scalo.

3.2 I piani regolatori

Il mercato coperto di piazza del Popolo non è quindi l'unico nuovo elemento o modifica introdotta a Savigliano in quel periodo. Fa parte di un piano ben organizzato che porterà allo sviluppo e all'espansione di una nuova parte della città.

Durante l'Ottocento, Savigliano avverte la necessità di dotarsi di un piano di ingrandimento e abbellimento della città¹², cercando di fornire strumenti adatti per affrontare le differenti problematiche. Per tale compito, viene scelto l'architetto e aiuto ingegnere Maurizio Eula, incaricato della redazione del

¹⁰ Oggi punto nodale della provincia di Cuneo, in quanto punto di partenza dei treni diretti a Cuneo e in Val Vermenagna.

¹¹ Dalla metà dell'Ottocento la popolazione saviglianese è sempre stata in crescita, anche se con una variazione modesta rispetto ad Alba e Cuneo: si passa da 17.585 residenti nel 1861 a 19.072 nel 1951. Ci fu solo un breve calo nel 1936 con 17.511. Per maggiori informazioni riguardanti i dati demografici consultare il portale ISTAT (<https://www.istat.it/>).

¹² Anche nella regione del Piemonte, sebbene con un certo ritardo, si stanno iniziando ad adottare i principi moderni promossi dalla vicina Francia, fin dall'epoca napoleonica, per quanto riguarda le questioni legate all'urbanistica.

piano¹³, il primo per Savigliano. A poco a poco, vengono assimilati i principi urbanistici moderni della vicina Francia, comprendenti la rimozione delle cinte murarie, la creazione di piazze, spazi verdi e reticoli stradali ortogonali, oltre alla cura dei luoghi pubblici, delle abitazioni e del decoro urbano. Durante l'epoca napoleonica Savigliano attraversa un periodo di floridezza e grande affermazione, tanto che l'amministrazione avanza addirittura la proposta di una petizione rivolta all'imperatore per far sì che la sede centrale del Dipartimento della Stura si trasferisse da Cuneo a Savigliano¹⁴.



Pianta in rilievo di M. Nicolosino (da "Centro della Memoria Savigliano")

La città istituisce un Regolamento di Ornato e una commissione apposita per suggerire i modi più efficaci ed economici per attuare il piano. Queste innovazioni non riguardavano solo Savigliano, ma a partire dal 1824 una direttiva del Ministero dell'Interno aveva stabilito che ogni capoluogo di provincia doveva sviluppare un piano di abbellimento¹⁵, estendendo questa disposizione a tutte le città della provincia.

¹³ Paolo Fissore, *Lo sviluppo urbanistico*, in Sergio Soave (a cura di), *Storia di Savigliano. Il '900*, vol I, L'artistica editrice, 2006, pp. 39-43.

¹⁴ Nel caso si volesse approfondire la questione si veda: Antonio Olmo, *Savigliano, capoluogo del Dipartimento della Stura. Una ambizione proposta dal Sindaco Santorre di Santa Rosa all'Imperatore Napoleone I*, in *Studi Piemontesi*, maggio 1974, vol. III, fasc. I, Centro Studi Piemontesi, Torino, 1974.

¹⁵ Carla Nardi, *La prefettura romana e la politica napoleonica dei lavori pubblici (1811-1813)*, Mélanges de l'école française de Rome, Roma, 2001, pp. 349-352. Viene analizzato nello specifico lo sforzo compiuto dall'amministrazione francese sotto il dominio napoleonico e di come ha influenzato i paesi vicini, tra cui l'Italia, a redigere un piano di abbellimento del tessuto urbano.

Eula, basandosi sullo stato di fatto fornito dall'amministrazione, tiene conto di molti di questi principi nel progettare nuove strade, viali e piazze per la città. Inoltre, studia lo stato di fatto, fornitogli dall'amministrazione comunale, aggiungendo le sue proposte e idee. Il Comune fornisce una pianta in rilievo¹⁶ realizzata in legno e metallo da Marco Nicolosino, litografo e disegnatore locale tra il 1817 e il 1835. Il progetto, dopo il parere positivo dell'ingegnere della provincia, del piano viene presentato al re Carlo Alberto nel 1839 e approvato nel 1842. Gli amministratori dimostrano una determinazione incrollabile nel cercare di ristabilire un ruolo economico e amministrativo di rilievo per la città, cercando di smentire i rimpianti espressi da Casimiro Turletti nella sua opera "*Storia di Savigliano*". Egli afferma che la città è dotata in gran parte di ordini religiosi e per il resto sembra una città deserta, senza risorse e svestita di ogni suo decoro¹⁷. Il Piano, quindi, rappresenta un passo significativo per l'evoluzione urbana di Savigliano. Eula prevede di realizzare rettilinei, viali e piazze cercando di espandersi il più possibile verso est, in direzione di Marene, e verso sud, in direzione Genola. Nel dettaglio, il piano prevede la creazione di un'esda semiottagonale¹⁸ nella parte orientale della città, in direzione di Marene, in sostituzione dell'antica porta di accesso. Di fronte all'ospedale civile, viene delineato uno spazio aperto di forma triangolare. Il progetto posiziona il "campo di Marte" nella zona meridionale della città, oltre la chiesa di Santa Maria della Pieve. Le aree destinate allo sviluppo, con nuovi lotti edificabili, sono distribuite lungo tutto il perimetro antico, liberato in seguito alla demolizione delle fortificazioni all'inizio del Settecento, con una maggiore espansione pianificata verso sud. Nel centro storico consolidato, sono previste numerose demolizioni al fine di allargare le strade e creare nuove piazze, tra cui l'attuale piazza Cesare Battisti e quella di fronte al teatro. Viene inoltre suggerita l'istituzione di una nuova piazza, in direzione settentrionale, vicino alla chiesa di San Giovanni.

¹⁶ Quest'opera venne acquistata dal comune e lasciata al geometra Eula per redigere la cartografica aggiornata che aveva il compito di prestarsi come base per la progettazione del Piano. L'opera di Nicolosino è stata restaurata nel 1991 e si trova esposta al Museo Civico di Savigliano.

¹⁷ Casimiro Turletti, *Storia di Savigliano*, vol. I, Tipografia Bressa, Savigliano, 1879-1888, p. 1053.

¹⁸ Giovanni Aime, *La gestione degli strumenti urbanistici. Il caso di Savigliano*, Tesi di Laurea Magistrale, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, Anno Accademico 1979-1980, pp. 24-26.

Piano Regolatore di Savigliano di M. Eula, 1842



Rielaborazione del Piano Regolatore del 1842



Legenda 

- Edificato
 Nuova espansione
 Piazza d'armi
 Nuove piazze
 Ex tracciato murario
- 1 Piazza verso Marene
 2 Piazza dell'ospedale
 3 Piazza del teatro
- 4 Piazza di San Giovanni
 5 Piazza Cesare Battisti

Tuttavia, nella seconda metà dell'Ottocento si presenta un evento di grande importanza per lo sviluppo della città¹⁹: l'arrivo della ferrovia, che collegò Savigliano con Torino e Cuneo. La posizione scelta per la stazione ferroviaria si trova nella parte nord-est della città, il che entra in conflitto con le proiezioni del piano regolatore del 1842. Questo piano prevede un'espansione della città in direzione sud-est, verso la zona Pieve, il che rende la posizione della stazione inadeguata.

L'emergere di tali eventi localizzativi ai confini della zona urbana in direzione nord-est presenta ai responsabili amministrativi nuove sfide. Queste sfide includono la necessità di ampliare e rettificare le strade, nonché di sviluppare nuove strategie per il trasporto delle merci e dei passeggeri che arrivano via ferrovia verso il cuore della città. Inoltre, si stanno valutando soluzioni per agevolare il raggiungimento dei centri vicini, come Monasterolo di Savigliano, senza obbligatoriamente attraversare il nucleo centrale dell'area urbana.

Per cercare di risolvere il problema Eula redige il seguente documento: *“Pianta regolare della porzione settentrionale del piano regolatore per l'ampliamento e per l'abbellimento della città di Savigliano e col progetto delle grandi opere di ingrandimento occorrenti per la coordinazione dell'abitato colla stazione della Ferrovia da Torino a Cuneo”*²⁰. Il problema principale ora era come collegare la stazione ferroviaria al centro della città e progetta in modo tempestivo un nuovo documento datato 12 maggio 1854²¹.

Eula decide di spostare l'area di sepoltura ed eliminarla dalla zona dell'Esedra di Borgo Marene a est. Inoltre, è stata creata una connessione diretta tra la stazione ferroviaria e l'ospedale attraverso un lungo viale alberato, che oggi conosciamo come Viale Marconi e Corso Indipendenza.

¹⁹ Antonio Olmo, *Savigliano: guida storico-artistica illustrata*, Cassa di risparmio di Savigliano, 1970, pp. 55-56.

²⁰ In alcuni documenti d'archivio il piano del 1854 viene citato con questa lunga dicitura.

²¹ Solamente quindici anni dopo, il progetto per la parte settentrionale della città è stato completamente rivisto, mostrando un approccio molto diverso. Non ci sono più le incertezze presenti nel piano precedente, che aveva strade spesso frammentate, come ad esempio quelle vicino all'area del cimitero.

Il piano urbanistico propone di conseguenza anche lo sviluppo del Borgo San Giovanni, collocato lateralmente all'area della stazione, seguendo uno schema a scacchiera, con l'aggiunta di due nuove strade parallele a via Aires e via Biga, insieme a numerosi percorsi trasversali per alleviare il traffico nell'antico borgo e creare nuovi isolati nelle zone di espansione.

Il piano non trascura la creazione di quattro piazze principali: una semicircolare di fronte alla stazione, ma in posizione decentrata verso nord, da cui partiva un ampio viale alberato che in gran parte corrisponde all'attuale Corso De Gasperi. La seconda piazza era situata all'uscita del viale in direzione di Via Torino, continuando con una strada diagonale fino al ponte che portava a Saluzzo. La terza piazza era collocata al centro della griglia urbana, dove successivamente fu costruita la caserma dei Carabinieri²². In questa zona, l'architetto Eula aveva in mente di erigere la nuova chiesa di San Giovanni²³, più adatta alle dimensioni che il quartiere stava assumendo. Infine, la quarta piazza, quasi grande quanto Piazza del Popolo, era progettata per consentire l'accesso da Via Biga, Aires e Corso Roma, con il lato più lungo parallelo a viale Marconi.

Solamente alcune di queste proposte vengono realizzate. Ciò è possibile notarlo chiaramente mettendo a confronto il piano successivo nel quale, ad esempio, alcune idee per queste piazze svaniscono e non è possibile localizzarle.

²² Anche se la piazza non viene realizzata, la Caserma dei Carabinieri di Savigliano rimarrà collocata in quella posizione fino al 2004.

²³ La chiesa in questione era inizialmente una piccola cappella e la sua realizzazione risale all'XI secolo e viene donata all'abbazia di San Pietro. Vengono effettuati alcuni lavori di restauro, ampliata alla fine del Trecento e nel corso del XV secolo subisce una radicale ricostruzione, venendo poi danneggiata da un incendio nel 1596. Per approfondire meglio la storia della Chiesa di San Giovanni fare riferimento al testo: P. Fissore, M. Ghione (a cura di), *Una Chiesa, Un Borgo - L'Antica Parrocchia Di San Giovanni Borgo In Savigliano*, L'artistica editrice, Savigliano, 1995.

Modifica del Piano Regolatore di M. Eula, 1854



Rielaborazione del Piano Regolatore del 1854



Legenda 

 Edificato
  Nuova espansione
  Nuove piazze
  Stazione
 - - - Viali alberati

① Piazza numero uno
 ② Piazza numero due
 ③ Piazza numero tre

④ Piazza numero quattro
  Ferrovia

Dopo un periodo in cui l'interesse per le questioni urbanistiche di carattere strategico è stato piuttosto marginale, forse a causa della crisi economica e sociale scaturita dalla chiusura delle Officine Ferroviarie nel 1869, negli anni '80 del XIX secolo si verificò un cambiamento significativo. Questo cambiamento fu innescato, al contrario, dalla riapertura delle fabbriche sotto una nuova gestione con il nome di Snos (Società Nazionale Officine Savigliano). Questo evento segnò un ritorno di attenzione verso le dinamiche urbanistiche della zona²⁴.

Questo notevole sviluppo della città porta alla redazione di un nuovo Piano Regolatore Edilizio nel 1888, firmato dall'ingegnere capo dell'ufficio tecnico Clodoveo Cordoni²⁵. Egli presenta una relazione, accompagnata da un disegno²⁶, in cui riassume le ragioni per redigere un nuovo piano a soli circa trent'anni da quello precedente del geometra Eula. La principale preoccupazione degli amministratori, in particolare di Cordoni, è quella di organizzare il nuovo centro di interesse in modo razionale, attraverso la creazione di strade e lotti regolari. Questo approccio mira a promuovere una crescita costante nel settore edilizio.

Il progetto di Cordoni sostanzialmente riafferma e conferma le opere di espansione previste da Eula nella parte settentrionale della città, come delineate nel suo piano del 1854. Cordoni ripropone un piano a scacchiera che comprende tre vie longitudinali: due di queste coincidono con le attuali Via Biga e Via Casalis Lingua, collocate alle estremità, mentre la terza via è costituita da una strada intermedia che non è mai stata realizzata. A queste vie longitudinali si aggiungono sette strade trasversali, creando una rete di isolati di dimensioni convenienti. Le strade trasversali, partendo da est, corrispondono a Viale Marconi, Via Malines, Via Fruittieri, Via Danna e Corso Caduti.

²⁴ Paolo Fissore, *op. cit.*, pp. 44-49.

²⁵ Alcune informazioni sull'ingegnere Cordoni sono state riportate in questo capitolo, ultimo paragrafo.

²⁶ Una copia originale del 10 giugno 1889, firmata dall'ingegnere Cordoni è conservata presso il Museo Civico "Antonio Olmo" di Savigliano.

Cordoni ha analizzato l'importante collegamento tra il centro cittadino e la stazione ferroviaria, sottolineando la soluzione attuale rappresentata dal corso Roma (ex via Del Sole). Questo corso è diventato sempre più cruciale per lo sviluppo della città, evidenziato dalle decisioni di localizzazione lungo questa strada stretta.

Inizialmente, Cordoni ha tracciato su carta ciò che ora conosciamo come corso Vittorio Veneto (che si realizzerà solo in un secondo momento). Ha poi ipotizzato la creazione di una circonvallazione, basata su un sistema di "altee" e "rondò"²⁷, che era molto apprezzato nella pianificazione urbana europea. Cordoni ha visto questa circonvallazione come una possibile nuova frontiera doganale per sostituire quella esistente, che all'epoca sembrava poco realistica e causa di conflitti continui²⁸. Inoltre, questa circonvallazione doveva fungere da sistema di protezione contro le inondazioni del fiume Maira a ovest, salvaguardando la piazza Nuova. Il viale Marconi, in definitiva, rappresentava la struttura portante su cui sarebbero stati basati tutti i futuri sviluppi delle strade che avrebbero servito i lotti edificabili in seguito.

Infine, Cordoni ha introdotto un concetto fino ad allora poco noto: l'idea di ottenere vantaggi creando una cintura verde di alberi intorno alla città, concepita per incoraggiare i cittadini a fare passeggiate e trascorrere il tempo libero all'aria aperta²⁹. Questo piano regolatore rappresenta un'eredità³⁰ sia concettuale che pratica su cui si sono basate le scelte principali fatte dai dirigenti e dalla comunità cittadina per oltre cinquant'anni.

²⁷ Sono due elementi, di origine francese, tipici dell'urbanistica, che derivano da sistemazioni tardo ottocentesche: il primo termine fa riferimento ad un viale alberato e il secondo ad una piazza di forma circolare, con la zona centrale in genere sistemata a giardino, posta alla convergenza di più strade. Consultare l'Enciclopedia Treccani online.

²⁸ Giovenale Trossarelli, *Un deposito annonario e mercantile. Monte di prestazione agricola commerciale in Savigliano*, Tipografia Racca e Bressa, Savigliano, 1862.

²⁹ S. Ciranna, G. Doti, M.L. Neri, *Architettura e città nell'Ottocento. Percorsi e protagonisti di una storia europea*, Carocci, Roma, 2011, pp. 25-27.

³⁰ Rimane punto cardine dell'urbanistica saviglianese anche se alcuni aspetti, come lo slargo esagonale davanti San Giovanni e il prolungamento di alcuni viali alberati, non verranno realizzati.

Piano Regolatore di Savigliano di Clodoveo Cordoni, 1888



Rielaborazione del Piano Regolatore del 1888



Legenda

- Edificato
 Nuova espansione
 Piazza d'armi
 Nuove costruzioni
 Viali alberati
- Asse di collegamento
 1 Piazza del Popolo
 2 Piazza Galateri
 3 Piazza della stazione
- 1 Ala del Mercato (1857)
 2 Palazzo Rodoli (1880)
 3 Ex scuola elementare (1887)
- 4 Ex Orfanotrofo (1886)
 5 Caserma Del Sole (1875)
 6 Teatro (1834)
 7 Ville (metà dell'800)

Negli stessi anni in cui viene sviluppato il piano del 1888, un'altra questione di estrema importanza emerge: l'igiene pubblica. Nel 1884, a Savigliano, si verifica un'epidemia di colera che provoca la perdita di cento vite umane e colpisce 230 individui. Due medici locali, Giovanni Baralis e Felice Soleri, condussero uno studio approfondito sulla situazione, esaminando varie teorie sull'origine della malattia contagiosa e cercando di comprendere perché Savigliano fosse particolarmente suscettibile allo sviluppo di queste malattie infettive³¹. Le cause principali individuate furono le seguenti: il terreno era poroso, con l'acqua presente a poco più di un metro di profondità; il sistema fognario era inefficiente; l'approvvigionamento di acqua potabile era di scarsa qualità; la città era poco pulita; e le abitazioni per la popolazione povera erano insalubri.

Tutto ciò contribuiva in modo significativo alla diffusione delle malattie infettive, ma la municipalità non rimane con le mani in mano durante questo periodo di crisi. Per affrontare le radici del morbo, si cerca di ottenere il supporto del governo per promuovere misure simili a quelle attuate a Napoli³², chiedendo l'implementazione di un nuovo sistema fognario e la profonda modifica del sistema di approvvigionamento idrico³³, con pompe dei pozzi poste a una maggiore profondità. Un'attenzione particolare fu dedicata al problema delle abitazioni, mettendo in evidenza il deterioramento delle numerose case nel centro della città. Vengono costruite abitazioni igieniche per gli operai da parte di alcuni privati, credendo che questa iniziativa potesse risultare vantaggiosa sia per le imprese che per i lavoratori.

³¹ G. Baralis, F. Soleri, *Il colera a Savigliano nel 1884*, Tipografia e libreria Bressa, Savigliano, 1885, pp. 5-7.

³² Si fa riferimento ai provvedimenti della "Legge Napoli" del 1885 conseguenti all'epidemia di colera che colpì la città nel 1884 e alla volontà di attuare un piano di risanamento della città.

³³ Franco Plataroti, *Assistenza e Sanità: i volti del bisogno*, in Sergio Soave (a cura di), *Storia di Savigliano. Il '900*, vol I, L'artistica editrice, 2006, pp. 381-383.

3.3 Le nuove costruzioni

Questo nuovo asse previsto da Cordoni che collegava il centro storico con la stazione, di cui ne ho parlato poco fa, partiva da piazza Nuova. Essa è stata costruita nel corso del Settecento e subisce una serie di interventi per abbellirla e decorarla nel corso dell'Ottocento.

Rispetto a Piazza Vecchia, gli edifici presenti nella Piazza Nuova erano caratterizzati da linee più semplici e regolari e si definiscono gli ultimi edifici che coronano la piazza spiccando per omogeneità edilizia³⁴. Un esempio è il Palazzo Rodoli, realizzato dall'architetto Bartolomeo Maffei da Graglia intorno ai primi anni dell'Ottocento nel lato volto a sud, decorato con paramento in laterizio a vista, portefinestre e finestre abbellite da timpani curvilinei o triangolari, balconcini e lungo terrazzo al piano nobile³⁵.



Cartolina di piazza Vittorio Emanuele II con al centro il monumento, sulla sinistra l'Ala del mercato e sulla destra il Palazzo Rodoli, circa 1900 (da "Saluti da Savigliano")

Prima di essere denominata Piazza del Popolo³⁶, questa vasta area ha avuto diverse proposte di denominazione. Inizialmente, fu chiamata Piazza Castello per ricordare la presenza di un castello con cinque torri, un tempo

³⁴ Rosalba Belmondo, *Savigliano, un millennio tra arte, storia e cultura*, Savigliano, L'Artistica editrice, 2021, pp. 280-281.

³⁵ Nella seconda metà del XIX secolo era sede dell'Albergo Europa. Testimonianza di ciò è la presenza di una lapide marmorea che rammenta che in tale luogo soggiornò nel 1888 il Principe Amedeo di Savoia duca d'Aosta.

³⁶ Luigi Botta, *op. cit.*, pp. 42-47.

appartenente ai signori di Savigliano e successivamente diventato di proprietà comunale³⁷. In seguito, fu chiamata Piazza del Commercio, poiché era stata progettata appositamente con questo scopo. Altre proposte furono Piazza Savoia o Sabauda, in onore della dinastia che aveva governato Savigliano dal 1349, e poi Piazza Vittorio Emanuele II, in riferimento al primo re d'Italia.

Infine, l'attuale denominazione di Piazza del Popolo viene adottata per sottolineare l'importanza e la centralità di questo luogo nella vita sociale e culturale della comunità locale.

Significativo, oltre a Palazzo Rodoli e all'Ala del mercato che ho già descritto nelle pagine precedenti, è il monumento³⁸ dedicato al generale Giuseppe Arimondi che sorge al centro di piazza del Popolo, realizzato grazie a una pubblica sottoscrizione a lui dedicata. La statua in bronzo del generale, modellata da Annibale Galateri, si trova davanti a un grande obelisco con la cima troncata, sul quale è incisa la parola "Adua"³⁹. Il monumento è inaugurato il 15 ottobre 1899 e per l'occasione dell'inaugurazione, giunge a Savigliano anche il re, probabilmente re Vittorio Emanuele III utilizzando il treno della ferrovia Torino-Cuneo, che è stata costruita un paio di anni prima.

Oltre a piazza Nuova nasce anche piazza Cavour⁴⁰, anch'essa posizionata fuori dalle mura a ridosso del centro cittadino, con funzione di collegamento, luogo di scambio e mercato per i prodotti agricoli. Inizialmente, nella piazza furono costruite due tettoie e una ghiacciaia ottagonale, che avevano il compito di fornire copertura e conservare il ghiaccio per il commercio di prodotti freschi.

³⁷ Nadia Lovera, *op. cit.*, pp. 17-18.

³⁸ S.n., *Un po' di storia sul monumento al generale Giuseppe Edoardo Arimondi: eretto in Savigliano nel 1898 ed inaugurato il 15 ottobre 1899: date e documenti*, Tipografia M. Massaro, Torino, 1900. Se si vuole approfondire la questione, all'interno di questo fascioletto sono presenti numerose informazioni a riguardo.

³⁹ Si fa riferimento alla città di Adua in Etiopia e alla Battaglia di Adua avvenuta nel 1896, dove il generale Giuseppe Arimondi morì e venne decorato con Medaglia d'oro al valor militare alla memoria.

⁴⁰ C. Galletto, D. Mandrile, C. Rocca, *Savigliano dal X al XXI secolo: Villa Savilliani, Savilianum*, Multimedia, Savigliano, 2017, p. 79.

Tuttavia, nel 1939, queste strutture vengono distrutte per fare spazio a un nuovo edificio, progettato per diventare la Casa del Fascio. Il progetto non si realizzò mai completamente e rimase solo sulla carta⁴¹. Successivamente, solo una delle tre strutture fu ricostruita, ma in seguito venne nuovamente abbattuta.



Savigliano, piazza Cavour, in basso a destra si possono ancora vedere le due tettoie e la ghiacciaia, circa 1910 (da "Savigliano tra le vecchie nuove mura")

Da piazza del Popolo si crea l'asse di cui parlavamo in precedenza, parte centrale di questa nuova trasformazione. È denominato via Del Sole, prendendo il nome da una delle famiglie più potenti di quel periodo a Savigliano⁴². In origine era fuori le mura, oltre il fossato di difesa, ma con questo sviluppo in atto assume sempre più importanza, che poi manterrà anche in futuro. Infatti, per segnare questa sua grande importanza non sarà più via Del Sole, ma modernissimo Corso, al quale viene apposto il nome glorioso di Roma. Essa termina in piazza Galateri, che era di fondamentale

⁴¹ Luigi Botta, *Savigliano tra le vecchie nuove mura*, Agistudio, Savigliano, 1981, pp. 34-35.

L'amministrazione comunale concede al Partito Nazionale Fascista 1925 mq di terreno per poter costruire l'edificio. Vengono abbattute alcune costruzioni nel lato scelto di piazza Cavour e, durante la visita, il dittatore Benito Mussolini pone la prima pietra della casa. Ma il resto del progetto non viene realizzato, rimangono solo alcune scritte sugli edifici che si affacciano sulla piazza.

⁴² Carlo Novellis, *Storia di Savigliano e dell'Abbazia di San Pietro*, Favale, Torino, 1844, pp. 203-204. I Del Sole avevano fatto costruire addirittura una torre di dimensioni elevate, tale da poter competere con le torri all'interno delle mura.

collegamento alla ferrovia, in cui vi era apposto il monumento a Giovanni Virginio Schiaparelli⁴³. A lato della piazza, nella seconda metà dell'800 venne realizzata anche la caserma Del Sole.



Savigliano, via Del Sole, circa 1880 (da "Savigliano dal X al XXI secolo: Villa Savilliani, Savilianum")

Lungo questa via, composta da una doppia fila di pietre o, meglio, "lose", sistemate sul piano stradale per facilitare il transito dei carri, sono presenti due edifici che ospitavano l'ex Orfanotrofio maschile e l'ex scuola elementare maschile nell'Ottocento, i quali contribuirono a dare dignità a via Del Sole.

L'ex Orfanotrofio maschile⁴⁴ è stato progettato dal geometra Francesco Donadio e ultimato nel 1886⁴⁵. Invece per quanto riguarda l'ex scuola elementare maschile, il 7 dicembre 1887, il capo municipale Clodoveo Cordoni deposita in comune il progetto della nuova scuola elementare. È un'imponente struttura a tre piani con un piano interrato, costruita accanto all'edificio scolastico preesistente. Questo nuovo edificio occupò parte di un giardino che interrompeva la via all'altezza dell'attuale Parco della Vittoria a Savigliano.

⁴³ Noto personaggio saviglianese. Per sapere di più della sua vita a Savigliano e altrove consultare: Luigi Botta (a cura di), *Giovanni Virginio Schiaparelli: l'uomo, lo scienziato*, Associazione Cristoforo Beggiani, Savigliano, 2003.

⁴⁴ Rosalba Belmondo, *op. cit.*, pp. 320-321.

⁴⁵ Oggi ospita la sede dell'Oasi Giovani ONLUS e accoglie ogni giorno decine di bambini e ragazzi in età scolare cui offre attività di sostegno scolastico ricreative sportive e laboratori creativi.

Durante il corso dell'Ottocento, grazie a un significativo calo dell'analfabetismo a Savigliano, dovuto principalmente alla diminuzione dei vecchi ceti della popolazione che ancora ne erano affetti, si decise di trasferire le scuole elementari maschili in un nuovo edificio appositamente costruito a sud del precedente⁴⁶. In questo nuovo edificio, oltre alle scuole, fu collocato anche il municipio, che precedentemente si trovava in via Miretti. La costruzione di un edificio appositamente dedicato alle scuole elementari maschili e la sua vicinanza al municipio indicavano la volontà di valorizzare l'importanza dell'istruzione e del governo locale, creando un nuovo centro di attività educative e amministrative nella città.



Savigliano, Stazione ferroviaria, circa 1880 (da *"Savigliano dal X al XXI secolo: Villa Savilliani, Savilianum"*)

Dopo questo lungo corso si giunge finalmente al punto focale di quegli anni: la stazione ferroviaria, realizzata grazie alla Società ferroviaria di Savigliano, con l'obiettivo di creare un'infrastruttura ferroviaria in armonia con le esigenze della crescente popolazione, dello sviluppo delle comunicazioni e delle necessità commerciali della città. Nella progettazione della stazione⁴⁷, si tenne in

⁴⁶ Carlo Fedele Savio, *Storia compendiosa di Savigliano*, Libreria editrice Giuseppe Binchi, Savigliano, 1925, pp. 188-191.

⁴⁷ Paolo Fissore, *Il disegno urbano*, in Sergio Soave (a cura di), *Storia di Savigliano. Il '900*, vol I, L'artistica editrice, 2006, pp. 73-79.

considerazione la densità della popolazione e l'importanza di favorire il movimento dei viaggiatori e delle merci. L'ubicazione della stazione fu scelta in modo strategico, permettendo una futura estensione della ferrovia verso Cuneo e Mondovì. Allo stesso tempo, si prestò attenzione alla vicinanza al centro storico, facilitando così il trasporto delle merci dal cuore della città alla stazione ferroviaria. La stazione ferroviaria di Savigliano divenne così un importante snodo di comunicazioni⁴⁸, collegando la città con altre destinazioni e favorendo gli scambi commerciali e culturali. La sua costruzione e posizione strategica contribuirono significativamente allo sviluppo economico e sociale della città nel corso dell'Ottocento.

Grazie a questo sviluppo urbano, tecnologico e infrastrutturale, l'afflusso di persone nella città aumenta sempre di più e la città diventa culla di importanti manifestazioni musicali e teatrali⁴⁹. I concerti di casa Villa, le anteprime e le prime teatrali diventano un vero e proprio punto di riferimento per compagnie e critici. Il pubblico di Savigliano è esigente, intenditore e pretenzioso e all'inizio dell'Ottocento si inizia a sentire l'esigenza di avere uno spazio



Teatro Milanollo, cartolina con timbro del 1907 (da "Saluti da Savigliano")

⁴⁸ Politecnico di Torino, *Strade ferrate in Piemonte: cultura ferroviaria fra Otto e Novecento: giornate di studio*, CELID, Torino, 1993, pp. 30-31.

⁴⁹ Antonio Olmo, *op. cit.*, pp. 127-129.

dedicato all'esecuzione di queste opere, così la compagnia teatrale saviglianese affitta uno stabile nel centro della città.

Nel 1834 viene affidato l'incarico a Maurizio Eula di costruire un teatro ed egli fornisce non solo il progetto ma anche il repertorio decorativo, realizzato da pittori saviglianesi. Il prospetto presenta un avancorpo delimitato da lesene ioniche e da un cornicione con sovrastante attico. Per quanto riguarda la parte decorativa, in facciata è presente un bugnato in corrispondenza delle tre porte di accesso e, al piano superiore, come coronamento delle cinque finestre è possibile individuare una fascia di bassorilievi a festoni e nastri, arricchita da medaglioni.

Inoltre, durante quel periodo, l'area lungo le mura delle fortificazioni abbattute e la sistemazione dei fossi diventò molto attraente per alcune famiglie agiate che abitavano nel centro cittadino ma desideravano dimore più ampie e prestigiose in linea con il loro status sociale. Allo stesso tempo, altre famiglie si trasferirono nella città di recente. Queste famiglie commissionarono la costruzione di nuove dimore, le ville, e le dotarono di vasti giardini o parchi privati⁵⁰, molti dei quali esistono ancora oggi. Queste ville si caratterizzavano per la presenza di un palazzo di solito composto da tre piani fuori terra e un ampio parco di fronte. I parchi erano arricchiti da fontane, siepi e alberi maestosi, contribuendo a creare un ambiente elegante e affascinante.

Tra gli esempi di queste ville e parchi, possiamo citare il Palazzo Ruffino di Diano con il suo parco, il palazzotto Riccardino con parco annesso e il palazzo Scagnello e Castiglione, ora conosciuto come Palazzo Origlia⁵¹. Tutte queste dimore si caratterizzano per la loro magnificenza e l'attenzione al dettaglio.

Oltre a queste ville nella zona delle mura, anche di fronte alla stazione ferroviaria vennero costruite ville importanti, come ad esempio la Palazzina Faramia, anche se di dimensioni più ridotte rispetto alle precedenti e senza un

⁵⁰ Rosalba Belmondo, *op. cit.*, pp. 251-259.

⁵¹ Antonio Olmo, *Ville e castelli in lotta con il tempo*, Stamperia l'Artistica, Savigliano, 1971, pp. 88-91. Nel volume vengono approfondite ville e castelli nel territorio saviglianese e per ognuna viene presentata una descrizione.

vasto parco. Nonostante ciò, anche queste ville si distinguevano per la loro nobiltà e fascino.

3.4 I personaggi più influenti

Le tre figure principali che abbiamo incontrato fino ad adesso, oltre al Comune di Savigliano, sono il geometra Maurizio Eula, il geometra Giovenale Trossarelli e l'ingegnere Clodoveo Cordoni.

Questi tre personaggi sono stati tutte e tre fondamentali per la realizzazione dell'Ala di Savigliano, ognuno di essi ha fatto la sua parte introducendo idee e strategie per far sì che l'edificio potesse essere accolto nei migliori dei modi all'interno del nucleo saviglianese.

Maurizio Serafino Eula nasce nel 1806 e muore nel 1879. Vive a Savigliano e pratica la professione di architetto e aiuto ingegnere dal 1832 al 1851. Nasce a Savigliano da Francesco Giuseppe e Anna Matteoda di Saluzzo e lavora alcuni anni dopo gli studi nel comune di Ivrea e all'intendenza di Saluzzo⁵². Fin da subito si distingue per le sue doti e viene segnalato al Real corpo del Genio civile⁵³ di Torino come impiegato meritevole, ottenendo nel 1833 il titolo e il grado di assistente del Real corpo del Genio civile.

Al suo rientro nella città natale, l'amministrazione riconosce la sua bravura e gli affida la progettazione di alcune opere significative e lo nomina perito per la formazione del Piano di abbellimento della città e progettista del civico teatro, rispettivamente nel 1832 e nel 1834⁵⁴.

⁵² Antonio Olmo, *Il civico teatro Milanollo di Savigliano*, L'Artistica editrice, Savigliano, 1972, pp. 12-13.

⁵³ Il genio civile è un organismo civile o militare formato da ingegneri e tecnici a cui è affidato l'impiego di tale materiale. Ufficio su base provinciale, a cui è devoluta la funzione di pubblico interesse. Enciclopedia Treccani online.

⁵⁴ Per quanto riguarda il piano di abbellimento e il teatro, maggiori informazioni sono state riportate nel paragrafo precedente.

Lavora incessantemente per un ventennio per il comune di Savigliano e per alcuni privati, enti e parrocchie, per le quali fornisce disegni per case di villeggiatura in campagna, sepolcri e mobili diversi a seconda dell'occasione. Sfortunatamente non si hanno molti documenti inerenti a queste attività, ma si ha la certezza dei suoi lavori riguardanti l'assetto urbanistico della città, come il piano di abbellimento ed ingrandimento di Savigliano che citavo in precedenza.



Cartolina con veduta dalla Torre Civica di Piazza d'Armi in lontananza e di alcuni edifici che fanno da cornice a piazza Vecchia, compreso l'Arco di Trionfo; 1923 (da *"Savigliano Sparita"*)

Nel 1845 dedica interamente il suo tempo allo studio e alla realizzazione di una piazza d'Armi e si occupa dell'adeguamento della porzione settentrionale del Piano regolatore per collegare la stazione con il centro del paese⁵⁵.

Inoltre, Eula risulta autore di restauri della chiesa abbaziale di Sant'Andrea, grazie alla dichiarazione⁵⁶ del consigliere comunale Rignone avvenuta nel maggio del 1850, e della Villa Viancina, che ricorda i caratteri estetici

⁵⁵ Si fa riferimento al disegno a penna acquerellato 160x130 cm firmato dall'ingegnere Eula, montato su tela e conservato nell'Archivio Storico Comunale di Savigliano, Categoria/Serie S03 – Tipi e Disegni, 12 maggio 1854, fascicolo C79.

⁵⁶ ASS, Categoria I, Faldone 343, fascicolo 421, pp. 287-288.

neoclassici della facciata del Teatro civico e della facciata dell'edificio di proprietà di Annibale Galateri laterale all'arco trionfale di piazza Santarosa⁵⁷.

L'architetto, oltre a realizzare numerosi edifici, è anche l'artefice di alcuni disegni che però rimangono solo sulla carta. Uno degli esempi principali è quello per la realizzazione dell'Ala del mercato⁵⁸: redige un elaborato in cui è prevista una struttura in ferro e acciaio per far sì che sembri un edificio leggero e molto funzionale. Però, il mercato coperto, come è già stato chiarito in precedenza, viene innalzato seguendo il progetto di Giovenale Trossarelli.

Oltre ai lavori in campo urbanistico, Eula si distingue nel lavoro svolto per la realizzazione del teatro civico, facendo emergere una perfetta adesione alle teorie architettoniche teatrali del suo tempo.

Egli lascia Savigliano nel 1851 trasferendosi a Diano d'Alba per motivi di natura familiare ma anche per alcune polemiche che sono state sollevate dal Comune. Nel 1849 termina il suo incarico come architetto del Consiglio d'ornato, formalmente perché la carica durava tre anni, ma in realtà si è scontrato duramente con alcuni componenti del consiglio comunale, accusato di aver approfittato della sua posizione per sviluppare progetti privati. In merito a ciò scrive una sua autodifesa dal titolo "*Il vero demerito di Maurizio Eula architetto alla Commissione d'Ornato del Comune di Savigliano, 1850*".

Non sono noti progetti realizzati nella città di Diano d'Alba e muore nel 1879 a Cremona, dove si trovava ospite di alcuni amici⁵⁹.

La seconda figura di spicco è Giovenale Trossarelli, nasce nel 1828 e muore nel 1872. Lavora come geometra e perito civico a Savigliano, partecipando

⁵⁷ Giuseppina Sereno, *Maurizio Eula: architetto e aiuto ingegnere in Savigliano dal 1832 al 1851*, Tesi di Laurea Magistrale, Università degli studi di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, Anno Accademico 1991-1992, pp. 37-39.

⁵⁸ ASS, *Categoria I, Faldone 345, fascicolo 423*, pp. 396-400. Nell'archivio storico non è presente la proposta dell'ingegnere Eula ma ciò viene descritto durante una seduta del Consiglio Comunale.

⁵⁹ Giuseppina Sereno, *op. cit.*, p. 41.

attivamente, con il compagno Eula, alle elezioni politiche ed amministrative e viene eletto più volte consigliere comunale, provinciale e di Opere Pie⁶⁰.

La sua più grande opera ci è già nota ed è l'Ala del mercato, terminata nel 1857, e ospita per un periodo il mercato dei bozzoli dei bachi da seta, il mercato ortofrutticolo e del bestiame. È possibile che il suo progetto sia stato scelto tra i tanti sia perché uomo molto conosciuto all'interno del Consiglio Comunale, dove venivano prese le principali scelte riguardanti i lavori pubblici, ma anche perché la sua famiglia si afferma nel campo tessile, facendo pensare a degli accordi interni di natura politica ed economica. Inoltre, il suo progetto prevede la realizzazione dell'ala con una struttura in mattoni, meno innovativa di una in ferro, ma materiale molto più conosciuto dalle imprese costruttrici locali. È stata fatta una proposta alla Società ferroviaria di eseguirne la realizzazione in ferro, ma avendo poca esperienza nel campo delle tettoie metalliche e altri lavori già iniziati in quel periodo è possibile che rifiutasse l'incarico o il Comune non fosse convinto dell'assegnazione, aggiudicandola al più tradizionale progetto di Trossarelli.

Mediante l'impiego del mattone, egli conferisce caratteristiche distintive agli edifici situati sul versante meridionale di piazza Cavour. Questi comprendono una struttura a tettoia, una ghiacciaia e il macello pubblico, successivamente demoliti e trasferiti nel moderno complesso di piazza Schiaparelli (ex Foro Boario).

Altre importanti realizzazioni architettoniche a Savigliano includono il progetto per il nuovo cimitero generale, il presbiterio del santuario della Sanità e l'ampliamento del complesso di Sant'Agostino. Tutte queste soluzioni rappresentano concrete risposte progettuali, attentamente studiate in base ai principi delle giuste proporzioni e in armonia con la tradizione costruttiva tipica di Savigliano. Durante il periodo in cui Trossarelli lavora, l'impiego del mattone

⁶⁰ Casimiro Turletti, *op. cit.*, vol. II, p. 799.

faccia a vista è comune ed è particolarmente apprezzato dagli architetti eclettici più rinomati del Piemonte⁶¹.



Cartolina raffigurante il Santuario della Sanità, 1929 (da *"Savigliano Sparita"*)

Oltre al campo architettonico, si afferma anche in quello urbanistico e idrico-agrario. Per il primo aspetto realizza le nuove vie di accesso a piazza d'Armi, via Danna e altre strade e viali di circonvallazione⁶², regolarizzando e pavimentando le maggiori vie savigliesi, lastricando portici e definendo piani e profili per far defluire l'acqua di annaffiatura e sgombero.

Nel secondo campo, Trossarelli si trova coinvolto all'interno di alcune polemiche nel corso del 1867. Nasce una disputa tra l'avvocato Claudio Calandra e il geometra. In sintesi, Calandra accusa Trossarelli di aver copiato il suo metodo per estrarre acqua irrigua dal sottosuolo. Trossarelli replica sostenendo che il suo sistema, basato sull'uso di tubi di legno, era già in uso prima dei "tubi Calandra" in ferro. Non rivendica il merito dell'invenzione, affermando che sistemi simili erano praticati anche altrove, come in Lombardia, ma insiste sul fatto che i tubi Calandra in ferro si sono ispirati al

⁶¹ Per quanto riguarda le tendenze internazionali in campo architettonico del periodo in esame fare riferimento alle indagini presenti in: A. Griseri, R. Gabetti, *Architettura dell'eclettismo. Saggio su Giovanni Schellino*, Einaudi, Torino, 1973.

⁶² Si tratta degli interventi previsti nel piano regolatore di Maurizio Eula, valido fino al 1888.

suo sistema, per il quale ha ottenuto la "privativa". La controversia vedrà entrambi i contendenti difendere le proprie argomentazioni attraverso dichiarazioni pubbliche⁶³ con documenti, date e verità presentate sia da uno che dall'altro nel corso di quell'anno.

Il terzo personaggio importante per Savigliano è Clodoveo Liberio Cordoni. Nasce vicino Novara nel 1853 e completa lì i suoi studi da geometra, operando nel municipio di Novara e laureandosi successivamente presso la scuola di applicazione degli ingegneri in Torino.

All'età di circa ventotto anni si trasferisce a Savigliano fino al 1889 circa. Cordoni dimostra il suo eccezionale talento e la sua versatilità in diverse discipline, che spaziano dall'architettura all'urbanistica fino allo studio delle questioni idriche della città. Oltre a ciò, si spinge a ipotizzare persino un tracciato ferroviario, che collega Savigliano a Bra, presentando un progetto datato 1885. Alcuni lavori architettonici⁶⁴ da attribuire all'ingegnere in Savigliano sono: la scuola elementare maschile, l'atrio del Teatro civico, la facciata della chiesa di San Pietro, alcuni edifici che fiancheggiano la ferrovia in borgo Marene, alcuni casotti e sepolcri in stile neogotico. Tra i lavori che invece si presume siano di sua invenzione sono l'ex caserma Trossarelli, l'Odeon di Palazzo Villa e la tomba della famiglia Villa.

L'apice della sua carriera professionale lo raggiunge a Genova, dove trascorre circa un ventennio della sua vita, dove si distingue particolarmente nell'edilizia scolastica, ambito nel quale si era già distinto con un ingegno non comune a Savigliano. Nel 1893 elabora i progetti delle scuole in corso Torino e di via

⁶³ Per conoscere a fondo la disputa, i dialoghi e le motivazioni tra i due soggetti fare riferimento a: Claudio Calandra, *Documenti, date e verità contrapposti dall'avv. Claudio Calandra deputato al parlamento nazionale ad un libello del signor geometra Giovenale Trossarelli da Savigliano*, Tipografia di Giulio Speirani e figli, Torino, 1867; Giovenale Trossarelli, *Documenti, date e verità del Geometra Giovenale Trossarelli, Consigliere Provinciale in risposta al libello intitolato Documenti, date e verità esposte dal Deputato Claudio Calandra*, Tipografia Racca e Bressa, Savigliano, 1867; Giovenale Trossarelli, *In risposta ad alcune espressioni inserite dal cav. avvocato Claudio Calandra nel suo opuscolo sull'estrazione delle acque sotterranee nell'alta valle de Po*, Tipografia Racca e Bressa, Savigliano, 1867.

⁶⁴ Paolo Fissore, *Architetti, ingegneri, geometri tra Otto e Novecento*, in Sergio Soave (a cura di), *Storia di Savigliano. Il '900*, vol. I, L'artistica editrice, 2006, pp. 88-89.

Ambrogio Spinola, che vengono definite eccezionali in rapporto all'arte, all'igiene, alla comodità e all'estetica⁶⁵. Inoltre, realizza il Museo di storia naturale, la Scuola d'arti e mestieri, l'Albergo popolare, i bagni di via Venezia ed il corso Firenze. Anche per Genova è stata una figura fondamentale per lo sviluppo e l'abbellimento della città.



Cartolina raffigurante il Palazzo delle Scuole elementari maschili, 1906 (da "Archivio privato di Marino Mondino")

Muore all'età di cinquantasei anni e la sua salma viene riportata a Savigliano e seppellita nel sepolcro in stile gotico da lui stesso predisposto⁶⁶.

Grazie ai suoi brillanti contributi, nel cimitero di Savigliano è stata eretta una lapide sepolcrale all'interno dell'edicola funeraria, appositamente preparata per lui e la sua famiglia. La lapide recita: "Cavaliere degli Ordini della Corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro. Fu in ogni disciplina dell'ingegneria versatissimo. I municipi di Savigliano, Novara e Genova si contesero i tesori del suo ingegno...".

⁶⁵ Per maggiori informazioni e descrizioni riguardanti gli edifici citati fare riferimento alla rivista "Genova Nuova", n. 7, 1902.

⁶⁶ In occasione della sua morte è stato scritto sul giornale locale "Il Saviglianese" un articolo in ricordo dell'ingegnere e una sua breve bibliografia. Giornale del 28-29 maggio 1908.

CAPITOLO 4

I mercati nel Cuneese

I MERCATI NEL CUNEESE

4.1 La nascita e lo sviluppo delle tettoie

I mercati che si sono via via realizzati nel corso dell'Ottocento nella provincia di Cuneo subiscono l'influenza della Francia e in particolare di Parigi. Ovviamente gli abitanti cercano di adattare gli elementi che compongono un mercato coperto in un contesto ben più piccolo.

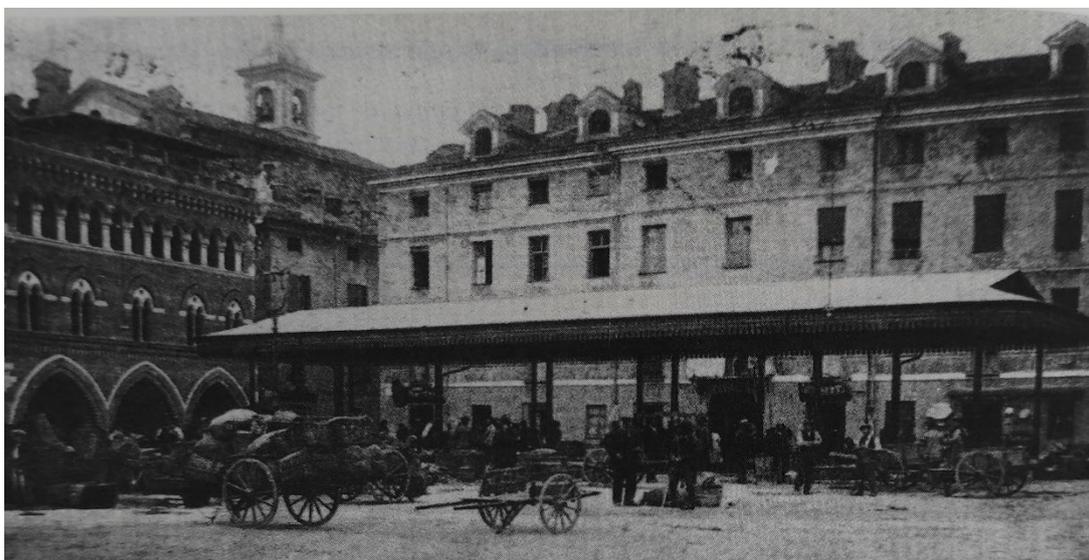
Nella prospettiva locale, le fiere e i mercati attirano un gran numero di residenti del paese e visitatori. Si diffondono numerose località di incontro in tutta l'area del cuneese. Dei 53 comuni presenti, ben 27 organizzano fiere, spesso più di una durante l'anno, mentre 17 ospitano mercati settimanali. Questo fenomeno è evidente soprattutto nei centri abitati della pianura e nei grandi paesi della valle, ma le valli stesse non ne sono escluse, nonostante il minor numero di abitanti e un afflusso di persone minore. Nel corso del tempo, si è consolidato il ruolo centrale di Cuneo come punto d'incontro per gli scambi commerciali con Nizza e il Piemonte centro-settentrionale¹. Questo è un fenomeno di grande importanza che coinvolge non solo le famiglie contadine e le comunità locali, ma anche gli artigiani e i lavoratori urbani, che si incontrano nelle fiere e nei mercati per contribuire all'aspetto economico della regione.

Le costruzioni che riguardano il mercato nel territorio della provincia di Cuneo non sono considerate "emergenze architettoniche", ossia opere con caratteristiche autonome distintive, ma fanno parte di un più ampio insieme di edifici destinati all'uso commerciale. Inoltre, la tettoia del mercato non può essere separata dal problema più generale degli spazi urbani porticati, ovvero

¹ Mario Cordero, *Luoghi di incontro civile: le fiere ed i mercati nella storia cuneese*, in AA. VV., *Le ali di mercato in provincia di Cuneo*, Città di Bra, Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici, 1992, pp. 24-25.

il sistema di strade e piazze che caratterizza il territorio piemontese, soprattutto nella sua parte sudoccidentale.

Per comprendere meglio questa tipologia specifica, è utile fare alcune considerazioni in modo più ampio. È importante notare che la maggior parte delle volte la tettoia stessa fa parte integrante del sistema porticato² che definisce l'aspetto urbano della città. Il portico ha origini medievali ed è stato concepito principalmente per ragioni funzionali, non come elemento estetico della città. Innanzitutto, offre una protezione fisica dalle intemperie e, essendo generalmente posizionato di fronte a un negozio, serve da riparo per le merci. Questa protezione è particolarmente necessaria poiché i negozi medievali non erano dotati di vetrine o chiusure esterne³.



Cuneo, Piazza Virginio. La vecchia Alla in ferro del 1911 poi smontata per far posto a quelle della Snos del 1934 (da "Le Ali del mercato in provincia di Cuneo")

La motivazione principale per la creazione dei portici è senza dubbio la finalità commerciale, rispetto alla quale la speculazione edilizia da parte dei proprietari di lotti di terreno di fronte alla strada è talvolta comprovata. La creazione di una struttura aperta come il portico offriva loro un'opportunità economica per

² Micaela Viglino Davico, *L'ala del mercato a Savigliano: relazione al convegno nel Municipio di Savigliano per la presentazione dei progetti vincitori del concorso pubblico per restauro e riuso dell'edificio dell'Ala*, Savigliano, 1973, pp. 11-16.

³ Donatella Calabi, *op. cit.*, pp. 32-33.

espandere il proprio edificio, potendo sfruttare anche i locali sovrastanti il portico stesso⁴.

Il mercato coperto, sebbene strettamente legato ad altre strutture destinate alle attività urbane come portici, fondachi e piazze, si distingue chiaramente da esse. Il suo impianto, nello schema più comune, è molto semplice: ha una pianta rettangolare a manica doppia o a manica singola, con angoli non sempre retti per adattarsi alla conformazione del sito in cui è situato. Le strutture verticali portanti sono costituite da pilastri isolati o arcate che si appoggiano su pilastri, sostenendo le pareti murarie sottostanti le coperture. La copertura, solitamente realizzata a capanna o a padiglione, o con tipologie derivate da questi prototipi, è un elemento distintivo della struttura del mercato coperto. Gli elementi principali portanti sono costituiti da una struttura di travi, talvolta alternate a metà campata con puntoni, che sostengono la copertura.

La costruzione della maggior parte delle tettoie mercatali nel territorio piemontese si è verificata prevalentemente tra il XVIII e il XIX secolo. Questo fenomeno è stato determinato dalla prosperità economica significativa che caratterizzava quel periodo nel contesto di studio⁵. Uno sguardo al mercato intorno al 1750 attraverso gli scambi tra Cuneo e Nizza, con l'afflusso di prodotti provenienti dal mare fino alla pianura, attirando folle dalle Langhe e dall'astigiano desiderose di acquistare canape o riso, ricchi nella regione della Costa Azzurra.

Durante quel periodo, la vivacità del commercio viene favorita dalla liberazione del mercato attraverso l'abolizione dell'annona⁶. Quest'ultima era un organismo pubblico che supervisionava l'approvvigionamento di generi alimentari, i controlli di qualità e i prezzi. Con l'ascesa delle moderne idee di libertà commerciale, le funzioni dell'annona vennero progressivamente indebolite fino alla sua completa abolizione.

⁴ Carlo Brayda, *I portici di Torino*, Torino, 1964, pp. 24-25.

⁵ Luigi Ballatore, *Storia delle ferrate in Piemonte*, Editore Il Punto, Torino, 2002, pp. 16-19.

⁶ Marco Aurelio Boldi, *Per i mercati coperti: monografia tecnico-economica*, Bertolero, Torino, 1899, pp. 30-31.

Nell'Ottocento, sono state edificate numerose ali di mercato che rappresentano una parte significativa degli edifici destinati alle istituzioni civili e che assumono un'importanza architettonica rilevante nel tessuto urbano. Durante questo periodo, sono state realizzate molte imponenti ali di mercato in muratura, come ad esempio quelle costruite ad Asti nel 1842 e a Savigliano nel 1857. Col passare del tempo, esse sono state modificate, cancellate o spostate in altri luoghi, riutilizzate per scopi diversi dal commercio, a seguito dell'espansione urbanistica⁷. L'uso dei materiali e il design architettonico si sono evoluti nel corso delle epoche, diventando una chiara espressione del loro tempo. Per molti secoli, il mattone dei pilastri e la pietra, utilizzati anche per la copertura con ampie lastre, sono stati materiali fondamentali nell'edificazione delle tettoie e delle strutture commerciali⁸. Tuttavia, verso la fine del XIX secolo, questi materiali furono progressivamente sostituiti dal ferro, dalla ghisa e dall'acciaio.



Cartolina del mercato coperto di Asti, circa 1920 (da "le Ali del mercato in provincia di Cuneo")

⁷ Bosso Alberto, *Asti nell'Ottocento: il nuovo centro cittadino e le sue emergenze architettoniche: il caso dell'Ala*, Tesi di Laurea Magistrale, Facoltà di Architettura, Politecnico di Torino, Anno Accademico 2017-2018, pp. 88-89.

⁸ Si fa riferimento principalmente alla *losa*, tipo di pietra che veniva utilizzata sia nelle coperture che nelle strade, per facilitare il passaggio dei carri.

Nel periodo compreso tra il 1850 e il 1880, l'espansione delle ferrovie in tutto il territorio piemontese ha portato all'utilizzo delle stesse tecnologie impiegate per le pensiline ferroviarie anche nella costruzione delle tettoie mercatali⁹. La prima tettoia in ferro e ghisa del Piemonte è stata realizzata a Saluzzo nel 1879, in concomitanza con l'arrivo della ferrovia.

Nell'ambito dell'architettura moderna, fino alle soglie e oltre, sembra che le ali del mercato si riferiscano principalmente a una tradizione che valorizza l'integrazione con gli ambienti urbani e gli edifici circostanti, sia dal punto di vista tecnologico che estetico. Tuttavia, nell'Ottocento, il concetto di mercato coperto sembra recuperare un senso di universalità, evidenziato dalla radice etimologica del termine tradizionale. Infatti, il termine "ala" richiama l'alto francese "*halla*" (funzione, che non implicava necessariamente un edificio specifico), rivelando le radici culturali originali in Europa centro-occidentale. I tipi di "*halles*" francesi, "*hallen*" germaniche e "*lonjas*" catalane, nonostante le loro diverse espressioni nel corso del tempo¹⁰, influenzate dai tratti culturali, dalle condizioni climatiche e dalle risorse tecnologiche locali, rivelano un'ascendenza comune. Questa ascendenza è stata ritrovata nei riferimenti e nelle aspirazioni della cultura ottocentesca, romantica e positivista, che sperimentava una nuova architettura per una società in continua evoluzione e progresso.

A Savigliano viene chiamata "Ala" invece ad Asti "Alla" e sono le due più comuni varianti con le quali il piemontese si è legato alla parola francese "Halle", volendo indicare la tettoia coperta usata per la vendita e non fermandosi al significato originale di mercato chiuso o sala. Il termine Ala è tipico piemontese e in uno dei dizionari piemontese-italiano¹¹ viene definito come: "*Luogo coperto, spazioso e sostenuto da colonne di forma varia, e il più*

⁹ Lorenzo Mamino, *Questioni di progettazione*, in AA. VV., *Le ali di mercato in provincia di Cuneo*, Città di Bra, Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici, 1992, pp. 55-56.

¹⁰ Per tutte queste traduzioni del termine "ala" fare riferimento ai rispettivi dizionari di traduzione.

¹¹ Vittorio Sant'Albino, *Gran dizionario piemontese-italiano*, Bottega D'Erasmus, 1962.

spesso nel bel mezzo della piazza del paese, dove si radunano mercati di panni, di granaglie, di bestie ecc.". Una volta confermato che si tratta di una parola piemontese, è necessario indagare sulle sue origini. Informazioni utili a tale riguardo possono essere ricavate analizzando il "*Lessico Universale Italiano*"¹², in cui viene riportato che: "Nell'antica Grecia si denominava "Ala" il portico del tempio, in Etruria erano i portici ai lati della cella del tempio tuscanico, nella *dumus* italica e romana "alae" erano i portici a lato del *tablinum*, aperti sull'atrio in tutta la loro lunghezza".

Anche nei dizionari francesi e tedeschi¹³ viene riportata una propria versione del significato di Ala chiamata "Halle". È un termine che si riferisce a un luogo pubblico situato all'interno di città o borghi di una certa importanza, dove si tiene il mercato per la vendita di vari tipi di prodotti e generi alimentari, soprattutto quelli di uso quotidiano come grano, farina e legumi. A volte il termine viene confuso con "mercato", poiché entrambi si riferiscono al luogo in cui i mercanti si riuniscono per comprare e vendere i loro prodotti durante il giorno di mercato. Tuttavia, il termine "mercato" generalmente indica tutte le piazze dove venditori e acquirenti si incontrano, mentre con "*halle*" si fa riferimento ad una zona specifica della piazza che è coperta da una tettoia e talvolta è chiusa da muri per garantire la sicurezza dei mercanti in caso di pioggia o altre condizioni atmosferiche avverse.

Nel Dizionario Enciclopedico di Architettura e Urbanistica di Portoghesi, alla voce "Ala", non viene menzionato il fatto che possa essere una struttura per il mercato coperto¹⁴. Questo significato è invece attribuito alla voce "Tettoia". "Tettoja" è un altro termine tipicamente dialettale che compare come sinonimo di "ala" in molti vocabolari piemontesi, come ad esempio quello di Gavuzzi. Secondo tale fonte, "Ala del mercato" è definita come mercato coperto, loggia e tettoia del mercato.

¹² *Lessico Universale Italiano*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 1985.

¹³ Renata Paggi, Laura Vincenti, *Antiche ali di mercato della Val Pellice e della Val Po: analisi conoscitiva e proposte di conservazione*, Tesi di Laurea Magistrale, Facoltà di Architettura, Politecnico di Torino, Anno Accademico 1990-1991, pp. 33-38.

¹⁴ Paolo Portoghesi, *Dizionario enciclopedico di architettura e urbanistica*, Istituto editoriale romano, Roma, 1968, p. 42.

La parola "ala" evoca un fascino particolare e immediatamente fa pensare a un'ala di uccello sospesa nell'aria¹⁵, proprio come sembra essere la presenza di questa copertura quasi sempre aperta su tutti e quattro i lati. Questa caratteristica, oltre a ridurre i costi di costruzione e l'impatto visivo, consente anche una facile percezione di ciò che si trova al suo interno, attirando immediatamente l'attenzione e stimolando la curiosità delle persone, che si sentono attratte da ciò che avviene al suo interno.



Cartolina di Piazza Cavour ritraente la tettoia in ferro, circa 1910 (da "Saluzzo in cartolina")

Nella provincia di Cuneo, la prima officina che opera nel campo dell'architettura del ferro era l'Officina Manfredi di Mondovì. Essa è principalmente impegnata nella produzione di componenti per l'arredo edile, come ringhiere, lampioni e pilastrini, e soprattutto per le prime ferrovie¹⁶. Tra il 1850 e il 1880, la rete ferroviaria si estese in tutto il territorio piemontese. La prima linea ferroviaria privata nella provincia di Cuneo fu la Torino-Fossano-Cuneo (1850-55) con una diramazione verso Saluzzo (1857). Non è quindi sorprendente che la prima tettoia del mercato in ferro sia stata costruita in

¹⁵ Aldo Molinengo, *Roba bella comprate gente! Mercato, fiera e tradizioni nel commercio piemontese*, Priuli e Verlucca Editori, 2008, p. 17.

¹⁶ Officine Manfredi, *Officine Manfredi, Mondovì: catalogo generale della fonderia*, Mondovì, p. 13.

provincia, a Saluzzo. Nel 1868, il Comune di Cuneo aveva persino tentato di acquistare una parte della struttura metallica che costituiva la copertura dell'antica stazione ferroviaria di Porta Nuova a Torino, appena smantellata all'inizio del secolo. Seguendo l'esempio di altri comuni, Cuneo cercava di assicurarsi una tettoia in ferro¹⁷. L'intreccio tra i lavori per le ali dei mercati e quelli per la costruzione delle ferrovie, che utilizzavano gli stessi manufatti, si intensificò dunque all'inizio del XX secolo.

L'insieme delle tettoie per il mercato su cui si è lavorato presenta senza dubbio più elementi tradizionali che esempi innovativi. Nonostante siano state costruite nell'arco di soli centocinquanta anni, le tipologie costruttive sono abbastanza diverse tra loro. Tuttavia, tra queste, ci sono alcuni edifici di transizione che rappresentano una combinazione di elementi tradizionali e innovativi.

Un esempio di questa transizione è l'ala del mercato dei bozzoli di Racconigi (1894), che presenta una struttura in muratura, pilastri in ghisa e capriate in legno. Un altro esempio è la tettoia per il mercato del bestiame di Fossano (1899), che presenta pilastri di mattoni e capriate *Polonceau* in ferro e legno¹⁸. In questi casi, si è chiaramente cercato di prestare attenzione al fenomeno dell'emergere della modernità tecnica e del gusto, che si manifestava in provincia alla fine dell'Ottocento. Questo avrebbe potuto creare le basi per un nuovo ordine civile urbano orientato al progresso, con il contributo attivo delle scienze, dell'industria e di una buona amministrazione.

Effettivamente, la presenza delle ali del mercato nel contesto urbano è un elemento distintivo per questa area, spesso rappresentando una caratteristica costante nell'edilizia che si è sviluppata soprattutto nelle zone di intersezione tra la pianura e l'inizio delle valli, nonché lungo le stesse vallate dove le condizioni climatiche erano più rigide. Nell'ambito urbano, la tettoia del mercato può essere considerata uno dei punti di riferimento distintivi, insieme

¹⁷ Carla Bartolozzi, *Idee e progetti per tre luoghi di mercato in Cuneo: alle radici di un'immagine. Studi e pensieri per il piano colore dell'arredo urbano*, a cura di Lorenzo Mamino, Cuneo, 1991, pp. 34-36.

¹⁸ Fare riferimento alle schede descrittive delle due tettoie in: AA. VV., *Le "ali" del mercato in provincia di Cuneo*, Città di Bra, Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici, 1992.

al municipio, alla chiesa, al palazzo nobiliare, alla fontana pubblica e agli edifici circostanti. Questi elementi permettono di leggere le stratificazioni accumulate nel corso del tempo, le permanenze e le trasformazioni, gli usi storici e attuali, nonché le relazioni tra la realtà socioeconomica e l'ambiente costruito.



Il mercato dei bozzoli sulla piazza tra Palazzo di Città e il Castello e sullo sfondo le ciminiere dei setifici Manissero, 1904 (da "Museo della seta Racconigi")

Le nuove ali ottocentesche spesso si trovano in una relazione di estraneità rispetto ai nuclei storici delle città, ma allo stesso tempo si pongono come cardini e punti di riferimento per le espansioni urbane spesso interrotte, per le ristrutturazioni talvolta traumatiche, ma sempre come spazi intenzionalmente concepiti per soddisfare i nuovi bisogni sociali. Questi spazi includono piazze alberate per passeggiate, fiere, parate e feste, nonché aree di connessione con le stazioni ferroviarie, rappresentando intenzionalmente la concezione, l'uso e la rappresentazione della città.

È evidente che ci sia una differenza significativa tra le Halles, i mercati di piazza Emanuele Filiberto a Torino, e le "ali" presenti nella provincia di Cuneo.

Di fronte alla tettoia graziosa, commovente e patetica che un tempo offriva ombra e riparo alle donne che lavavano i panni in una bealera dalle acque cristalline, ci si sente immersi in una nostalgia, una nostalgia per una vita rurale-urbana arcadica, dura, povera ma felice, che continua a sfiorire in questi luoghi, più che nei ventri delle città europee. Tuttavia, per le ali di Saluzzo, Bra, Savigliano e del cuneese, questo immaginario contava molto, anche se assumeva una dimensione più essenziale e domestica per le cittadine delle campagne cuneesi.

4.2 Confronto tra Savigliano, Saluzzo e Bra

Nella provincia di Cuneo, possiamo identificare alcune realtà urbane che sono paragonabili alla tettoia di Savigliano, che è il caso principale considerato. Tra queste realtà, troviamo Saluzzo e Bra, dove è possibile mettere in relazione le tipologie costruttive e il contesto circostante. Esaminando alcuni manufatti realizzati nella provincia tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX secolo, possiamo notare sia similitudini che differenze nelle tecniche costruttive e nell'assemblaggio.

È importante sottolineare che l'avvio della costruzione di tettoie e ali è strettamente legato all'avvento della ferrovia in Piemonte. Nonostante la presenza di un'agricoltura fiorente, a partire dal 1849 l'influenza dell'industrializzazione inizia a farsi sempre più evidente. In quegli anni si hanno significativi sviluppi nella produzione di ghisa e ferro, e nascono le prime fonderie, come le Officine Manfredi di Mondovì, le Officine Bongioanni a Fossano e, nel 1880, le Officine Savigliano.

Questi progressi nell'industria del ferro e della ghisa hanno probabilmente influenzato la scelta di utilizzare queste tecniche costruttive comuni nelle tettoie e nelle ali dei mercati nella provincia di Cuneo. Tuttavia, ogni realtà urbana potrebbe presentare alcune variazioni o adattamenti in base al proprio contesto specifico. Queste strutture sono spesso commissionate dai comuni

non come opere definitive per consolidare l'immagine della città seguendo una tradizione architettonica, ma piuttosto come opere necessarie e utili da inserire in spazi urbani ancora in fase di definizione¹⁹. Le prime strutture metalliche prendono forma all'interno degli edifici annessi alle stazioni ferroviarie, dove venivano utilizzate principalmente per proteggere le merci e i passeggeri dalle intemperie. La tipologia costruttiva impiegata in queste strutture complementari alle stazioni presenta molte somiglianze con quella utilizzata per i mercati coperti.

La connessione tra le strutture delle stazioni ferroviarie e i mercati coperti può essere evidenziata attraverso la condivisione di tecniche costruttive simili. Entrambi i tipi di strutture spesso utilizzano materiali metallici, come ferro e ghisa, per le loro coperture. Inoltre, entrambe le tipologie architettoniche hanno l'obiettivo di fornire un riparo dagli agenti atmosferici, sia per i beni commerciali che per le persone. Questa similitudine nella tecnica costruttiva tra le strutture delle stazioni e i mercati coperti suggerisce un'influenza reciproca e una condivisione di conoscenze e competenze nell'ambito dell'architettura del ferro.



Bra, Piazza Giolitti. Tettoia (da “le Ali del mercato in provincia di Cuneo”)

Le città di Bra, Saluzzo e Savigliano sono tre cittadine nella parte settentrionale della provincia di Cuneo e sono più o meno equidistanti tra di loro: Savigliano si trova al centro di un rettilineo immaginario e dista da Saluzzo circa 14 km e

¹⁹ Lorenzo Mamino, *Cuneo: alle radici di un'immagine*, L'Arciere, Cuneo, 1991, pp. 27-28.

da Bra circa 17 km. Nel corso dell'Ottocento sono caratterizzate approssimativamente dallo stesso numero di abitanti²⁰: se si fa riferimento all'anno 1861, Bra risulta avere 14.036 abitanti, Saluzzo 16.627 abitanti e Savigliano 17.859 abitanti.

Possono essere quindi definite tre città pressoché simili tra loro. A dividerle ci sono solo tanti campi coltivati e fattorie. Di conseguenza gli agricoltori e i commercianti potevano vendere le loro merci nei rispettivi mercati delle tre città limitrofe. I mercati si tenevano rispettivamente a Savigliano il venerdì, a Saluzzo il sabato e a Bra il mercoledì²¹. Il fatto di avere il mercato in città diverse e in giorni differenti facilita gli spostamenti dei commercianti e degli agricoltori, che possono organizzarsi in maniera più efficiente e avere il tempo necessario per recarsi in tutte e tre le località.

Tutti e tre i casi presi in considerazione nascono sul territorio cuneese nella seconda metà dell'Ottocento. La tettoia metallica di Bra fu realizzata nel 1892 e il Comune accorda alla Snos (Società Nazionale Officine Savigliano) l'incarico di fornire e montare la tettoia metallica. Il Comune di Bra collabora attivamente con le Officine Savigliano per liberare l'area nel minor tempo possibile. La collaborazione tra le Officine Savigliano e il Comune di Bra fu così stretta che i committenti dell'opera potevano influenzare alcune scelte tecnologiche ed estetiche dell'ala metallica²². Ad esempio, potevano partecipare alla decisione del tipo di sezione da utilizzare per i pilastri della struttura, dimostrando una cooperazione attiva tra le parti coinvolte nel progetto.

Per la tettoia di Savigliano e Saluzzo, vengono indetti dei concorsi per selezionare i progetti, consentendo al comune di scegliere liberamente a chi affidare la realizzazione. Per Savigliano, viene selezionato il progetto

²⁰ Istituto centrale di statistica, *Comuni e loro popolazione ai censimenti dal 1861 al 1951*, Repubblica Italiana, Roma, 1960.

²¹ Giovanni Eandi, *Statistica della provincia di Saluzzo*, vol. II, Lobetti Bodoni, Savigliano, 1835, pp. 13, 21, 35.

²² Alice Carone, *L'ala del mercato di Bra e la rifunzionalizzazione della zona della Rocca*, Tesi di Laurea Magistrale, Facoltà di Architettura, Politecnico di Torino, Anno Accademico 2012-2013, pp. 52-53.

elaborato dal Geometra Trossarelli, perito di Savigliano. Per Saluzzo, invece, viene scelto il disegno della società savonese Galopin-Sue, Jacob & C²³. Entrambe le tettoie sono realizzate da ditte esterne. La tettoia di Savigliano è costruita dall'impresa Negro e Gibello nel 1857, anche se viene richiesto anche alla Società saviglianese di effettuare i lavori, ma per qualche motivo non ben preciso rifiuta, forse per ancora la poca esperienza nel capo e la fondazione dell'impresa pochi anni prima. Infatti, quella di Saluzzo, è realizzata anch'essa proprio dalla Società Ferroviaria Torino-Cuneo nel 1879, circa una ventina d'anni dopo la richiesta del Comune di Savigliano.

Per quanto riguarda la localizzazione delle tettoie a Saluzzo, la stazione e il mercato sono situati in aree vicine per facilitare il trasporto e abbreviare la distanza tra lo scarico delle merci e la vendita. Di solito, alle stazioni viene destinata una zona periferica lontana dal centro della città, e di conseguenza anche l'area del mercato con le sue infrastrutture espositive è posizionata in quella zona. Questo era fatto per rispettare le norme igieniche dell'epoca.



Saluzzo, Piazza Cavour. Tettoia (da “le Ali del mercato in provincia di Cuneo”)

Di norma, il rapporto delle nuove tettoie mercatali ottocentesche con il contesto urbano è spesso di estraneità rispetto ai nuclei storici delle città, diventando invece dei punti cardine per l'espansione urbana. Queste tettoie mercatali spesso non sono parte di un piano, ma risultano da operazioni di

²³ Antonella Cugurra, *Le tettoie mercatali in Piemonte: area del saluzzese*, Tesi di Laurea Magistrale, Facoltà di Architettura, Politecnico di Torino, Anno Accademico 2020-2021, pp. 74-76.

ristrutturazione talvolta traumatiche, pur essendo spazi intenzionalmente progettati per rispondere alle nuove esigenze sociali, come piazze alberate per il passeggio, fiere e aree di connessione con le stazioni ferroviarie.

La tettoia di Bra inizialmente viene posizionata nei pressi della stazione cittadina e successivamente trasferita in una zona periferica della città, l'attuale piazza Giolitti²⁴, per far fronte ai cambiamenti nelle esigenze della città e dei venditori. Questo intervento ha contribuito a riqualificare e conferire una nuova identità a una zona precedentemente marginale della città. L'operazione ha avuto successo nel suo intento, e piazza Giolitti è diventata il nuovo polo mercatale della città.



Savigliano, Piazza del Popolo. Tettoia (da “le Ali del mercato in provincia di Cuneo”)

Invece per quanto riguarda la tettoia di Savigliano è stato scelto un luogo che potesse essere sia in stretto contatto con il centro storico ma anche con l'esterno, per facilitare i trasferimenti delle merci²⁵. La scelta di posizionarsi ai margini del perimetro urbano era anche motivata dalla necessità di facilitare i trasporti; quindi, di essere vicini alle vie di comunicazione esterne, comprese le ferrovie e le relative stazioni, che avevano un ruolo importante nel XIX secolo. La localizzazione dell'ala è particolarmente significativa per la sua relazione con la città. Da un lato, indica la sua posizione di collegamento tra il

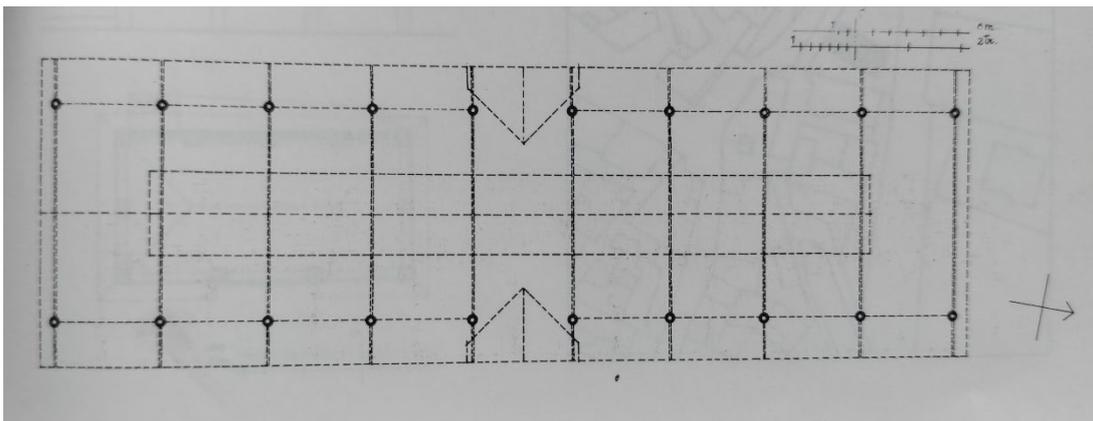
²⁴ Michele Tibollo, *La tettoia di Bra: analisi, valorizzazione e riqualificazione di Piazza Giolitti*, Tesi di Laurea Magistrale, Facoltà di Architettura, Politecnico di Torino, Anno Accademico 2000-2001, pp. 32-34.

²⁵ Per quanto riguarda la scelta del collocamento fare riferimento al capitolo due della tesi e ai numerosi testi custoditi nell'Archivio Storico di Savigliano, *Categoria I, Faldone 346, fascicolo 424*.

nucleo storico e le nuove aree di espansione ad ovest. D'altro canto, completa l'articolato sistema di vie e piazze porticate che costituiscono l'elemento urbano più rilevante e caratteristico nel complesso.

Dal punto di vista architettonico e delle caratteristiche tecniche i tre casi presi in considerazione risultano essere relativamente diversi tra di loro.

L'ala in ghisa di Bra si presenta come una struttura rettangolare suddivisa in nove campate. La copertura è a due falde e si sviluppa su due livelli, il che permette di affrontare sia le questioni igienico-sanitarie, fornendo una buona ventilazione, sia gli aspetti estetici e decorativi²⁶. Il sistema costruttivo è composto da una struttura portante in ferro costituita da pilastri formati da quattro profilati chiodati lungo i bordi e che avvolgevano un profilato cavo di sezione circolare. Questi profilati erano fissati su una colonna di ghisa e uniti sulla sommità tramite capitelli finemente decorati. Lungo il perimetro della struttura, le mantovane assumono la forma di un merletto decorativo, aggiungendo un tocco estetico alla tettoia. Le colonne della tettoia poggiano su un basamento in pietra che svolgeva due funzioni: garantire la separazione dalla strada adiacente e compensare eventuali pendenze del terreno su cui sorgeva la struttura. Due file di colonne in ghisa erano responsabili del sostegno della centina metallica²⁷.



Disegno strutturale delle Tettoia di Bra (da "le Ali del mercato in provincia di Cuneo")

²⁶ AA. VV., *Le "ali" del mercato in provincia di Cuneo*, Città di Bra, Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici, 1992, pp. 162-163.

²⁷ Per quanto riguarda le varie descrizioni degli elementi che compongono l'ala di Bra fare riferimento a: Archivio Storico Comunale di Bra e Michele Tibollo, *op. cit.*, p. 37.

La presenza di lucernari sopra la tettoia aveva lo scopo di favorire un adeguato ricambio d'aria, fondamentale per garantire condizioni di salubrità e igiene ottimali. Si scelse di eliminare strutture costituite da sistemi di tiranti imbullonati poiché l'azione continua della ruggine sui passi di vite poteva causare un progressivo allentamento dei bulloni, aumentando il rischio di crolli. L'orditura del tetto a capanna della tettoia è disposta su livelli diversi ed è composta da travi reticolari, mensole laterali e correnti inferiori realizzate in ferro profilato ad arco. Il tetto è coperto da tegole di tipo marsigliese. Lungo i lati più lunghi della tettoia, sono presenti gronde che sono dotate di pluviali per il drenaggio dell'acqua piovana.

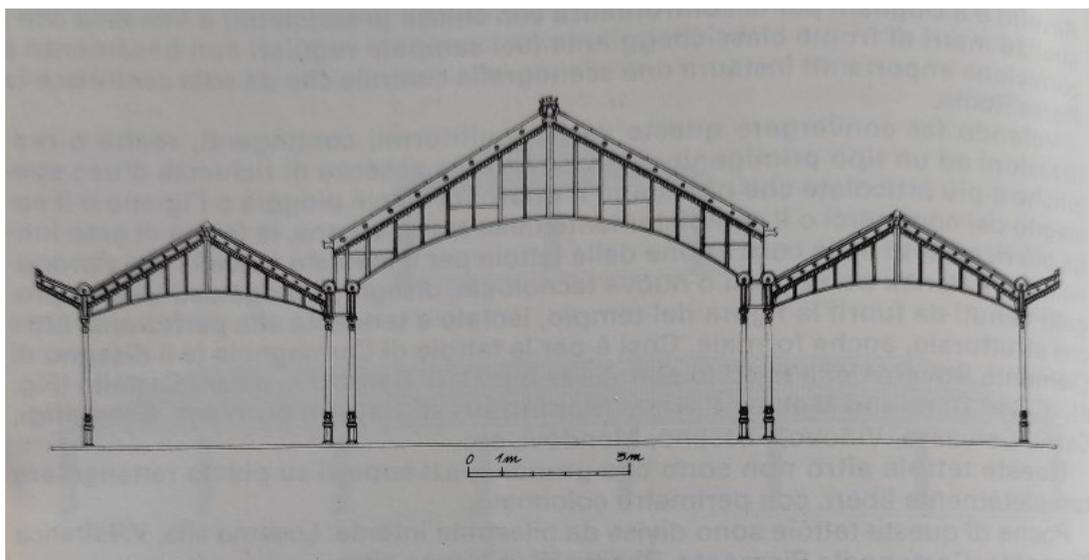
La pavimentazione della tettoia è realizzata con terra battuta e ghiaietto fine ed è posta al livello della piazza sottostante. La tettoia presenta una lunghezza di circa 53 metri, una larghezza di 17 metri e un'altezza di 7,5 metri. Ha una pianta rettangolare suddivisa in nove campate, con la campata centrale rialzata rispetto alle altre.

La tettoia di Saluzzo presenta una pianta suddivisa in tre navate accostate, separate da due file di colonne. Inizialmente era composta solo dalle due navate laterali, solo nel 1893 si decide di aggiungere la parte centrale²⁸.

La copertura è realizzata con un sistema di travi reticolari, mentre l'intradosso centinato ripropone lo schema delle travi che collegano e controventano le colonne sottostanti. Le testate della tettoia sono chiuse nella parte superiore con lastre di vetro. Le navate sono caratterizzate da capriate di tipo *Polonceau*, in cui il puntone presenta un semplice schema a traliccio. Simile alla tettoia di Bra, la tettoia di Saluzzo presenta un apparato decorativo di stampo classico, evidenziato dalla presenza di capitelli rifiniti con elementi floreali. La costruzione della tettoia si distingue per la sua grazia e raffinatezza decorativa. In questo caso, c'è l'intenzione di ottimizzare l'economia di produzione e facilitare l'assemblaggio e, eventualmente, lo smontaggio della struttura. Nonostante la natura provvisoria di queste tettoie, la loro realizzazione non

²⁸ Antonella Cugurra, *op. cit.*, pp. 67-73.

impedisce loro di avere connotazioni estetiche e decorative di grande efficacia formale²⁹. L'adattabilità di questa struttura alle mutate esigenze della città di Saluzzo è dimostrata da un successivo ampliamento della copertura centrale nel 1893, che ha comportato l'aggiunta di una fila di colonne identiche in altezza e fattura per garantire una maggiore luminosità e ventilazione nell'ambiente sottostante.



Saluzzo, Piazza Cavour. Rilievo tettoia in ferro, 1879 (da "le Ali del mercato in provincia di Cuneo")

La tettoia ha una pianta rettangolare interamente realizzata in ferro, con una lunghezza di 45,35 metri e una larghezza di 32,8 metri. È composta da tre navate e la copertura presenta una pendenza di 27 gradi. Le due tettoie laterali hanno una larghezza di 9,4 metri e un'altezza di 6,7 metri, con una sporgenza di 1,35 metri sul lato libero costituita da una mensola inclinata con la stessa pendenza del tetto. La tettoia centrale è più ampia delle laterali, con una larghezza di 14 metri e un'altezza di 9,6 metri³⁰.

La tettoia è sostenuta da sessanta colonne in ghisa, alte 4 metri e di base ottagonale. Le colonne sono disposte in sei file sul lato minore della tettoia, con dieci colonne per ciascuna fila sul lato maggiore. L'interasse tra le colonne

²⁹ R. Paggi, L. Vincenti, *Antiche ali di mercato della Val Pellice e della Val Po: analisi conoscitiva e proposte di conservazione*, Tesi di Laurea Magistrale, Facoltà di Architettura, Politecnico di Torino, Anno Accademico 1990-1991, pp. 351-372.

³⁰ AA. VV., *op. cit.*, pp. 230-231.

è di 8,05 metri. Le colonne sono state realizzate versando ghisa fusa in uno stampo, mentre le colonne delle tettoie laterali sono cave per consentire il deflusso delle acque piovane. Nella navata centrale, le colonne sono accoppiate.

Invece a Savigliano l'ala presenta una pianta rettangolare irregolare con tre navate su pilastri. Ha una lunghezza di 52,75 metri, una larghezza di 25,50 metri e un'altezza di 13 metri. Alle due estremità della struttura sono stati ricavati locali destinati a servizi. La struttura portante è costituita da quattro file di pilastri in laterizio a vista, collegati a una quota di imposta di 7,50 metri all'interno e 3,40 metri sui lati. Gli otto pilastri interni hanno una sezione di 140x110 centimetri e un interasse di 7,50 metri, mentre i pilastri perimetrali hanno una sezione minore di 75x60 centimetri e un interasse di 4 metri³¹.

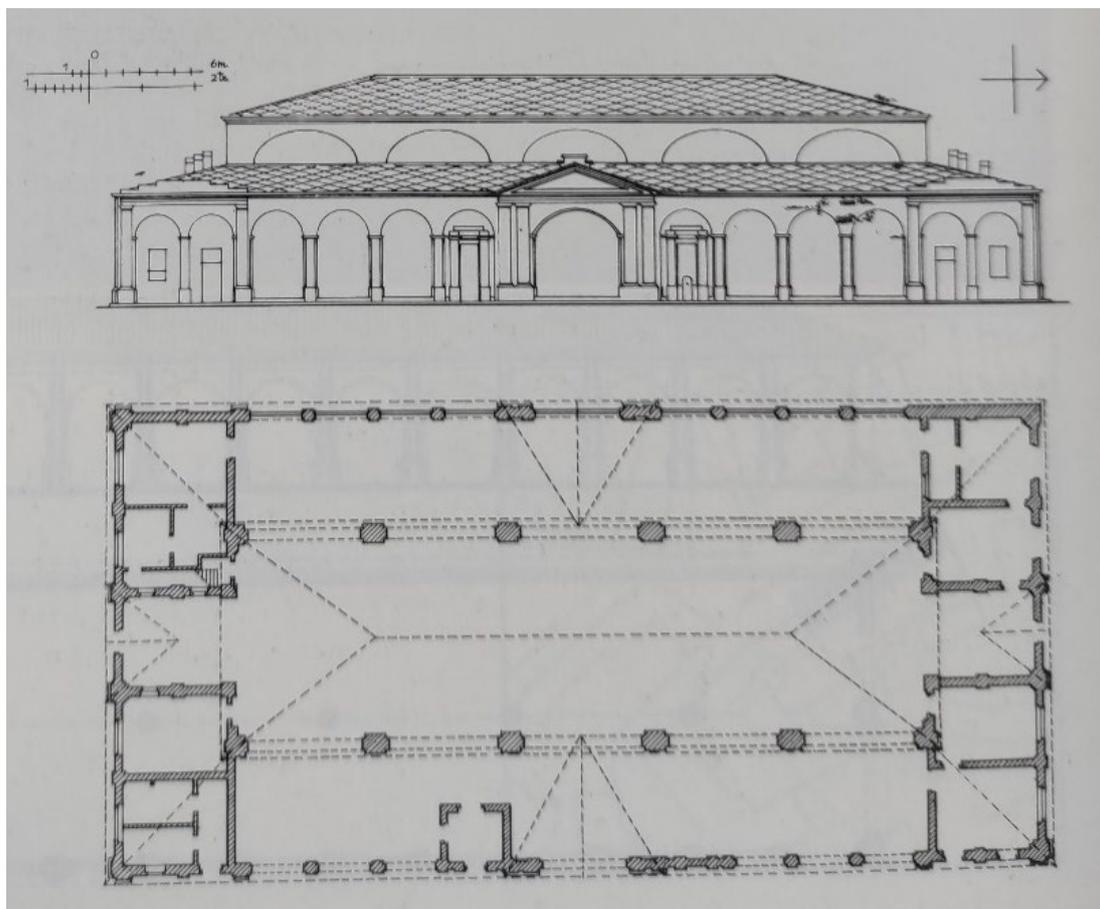


Testa di bovino posizionata sull'arco della navata centrale dell'Ala di Savigliano (da "foto personale del 21/07/2023")

Nella parete superiore della navata centrale sono presenti finestre ad arco. L'orditura del tetto è composta da quattro capriate semplici intervallate da due false incavallature nella navata centrale, che è coperta a padiglione, e da puntoni sulle navate laterali, coperte da un'unica falda. La piccola orditura si differenzia per l'assenza di listelli nella parte con manto di lose. Il manto di

³¹ *Ibidem.*, 240-241.

copertura è realizzato con coppi, ad eccezione della falda del fronte principale che è coperta con lose. La gronda perimetrale è dotata di pluviali posizionati esternamente ai pilastri. La pavimentazione è realizzata in battuto di cemento. Nei quattro timpani sovrastanti gli ingressi principali sono presenti stemmi crociati, ad eccezione di quello rivolto verso la piazza, dove gli stemmi sono collocati sugli archi e vi è un orologio sormontato da una campana. All'interno, all'estremità della navata centrale, sono collocate due sculture raffiguranti la testa di un bovino³².



Savigliano, Piazza del Popolo. Rilievo tettoia, circa 1992 (da "Le Ali del mercato in provincia di Cuneo")

La tettoia di Savigliano, così come altre nella zona ma diversamente dalle altre due in questione, presenta un manto di copertura realizzato con lastre di pietra localmente chiamate "lose". Questo è un elemento distintivo e importante da conoscere e preservare, soprattutto considerando che la pietra era un

³² ASS, *Categoria I, Faldone 345, fascicolo 423*, pp. 491-498.

materiale comunemente utilizzato anche per la pavimentazione delle ali dei mercati. Le lastre di pietra utilizzate per le coperture sono generalmente ricavate da rocce metamorfiche come lo "gneiss". Queste lastre presentano un'alta resistenza alla compressione e una notevole durata anche in presenza degli agenti atmosferici³³.

Le lastre di pietra venivano utilizzate in forme e dimensioni irregolari, ottenute dopo aver portato la pietra allo spessore necessario per l'utilizzo. Con questa tecnica, venivano realizzati manti di copertura con doppia o tripla sovrapposizione di lastre. Questo significa che le lastre di forma e dimensione irregolare venivano posate in modo che, lungo ogni punto del tetto, lo spessore risultasse costante e composto da tre lastre sovrapposte quando l'inclinazione della falda era contenuta.

Le tre tettoie presentano sia caratteristiche simili che differenti. Sebbene abbiano dimensioni simili, sono costruite in modi diversi e hanno elementi decorativi distinti. Ad esempio, la tettoia di Saluzzo presenta lo stemma della città su entrambi i fronti della navata, mentre la tettoia di Bra presenta una mantovana che richiama un merletto decorativo. La tettoia di Savigliano, invece, ha un orologio e una campana posizionati sopra il timpano principale. Nel corso della loro storia, queste tettoie hanno ospitato principalmente mercati di bozzoli, prodotti ortofrutticoli e bestiame, che erano tipici dell'epoca. Si sono adattate, sia fisicamente che funzionalmente, ai cambiamenti e alle diverse funzioni che dovevano ospitare nel corso del tempo.

Le Ali di mercato suscitano un interesse particolare sia come testimonianze significative sia come oggetti architettonici da conservare e riutilizzare, tenendo conto delle esigenze attuali³⁴. A causa delle molteplici trasformazioni subite dai centri urbani, molte Ali di mercato non vengono più utilizzate per il loro scopo originale o sono state modificate da interventi edilizi. Tuttavia,

³³ Maurizio Momo, *Ali nel saluzzese fra pianura e montagna. Note per la conservazione*, in op. cit., 71-73.

³⁴ Micaela Viglino Davico, *op. cit.*, pp. 4-6.

questi elementi devono essere considerati come arricchimenti degli spazi urbani, il loro valore non è limitato solo all'aspetto architettonico, ma risiede principalmente nell'importanza sociale che rappresentano.

CAPITOLO 5

*I mercati coperti
in Italia e in Europa*

I MERCATI COPERTI IN ITALIA E IN EUROPA

L'Ala del mercato di Savigliano non è un singolo caso di architettura nel campo del commercio e dei mercati, ma fa parte di un complesso sviluppo avvenuto nel corso degli anni. È influenzato da molti caratteri ed elementi che derivano da numerose parti del mondo. Nel suo piccolo, l'Ala è quindi il risultato e il frutto di un più grande e complesso sviluppo.

Si cerca di dare una visione completa di questo sviluppo, partendo dalle basi e ripercorrendo le tappe principali che hanno caratterizzato i mercati nel corso dell'Ottocento. La Francia, in particolare, e l'Inghilterra sono le due nazioni artefici di questo sviluppo.

5.1 La trasformazione storica dei mercati in Europa e in Italia

Nel passaggio dal Settecento all'Ottocento, alcune fondamenta dell'antico ordine urbano cominciano a essere messe in discussione e successivamente smantellate nei due secoli successivi. Tra queste vi sono le funzioni di interesse collettivo svolte dalle organizzazioni religiose. Grazie a una serie di riforme istituzionali e amministrative, si sviluppa un sistema di servizi pubblici centralizzato nelle mani dello Stato, che opera nei settori sanitario, scolastico, assistenziale e commerciale¹. Vengono costruite scuole, ospedali e cimiteri,

¹ Durante tutto il corso dell'Ottocento sono molti i settori che si sviluppano e assecondano la propria crescita interna con novità e innovazioni. Si cerca di partire dai problemi presenti in molte città e di trovare delle soluzioni consone che possano facilitare e rendere più efficiente la vita di tutti i giorni. Per conoscere meglio questi cambiamenti consultare i numerosi manoscritti che raccolgono le vicende del XIX secolo. Cfr. Guido Zucconi, *La città dell'Ottocento*, Editori Laterza, Roma-Bari, 2001 e S. Ciranna, G. Doti, M.L. Neri, *Architettura e città nell'Ottocento. Percorsi e protagonisti di una storia europea*, Carocci, Roma, 2011.

sia riconvertendo spazi già esistenti che creandone di nuovi, appositamente progettati per questi scopi.



Hungerford Market a Londra, 1830-1833 (da *"I mercati coperti di Giuseppe Mengoni: architettura, ingegneria e urbanistica per Firenze Capitale"*)

Un'attenzione maggiore viene posta sui luoghi del commercio² poiché il processo di pubblicizzazione coinvolge anche l'economia e l'igiene pubblica, in particolare le funzioni legate alle attività commerciali che, nella cultura mercantile dominante, acquistano sempre più importanza. Da un lato, vengono definiti spazi destinati agli scambi immateriali, come le borse valori e le borse merci, mentre dall'altro lato si sviluppano tipologie di spazi legati alla vendita, come le gallerie commerciali, i grandi magazzini e i bazar coperti. Un settore di particolare importanza è quello del commercio di prodotti alimentari, che trova spazio in mercati generali e locali, pescherie e depositi. Ad esempio, nell'ambito della ristrutturazione di Parigi sotto il prefetto Haussmann, sono state concepite apposite strutture commerciali³: spazi non solo delimitati, ma in alcuni casi costruiti appositamente, come le gallerie commerciali parigine e gli *arcades* londinesi.

² Guido Zucconi, *La città dell'Ottocento*, Editori Laterza, Roma-Bari, 2001, pp. 134-138.

³ W. Benjamin, R. Tiedemann, *Parigi, capitale del XIX secolo: i passages di Parigi*. All'interno di questo testo è possibile trovare informazioni riguardanti queste nuove strutture commerciali e di come Parigi all'epoca si stava trasformando.

Gli anni '50 e '60 del lungo Ottocento rappresentano un periodo di grande interesse per il rapporto tra arte e tecnica⁴, spinto dalle nuove esigenze sociali, economiche, politiche e di igiene pubblica imposte dalla borghesia liberale e dall'ambiente medico-scientifico all'architettura e all'amministrazione delle città, nel nome del "progresso" che era la parola chiave dell'epoca⁵.

Questo periodo è caratterizzato da forti contraddizioni, in cui il capitalismo si diffonde su scala mondiale, ma si affrontano anche problemi di instabilità politica interna.

Gli sviluppi nella ricerca applicata ai materiali e agli aspetti funzionali, tecnici e formali dell'architettura si diffondono dai centri di influenza anglosassone e francese alle principali città europee, che si modernizzano attraverso i rapporti diplomatici, culturali e commerciali stabiliti con i centri dell'innovazione. Questi progressi vengono documentati dalle esposizioni universali, dalle riviste e dalle fotografie, amplificati anche dalle politiche colonialiste dell'epoca.

Nel contesto delle trasformazioni urbane, il settore del commercio rappresenta il campo con maggiore dinamismo, con lo sviluppo di nuove tipologie architettoniche direttamente o indirettamente legate ad esso. Queste includono le gallerie commerciali, le stazioni ferroviarie, i padiglioni espositivi e i mercati coperti, tipologie che mostrano chiaramente l'influenza del Crystal Palace: il gigantesco padiglione che si affermò come simbolo della modernità. Sebbene il processo di copertura di grandi spazi pubblici con elementi standardizzati in ferro e vetro fosse già in corso, il Crystal Palace⁶ irruppe sulla scena internazionale nel 1851. Queste strutture rappresentano attrezzature urbane di utilizzo collettivo e sono legate tra loro anche dal punto di vista costruttivo. Walter Benjamin le collegò in modo indissolubile al concetto di "transito"⁷. Sono luoghi di socializzazione e specializzazione, in cui lo spazio

⁴ Eric Hobsbawm, *Il secolo breve*, Rizzoli, Milano, 2016 (ed. originale 1994), p. 18.

⁵ Rita Panattoni, *I mercati coperti di Giuseppe Mengoni: architettura, ingegneria e urbanistica per Firenze Capitale*, Firenze University Press, Firenze, 2021, pp. 22-24.

⁶ Erich Schild, *Dal Palazzo di Cristallo al Palais des Illusions*, Vallecchi, Firenze, 1971, pp.33-54.

⁷ Walter Benjamin, *I "passages" di Parigi*, R. Tiedemann (a cura di), vol. I, Einaudi, Torino, 2002, pp. 159-178.

è attentamente pianificato, riflettendo il dominio del razionalismo, della riflessione e dell'analisi dell'epoca.

Tuttavia, rispetto alle gallerie commerciali, i mercati svolgono una funzione primaria fondamentale per la società urbana: la vendita di alimenti⁸. Questo spiega perché i mercati occupino una posizione centrale nelle città da secoli e perché, nell'era moderna, vengano concepiti come edifici di architettura con una concezione semplice nel passato, ma ora rivestiti di decoro e rappresentatività, capaci di competere in monumentalità con altre categorie di edifici pubblici. I nuovi mercati si pongono come simboli della Rivoluzione industriale, la quale ha portato a una straordinaria crescita demografica e urbana, all'espansione dell'economia capitalistica e al progresso dei sistemi di trasporto e comunicazione. Questi fattori hanno favorito gli scambi commerciali e, di conseguenza, l'aumento della varietà di prodotti disponibili, inclusi quelli alimentari. Oltre alla parola chiave "progresso", un'altra parola centrale diventa "grandezza"⁹, che si riflette nella realizzazione di ampi spazi coperti in grado di ospitare la vendita di grandi quantità di merce. Questa realizzazione diventa possibile grazie alla combinazione vincente del ferro e del vetro.

Inserito all'interno di un sistema integrato di servizi pubblici essenziali per il corretto funzionamento di un organismo urbano moderno, il mercato coperto non può essere analizzato separatamente dal contesto urbano in cui si trova¹⁰. Sebbene possa comparire in modo isolato, la sua costruzione richiede un piano articolato di opere pubbliche che coinvolgono l'installazione di nuove reti di servizi (come acqua, gas e fognature) e l'adeguamento della viabilità, attraverso l'apertura di strade e piazze per agevolarne l'accesso, il funzionamento e l'identificazione. Il mercato coperto agisce come catalizzatore per programmi infrastrutturali di più ampio respiro. In questa prospettiva, il

⁸ Marco Aurelio Boldi, *Per i mercati coperti: monografia tecnico-economica*, Bertolero, Torino, 1899, pp. 7-8.

⁹ Nicholas Pevsner, *I pionieri dell'architettura moderna. Da William Morris a Walter Gropius*, Garzanti, Milano, 1999 (edizione originale 1936), pp. 139-174.

¹⁰ Donatella Calabi, *Storia della città: l'età moderna*, Marsilio, Venezia, 2001, pp. 125-127.

nuovo mercato può essere considerato uno degli elementi più significativi nel riordino della città ottocentesca. Esso riflette le condizioni della città¹¹ come un termometro, misurando lo stato dell'economia e, di conseguenza, il benessere complessivo, oltre a fungere da strumento di propaganda politica.

Il progetto si estende dalla scala architettonica a quella urbanistica, coinvolgendo gli spazi limitrofi nel tentativo di rendere più moderno e ordinato lo stesso organismo urbano.

Nel dinamismo¹² che caratterizza le città del secondo Ottocento, i mercati coperti si liberano dalla frammentazione urbana per ottenere la libertà di sviluppo necessaria per attuare il "programma" desiderato. Attraverso demolizioni, correzioni e allineamenti, si introducono nuovi poli di regolarità,



Interni Halles centrales, 1854-1874 (da "Making Modern Paris. Victor Baltard's Central Markets and the Urban Practice of Architecture")

¹¹ Donatella Calabi, *Il mercato e la città. Piazze, strade, architetture d'Europa in età moderna*, Saggi Marsilio, Venezia, 1993, pp. 21-34.

¹² Rita Panattoni, *op. cit.*, pp. 22-24.

evidenziando il fenomeno dell'"insularizzazione"¹³, tipico dei servizi, associato alle teorie della "medicalizzazione" dello spazio urbano¹⁴.

Nella necessità per i nuovi spazi commerciali di generare profitto, la questione dell'igiene assume un valore sociale ed economico che finisce per dominare la gestione delle questioni urbane. A differenza delle stazioni, i nuovi mercati sono costruiti nei centri storici, sostituendo quelli antichi che non sono più adeguati alle nuove esigenze. Questo avviene nelle città che si sono stratificate nel corso dei secoli, conservando sostanzialmente intatta la forma urbana.



Interni Bolton Market Hall, 1855 (da *"I mercati coperti di Giuseppe Mengoni: architettura, ingegneria e urbanistica per Firenze Capitale"*)

Nell'Ottocento sono stati realizzati due principali tipi di mercati coperti: quelli all'ingrosso e quelli al dettaglio¹⁵. Entrambi si basano sugli stessi sistemi di distribuzione e tecnologia, che prevedono ingressi e percorsi separati, spazi

¹³ Per quanto riguarda l'insularizzazione si fa riferimento ad un processo di separazione e di sviluppo autonomo riguardante in questo caso il mercato, invece per il termine medicalizzazione si fa riferimento ad un qualcosa che viene inserito al campo medico, facendo rientrare nella sfera della medicina eventi e manifestazioni ritenuti d'altra natura. Enciclopedia Treccani online.

¹⁴ Donatella Calabi, *op. cit.*, pp. 49-52.

¹⁵ A. Stocchetti, *I Mercati*, in Paolo Carbonara (a cura di), *Architettura Pratica*, vol. IV, to. II, sez. X, UTET, Torino, 1962, pp. 569-581.

dedicati per i diversi generi alimentari, magazzini di stoccaggio, locali accessori e infrastrutture a rete. Tuttavia, esistono alcune differenze significative tra di essi.

La differenza più rilevante riguarda sicuramente le dimensioni, che devono essere maggiori nei mercati all'ingrosso. Questo perché essi fungono da centri propulsori per un'area territoriale più vasta e necessitano di un volume d'aria sufficiente per la struttura stessa. Un'altra differenza riguarda le categorie di persone coinvolte nell'attività commerciale, ovvero i venditori e gli acquirenti. Nei mercati all'ingrosso, i venditori sono i grossisti e gli acquirenti sono i dettaglianti, che successivamente rivendono i prodotti nelle botteghe e nei mercati al minuto. Nei mercati al dettaglio, invece, l'acquirente è anche consumatore, il che implica un contatto diretto tra venditore e fruitore. Ciò può comportare vantaggi per l'acquirente, come prezzi più convenienti, una maggiore varietà di prodotti alimentari e una migliore garanzia di controllo igienico degli stessi. Queste condizioni si concretizzano solo se il progetto del mercato coperto è proporzionato al numero stimato di fruitori.

La selezione delle aree destinate ai mercati coperti è responsabilità dei governi locali, che prendono decisioni basate su criteri di convenienza economica. Queste scelte possono comportare l'esproprio per cause di pubblica utilità e seguono una visione urbanistica più ampia¹⁶. Nella posizione degli edifici, si considerano le aspettative di ridistribuzione demografica e i collegamenti con il centro, dove i mercati rappresentano un servizio pubblico essenziale, e con le reti di comunicazione che li collegano alle fonti di produzione.

Per i mercati all'ingrosso, la principale sfida consiste nel garantire un collegamento diretto con i nodi ferroviari e le grandi arterie stradali. Per i mercati al dettaglio, invece, è necessario studiare il collegamento tra le principali vie e la posizione del nuovo edificio¹⁷. A tal fine, l'area designata deve essere strategicamente posizionata in modo da essere facilmente accessibile per i fruitori senza creare problemi di traffico, immondizia o rumore che potrebbero arrecare disturbo al quartiere. Di solito, la presenza di un

¹⁶ *Ibidem*, pp. 592-593.

¹⁷ Rita Panattoni, *op. cit.*, pp. 25-26.

nuovo mercato ben pianificato contribuisce ad aumentare il valore immobiliare dell'area urbana, specialmente quando si tratta di mercati che combinano sia la vendita all'ingrosso che al dettaglio. Tuttavia, per i mercati di quartiere, è fondamentale considerare le consuetudini locali e la posizione consolidata dei mercati all'aperto, poiché tali fattori possono influire sul successo del nuovo mercato coperto.

5.2 La Francia e l'Inghilterra come modelli da seguire

Tra gli anni Trenta e gli anni Novanta dell'Ottocento, si assistette a un notevole sviluppo dei mercati borghesi. Durante questo lungo periodo, il concetto stesso di mercato subì diverse trasformazioni, sia dal punto di vista topografico che architettonico. Dal cuore delle città preindustriali, gli scambi si spostarono verso i centri commerciali situati nelle periferie¹⁸. Inoltre, si affermarono nuove strutture architettoniche rappresentate dai padiglioni in ferro e vetro, i quali fungevano da punti di incontro tra le tende e i banchi temporanei dei mercati tradizionali. L'Inghilterra e la Francia furono i due Paesi protagonisti di questa evoluzione¹⁹ dei mercati borghesi.

La crescita esplosiva delle città e la consapevolezza del valore del suolo urbano hanno portato all'attuazione di una serie di riforme che hanno sostenuto la modernizzazione e la diffusione dei mercati. Entro la metà del XIX secolo, l'Inghilterra era considerata il punto di riferimento per il numero e le dimensioni degli esempi di mercati realizzati. L'introduzione di materiali metallici, inizialmente limitati alle colonne e successivamente estesi alla copertura, ha dato origine a una nuova tipologia architettonica, che ha avuto i suoi primi sviluppi in Inghilterra²⁰. Gli edifici dei mercati coperti in Inghilterra

¹⁸ Le città iniziando ad espandersi e i luoghi commerciali hanno il bisogno di avere spazi più grandi per mantenere attivi gli scambi e le produzioni. Questi luoghi però devono essere in posizioni strategiche per consentire di raggiungerla in totale facilità sia agli abitanti della città che no.

¹⁹ Rita Panattoni, *op. cit.*, pp. 27-29.

²⁰ J. Schmiechen, K. Carls, *The British Market Hall. A social and architectural history*, Yale University Press, New Haven-London 1999, pp. 160-181.

sono stati concepiti fin dall'inizio come strutture chiuse e concentrate, adottando la forma basilicale con più navate o, per le strutture più piccole, una singola navata. Una caratteristica distintiva del modello britannico di mercato coperto è stata la chiara separazione tra la struttura portante in metallo e le facciate in muratura. Inizialmente, le facciate erano risolte in uno stile neoclassico, successivamente nel cosiddetto stile "ordinary Italian"²¹, e infine in un carattere sempre più eclettico, che nascondeva il linguaggio dell'interno in modo pragmatico, concreto, efficiente e moderno.



Covent Garden Market, 1827-1830 (da *"I mercati coperti di Giuseppe Mengoni: architettura, ingegneria e urbanistica per Firenze Capitale"*)

L'ideologia sottesa ai mercati vittoriani era quella di realizzare strutture solide, salubri ed efficienti²², allineate al progresso tecnologico e ai moderni standard igienici. Questi mercati erano anche rappresentativi dell'immaginario borghese, incarnando un'architettura in cui il ferro e la ghisa esibiti all'interno testimoniano l'ascesa della nuova classe sociale. Questa classe, ricca, intraprendente e affascinata dalla modernità, cercava di ottenere

²¹ Frank Salmon, *Nineteenth-Century British Architecture*, in A. Bruccolieri, S. Frommel (a cura di), *Renaissance italiana et architecture au XIXe siècle. Interprétations et restitutions*, Campisano, Roma 2015, pp. 233-242.

²² Per aumentare la superficie commerciale si realizzavano anche delle gallerie ai piani superiori, oltre al seminterrato e al piano terra, ma non hanno mai trovato affermazione in quanto le scale risultavano un elemento di scomodità e poco usate dai fruitori.

legittimazione sociale, ispirandosi alle classi dominanti del passato²³. Pertanto, l'esterno dei mercati si uniformava all'identità stilistica del luogo, creando un legame con le architetture più emblematiche della zona, allo scopo di garantire alla nuova élite dirigente la stessa legittimazione che apparteneva alle classi dominanti precedenti. Alcuni dei mercati più famosi che rappresentano quest'ideologia includono Covent Garden e Hugerford, che, grazie a una grande campagna pubblicitaria, hanno contribuito significativamente alla modernizzazione del Regno Unito e del Nord America.



Vista Le Halles centrales (da *"Making Modern Paris. Victor Baltard's Central Markets and the Urban Practice of Architecture"*)

La Francia rappresenta un altro punto di riferimento europeo, anche se gli esempi di mercati coperti del primo Ottocento non sono così imponenti o innovativi come quelli britannici. Tuttavia, essi avranno un impatto significativo sull'Europa meridionale e, in particolare, sulle grandi città italiane. Il modello parigino, che prevede la ricostruzione dell'antica Halle arricchita da un sistema di mercati di quartiere utilizzando strutture modulari in ferro e vetro, viene adottato anche in altre parti del paese. Ciò porterà a una vera e propria riforma dei mercati tradizionali²⁴. Inoltre, grazie al carattere seriale degli elementi di base, questo modello sarà quindi adottato anche al di fuori della Francia.

²³ Rita Panattoni, *op. cit.*, pp. 31-34.

²⁴ C. C. Mead, V. Baltard, *Making Modern Paris. Victor Baltard's Central Markets and the Urban Practice of Architecture*, Pennsylvania State University Press, University Park, Pa, 2012, pp. 4-10.

In sintesi, sebbene i mercati coperti francesi del primo Ottocento non abbiano raggiunto la stessa grandezza e innovazione di quelli britannici, hanno esercitato un'influenza significativa sull'Europa meridionale e sulle città italiane²⁵, grazie al modello parigino che combinava l'antica Halle con una rete di mercati di quartiere, utilizzando strutture modulari in ferro e vetro. Questo approccio alla progettazione dei mercati si diffuse in tutto il paese e oltre i confini nazionali, portando a una riforma dei mercati tradizionali e alla diffusione di elementi architettonici seriali.

Il progetto napoleonico di creare un "Louvre del Popolo"²⁶ sul sito degli antichi mercati centrali, documentati sin dal XII secolo, rimase sostanzialmente immutato nel corso del tempo. Nonostante l'aumento delle attività commerciali in un tessuto urbano che non poteva più essere ampliato ulteriormente, la possibilità di spostare i mercati verso sud-est della città non fu mai seriamente presa in considerazione.

Quando si osservano Le Halles, la prima cosa che colpisce è la leggerezza e la trasparenza di molti padiglioni che compongono il grande mercato²⁷. Questi padiglioni incarnano tre ideologie: la loro natura smontabile e portatile, la sottile superficie protettiva costituita da semplici pareti sostenute da una muratura delicata, e la dissoluzione dei limiti del volume protetto. Essi fungono contemporaneamente da riparo temporaneo e da opera duratura, rappresentando una struttura leggera e un monumento.

Le Halles possono essere lette in due modi: come due grandi blocchi perforati da ampie aperture e protetti da un tetto continuo, oppure come una serie di padiglioni indipendenti collegati da strade coperte, facenti parte di un sistema diseguale. Il contrasto tra l'effetto parete e la massa dei padiglioni mette in

²⁵ L'influenza si è maggiormente concentrata nelle città del nord Italia, in quanto la comunicazione era molto più stretta ed erano presenti molti più punti di contatto tra le due realtà. Grazie anche al fatto che per un periodo alcune parti dell'Italia erano sotto il dominio francese.

²⁶ Bertrand Lemoine, *op.cit.*, pp. 49-56.

²⁷ Le Halles sono state oggetto di numerosi scritti e descrizioni. Per avere una visione più approfondita di ciò che erano, di come hanno influito sullo sviluppo della città e di come si sono trasformate in uno degli esempi più iconici del mercato coperto fare riferimento a: Bertrand Lemoine, *op.cit.*; A. Lombard-Jourdan, *Les halles de Paris et leur quartier dans l'espace urbain (1137-1969)*, École Nationale des Chartes, Paris 2009; P. Moncan, M. Du Camp, *Baltard: le Halles de Paris 1853-1973*, Les Ed. du Mécène, Paris 2010; C. C. Mead, V. Baltard, *op. cit.*

evidenza sia una lettura interna dello spazio che una visione complessiva dell'insieme²⁸. All'interno, la struttura assume un'importanza assoluta: le colonne in ghisa che sostengono il lucernario centrale diventano l'elemento fondamentale della costruzione.

In Italia, e più precisamente a Torino, si può notare un clima innovativo legato alla trasformazione industriale e all'assimilazione progressiva dei concetti di modularità, prefabbricazione e industrializzazione. Questo ha portato ad un distacco dell'architettura dai problemi pratici e costruttivi contemporanei. Il progresso tecnologico ha permesso di affinare sempre di più i ragionamenti funzionali, conducendo ad una sorta di rettifica e restrizione delle regole formali derivate dalla tradizione²⁹.

Gli edifici pubblici e le nuove realizzazioni che hanno contribuito a cambiare il volto di Torino in un secolo caratterizzato da rapidi cambiamenti e accelerazioni tecnologiche, politiche ed economiche, sono diventati un importante strumento di divulgazione per le nuove regole del fare architettonico³⁰. I mercati hanno partecipato a questo processo evolutivo trasformandosi da semplici luoghi a veri oggetti architettonici qualificati e qualificanti.

Il mercato coperto di riferimento per Torino è Porta Palazzo, che trae grande ispirazione da Le Halles di Parigi. Questo mercato si è evoluto in un organismo progettato e razionalizzato, riflettendo l'approccio architettonico innovativo dell'epoca e diventando un punto di riferimento importante nella trasformazione urbana di Torino. Esso è posizionato nella piazza nota allora come Piazza Emanuele Filiberto, l'attuale Piazza della Repubblica. A causa

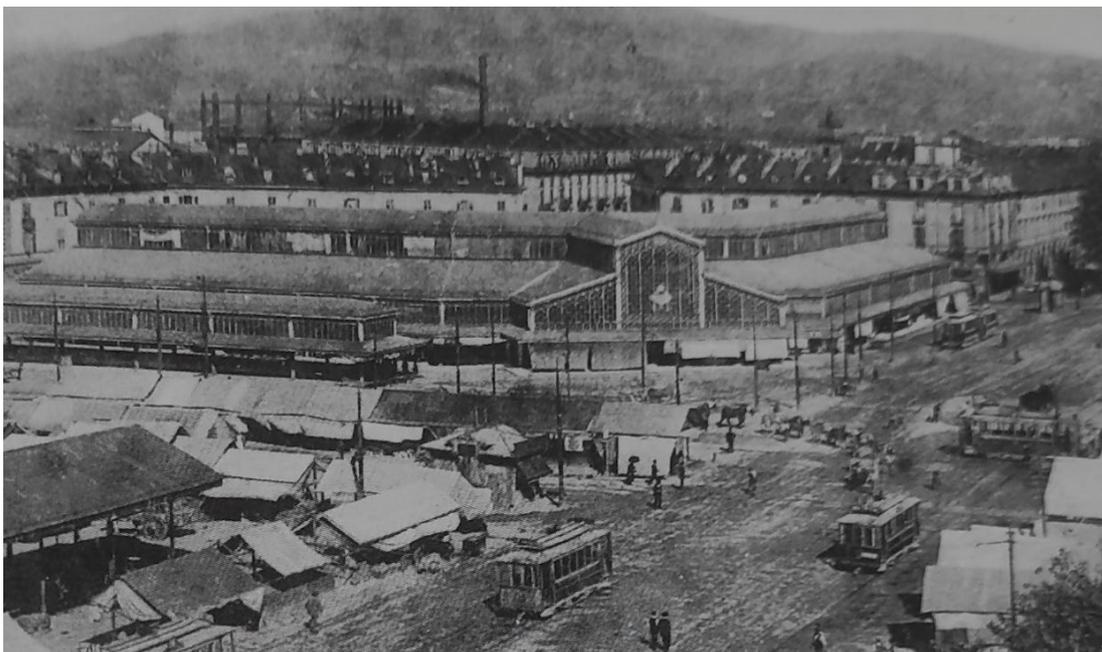
²⁸ Bertrand Lemoine, *L'architecture du fer. France: XIX Siècle*, Champ Vallon, Seyssel, 1986, pp. 262-267.

²⁹ AA. VV., *Mercati coperti a Torino: progetti, realizzazioni e tecnologie ottocentesche*, Celid, Torino, 2000, pp. 9-11.

³⁰ Per la questione inerente allo sviluppo della città di Torino nel corso dell'Ottocento fare riferimento a: Luciano Re, *Torino e il Piemonte*, in Amerigo Restucci (a cura di), *Storia dell'architettura italiana. L'Ottocento*, Electa, Milano, 2005, pp. 20-45.

della conformazione naturale della piazza³¹, storicamente divisa da due importanti arterie del traffico cittadino e dell'elevato numero di operatori commerciali, si svilupparono mercati coperti specializzati. Nella piazza furono appaltate le costruzioni di tettoie chiuse in muratura e pietra da taglio, con copertura lignea, nei primi due quadrati della piazza.

Le strutture portanti perimetrali erano realizzate in muratura mista, con una sequenza di pilastri e archi a tutto sesto che delimitavano le aperture delle botteghe lungo il perimetro. La sezione trasversale mostrava un corpo centrale a doppia altezza coperto da un tetto a doppia falda inclinata. Nel 1852 fu pianificata la costruzione di altre due tettoie, e i progetti prevedevano un'impostazione planimetrica simile alle strutture precedenti, con colonne in ghisa e una copertura mista in ferro e legno.



Tettoia dell'Orologio, 1919 (da *"Mercati coperti a Torino"*)

Nel 1913, il Consiglio comunale deliberò la costruzione di due grandi padiglioni in ferro e vetro nelle due aree settentrionali della piazza, affiancati da altre tettoie di dimensioni minori. Il primo padiglione fu avviato nel 1915 dalle

³¹ Marco Vitali, *Porta Palazzo e il Balon*, in D. Coppo, A. Osello, (a cura di), *Il disegno di luoghi e mercati a Torino*, Celid, Torino, 2006, pp. 321- 340.

Officine Savigliano³². A causa dello scoppio della guerra e dell'aumento dei prezzi dei materiali da costruzione, la realizzazione del secondo padiglione non fu possibile.

La Tettoia dell'Orologio, che attualmente ospita un vivace mercato alimentare, è stata soggetta a interventi di manutenzione e conservazione nel corso degli anni, insieme alle tettoie metalliche aperte che la circondano³³. Questi interventi hanno permesso alla struttura di giungere fino a noi come un importante esempio, sebbene tardivo, di architettura ottocentesca in ferro applicata alla costruzione di edifici per il mercato.

Nel corso dell'evoluzione del concetto di "mercato coperto" nella città di Torino, si è assistito al passaggio da semplici modelli strutturali in legno alle grandi coperture metalliche delle Halles, di origine francese. Tra questi, si sono sviluppati stadi intermedi che hanno visto l'utilizzo di imponenti strutture murarie di tipo tradizionale che racchiudevano sistemi misti in ferro e legno³⁴. È innegabile che si sia instaurato un rapporto dialettico e produttivo tra architettura e tecnologia in un determinato momento storico. Sia a Parigi che a Torino, sono stati realizzati numerosi padiglioni per soddisfare la grande domanda commerciale dell'epoca, unendo innovazione e funzionalità in un luogo centrale che avrebbe richiamato le persone comuni.

5.3 Mercati lontani ma simili

Oltre alla Francia e all'Inghilterra, che hanno influenzato maggiormente l'Italia e soprattutto il Piemonte, è possibile confrontarsi con altre realtà e altri mercati europei, i quali, anche se diversi tra di loro, hanno sempre avuto un ruolo

³² Le Officine Savigliano realizzano il collegamento ferroviario tra Torino e Savigliano e gli stabilimenti più importanti della società erano collocati in entrambe le città, per questo la Snos è conosciuta e ha effettuato lavori anche a Torino.

³³ Luisa Barosso, *Appunti e immagini sui mercati ottocenteschi di Porta Palazzo*, in AA. VV., *Mercati coperti a Torino: progetti, realizzazioni e tecnologie ottocentesche*, Celid, Torino, 2000, pp. 89-118.

³⁴ R. Spallone, M. Vitali, *Iconografia e rappresentazione dei mercati nella storia*, in D. Coppo, A. Osello, (a cura di), *Il disegno di luoghi e mercati a Torino*, Celid, Torino, 2006, pp. 65-75.

centrale nello sviluppo della città. È possibile comparare le tettoie mercatali, anche quella di Savigliano, non solo sotto l'aspetto architettonico, ma cercando di capire le similitudini e le differenze osservando la loro collocazione, il ruolo che hanno avuto nella storia della città e le varie fasi di crescita.

La complessa storia dei nuovi mercati³⁵ richiede un'analisi approfondita che non si limita alla costruzione delle singole strutture, ma che abbraccia anche una visione più ampia della scala urbana. Questo approccio mira a comprendere come le moderne architetture pubbliche siano state concepite e realizzate all'interno del contesto cittadino, allo scopo di identificare le connessioni che sono state influenzate o rafforzate. I mercati rappresentano le radicate infrastrutture urbane in molte città mediterranee, contribuendo a costituire un complesso sistema che permea il tessuto edilizio³⁶. La loro posizione è stata attentamente pianificata nella configurazione urbana durante il periodo di rinascita delle comunità cittadine, posizionando i mercati coperti come luoghi centrali, alla stessa stregua delle aree sacre e dei palazzi del potere e della giustizia.

Essi superano costantemente la somma delle loro parti: mentre alcuni sono stati elementi fondamentali delle prospettive di riforma sanitaria urbana, altri hanno rappresentato nodi cruciali nell'antica rete di approvvigionamento alimentare delle città, e nel tempo sono divenuti componenti indispensabili per la rigenerazione degli spazi pubblici urbani.

L'ubicazione del sistema dei nuovi mercati viene esaminata all'interno del contesto di una vasta ristrutturazione che è iniziata con l'instaurazione del governo centrale³⁷. Questo periodo ha visto la trasformazione veloce del nucleo urbano antico, che aveva una struttura sostanzialmente medievale, in un distretto di importanza nazionale a fini politici, amministrativi e giudiziari.

³⁵ L. M. Farah, S. L. Martin, *Mobs and Microbes: Global Perspectives on Market Halls, Civic Order and Public Health*, Leuven University Press, Leuven, 2023.

³⁶ Edoardo Currà, *Il mercato, topos del moderno industriale*, in *Patrimonio industriale. Rivista AIPAI, Associazione italiana per il patrimonio archeologico industriale*, Edizioni Scientifiche Italiane, Roma, 2022, pp. 6-7.

³⁷ Rita Panattoni, *op. cit.*, pp. 63-66.

Durante questo processo, sono stati messi in risalto i principali attori coinvolti, i programmi che sono stati sviluppati e le soluzioni previste dal piano regolatore edilizio.



Mercato Centrale di San Lorenzo a Firenze, 1881 (da *"I mercati coperti di Giuseppe Mengoni: architettura, ingegneria e urbanistica per Firenze Capitale"*)

Situati nei cuori dei centri urbani e nelle reti di trasporto, questi edifici unici furono inizialmente eretti nel XIX secolo con l'obiettivo di migliorare la distribuzione alimentare nelle città europee in crescita. Durante questo secolo, le "Market Hall" vengono presentate al pubblico come aggiunte urbane di grande importanza. Questi edifici di mercato incarnano ambizioni più ampie di un'architettura morale che aveva una funzione sociale di promuovere l'incontro e lo scambio commerciale, ponendo particolare enfasi sulla qualità dell'approvvigionamento alimentare per la popolazione urbana³⁸. I mercati storici rappresentano spazi sociali che, quando vengono adeguatamente conservati e gestiti, possono svolgere un ruolo significativo nel rafforzare i legami all'interno delle comunità locali, attirare visitatori e abbattere le barriere tra gruppi di diverse etnie, classi sociali e orientamenti ideologici. Tuttavia, se

³⁸ AA. VV., *Sustained liveability: a framework beyond energy conscious building conservation of market halls*, in *International Journal of Architectural Research*, vol. 11, fasc. 3, Cambridge, 2017.

non vengono ripristinati con attenzione, potrebbero facilmente contribuire agli effetti indesiderati del processo di gentrificazione nelle aree circostanti.

Città diverse, tra cui Barcellona, Milano, Budapest e numerose città tedesche, hanno concentrato i loro sforzi su valorizzare e potenziare gli ambienti urbani grazie a queste architetture. Questi progetti concepiscono gli spazi come elementi chiave per l'economia di molte città, mettendo in evidenza il loro ruolo cruciale come luoghi di scambio sociale e coesione tra i membri della comunità.

Barcellona costituisce un caso eccezionale³⁹ in cui l'investimento municipale in un sistema di mercati coperti si è dimostrato vincente nel lungo periodo. Ancora oggi, questi mercati promuovono l'interazione sociale tra i cittadini e contribuiscono a contrastare il degrado dell'ambiente urbano⁴⁰. Questo fatto dimostra chiaramente che tra i mercati del XIX secolo, quelli orientati al dettaglio hanno mantenuto la loro rilevanza meglio di quelli orientati all'ingrosso nel corso del tempo. Un'esperienza simile si è verificata a Firenze⁴¹ nei primi anni dell'Ottocento, quando è stato avviato un piano di ristrutturazione viaria e lo sviluppo di nuovi quartieri. In questo contesto, sono stati costruiti tre grandi mercati coperti: uno in posizione centrale a San Lorenzo e altri due in zone in via di sviluppo, Sant'Ambrogio e San Frediano. Questo triplice sistema ha contribuito a valorizzare il settore commerciale, anche se il programma municipale è stato compromesso dal precoce smantellamento del mercato di San Frediano.

Anche Budapest e Vienna hanno avviato progetti diversi, ma solamente Budapest è riuscita a implementare un sistema commerciale di vasta portata,

³⁹ Rita Panattoni, *op. cit.*, pp. 35-36.

⁴⁰ Per approfondire la questione sui mercati coperti di Barcellona fare riferimento a: M. Guardia, J.L. Oyón, N. Fava, *El sistema de mercados de Barcelona*, in E. Castaner Munoz, *La arquitectura del hierro en Espana. Los mercados del siglo XIX*, Real Academia del Ingenieria, Madrid, 2006, pp. 263-298.

⁴¹ Per approfondire la questione sui mercati coperti di Firenze fare riferimento a: G. Michelucci, E. Migliorini, *Storia dello sviluppo urbanistico*, in *Firenze. Sviluppo e problemi urbanistici della città*, 1953; Silvano Fei, *Nascita e sviluppo di Firenze: città borghese*, Giorgio & Gambi, Firenze, 1971 e Edoardo Detti, *Firenze scomparsa*, Vallecchi, Firenze, 1977.

simile a quanto fatto da Barcellona e Firenze, nonostante Vienna fosse economicamente e politicamente più forte in quel periodo.



Naschmarkt di Vienna, 1940 (da *"I mercati coperti di Giuseppe Mengoni: architettura, ingegneria e urbanistica per Firenze Capitale"*)

Vienna⁴², seguendo l'esempio di Parigi, ha intrapreso la costruzione del grande Ring⁴³ dopo la demolizione delle mura cittadine. Nel 1856, è stata presa la decisione di costruire un mercato centrale, affiancato da mercati di quartiere, stabilendo un sistema coordinato per la gestione dell'approvvigionamento urbano. Questo progetto è stato subordinato alla trasformazione del centro storico. Dopo l'Esposizione Nazionale del 1896 e la rimozione delle mura, Budapest ha delineato nuove cornici urbane con la creazione del grande corso⁴⁴. Grazie all'architetto Samu Pecz, sono stati realizzati cinque mercati coperti in diverse zone della città, e sono stati inaugurati contemporaneamente nel 1897.

⁴² Per approfondire la questione sui mercati coperti di Vienna fare riferimento a: Peter Haiko, *Los mercados cubiertos en la Viena liberal*, in Guardia, Oyón, *op. cit.*, pp. 169-196.

⁴³ Area della città di Vienna dove erano presenti le mura. Successivamente vengono realizzati in quella fascia grandi aree verdi, viali di passaggio e edifici di rappresentanza. Divide la città vecchia con quella in fase di espansione.

⁴⁴ Zsuzsa Ordasi, *Aspetti architettonici dello sviluppo di Budapest a cavallo dei secoli XIX e XX*, in Paolo Cornaglia, *Budapest. Architettura, città e giardini tra XIX e XX secolo*, Celid, Torino, 2013, pp. 41-45.

Invece, Milano, Roma e Palermo sono città dinamiche e cosmopolite, ma presentano sfide riguardo ai mercati e allo sviluppo al di fuori delle mura cittadine, soprattutto per quanto riguarda il commercio all'ingrosso.

A Milano, i mercati costruiti nel XIX secolo non sono sopravvissuti al XX secolo, ma successivamente è stato aperto un mercato coperto vicino a Porta Vittoria che ha contribuito a rilanciare il commercio all'ingrosso⁴⁵. A Roma, l'architetto Ersoch ha mostrato interesse per i mercati coperti e ha proposto un piano di riassetto complessivo, che prevedeva sette grandi strutture per la vendita all'ingrosso di varie categorie⁴⁶, oltre a strutture più piccole per la vendita al dettaglio. La realizzazione di questi nuovi mercati faceva parte di un progetto più ampio che mirava a stabilire un forte controllo comunale sull'approvvigionamento alimentare della città. Tuttavia, sono stati costruiti solo quattro mercati, che si sono rivelati insufficienti per soddisfare le esigenze alimentari di una grande città capitale⁴⁷.

A Palermo, nel contesto di un Sud meno sviluppato, dopo l'unione dell'Italia, è stato pianificato un piano di modernizzazione della città attraverso trasformazioni radicali che avrebbero migliorato il tessuto urbano e fornito nuove strutture pubbliche⁴⁸. Questo includeva la costruzione di sei mercati coperti, di cui quattro nel centro della città e due nelle aree periferiche. Alcuni di questi mercati sono stati realizzati con l'impiego di nuove invenzioni tecnologiche⁴⁹, e uno di essi è stato situato vicino al porto. Tuttavia, a Palermo

⁴⁵ Per approfondire la questione sui mercati coperti di Milano fare riferimento a: Maria Piera Basse (a cura di), *I mercati e le fiere della provincia di Milano tra XVIII e XX secolo*, Provincia di Milano, Milano, 1990; G. Rumi, A.C. Buratti, A. Cova, *Milano nell'Unità nazionale, 1860-1898*, Cariplo, Milano 1991 e Maria Pia Belski, *1860-1918: Milano cresce*, Firenze Libri, Firenze, 1995.

⁴⁶ Per approfondire la questione sui mercati coperti di Roma fare riferimento a: Alberto Caracciolo, *Le tre capitali d'Italia: Torino, Firenze, Roma*, in Cesare De Seta (a cura di), *Le città capitali*, Laterza, Roma, 1985 e Francesco Scarnati, *La nascita dei mercati generali all'Ostiense, da Roma italiana al sindaco Natan. I mercati a Roma dal 1870 al 1913*, Lindbergh & P., Roma, 2002.

⁴⁷ Roma divenne capitale del Regno d'Italia dal 1871 al 1946, successivamente a Torino (1861-1865) e Firenze (1865-1871).

⁴⁸ Per approfondire la questione sui mercati coperti di Palermo fare riferimento a: Eliana Mauro, *I nuovi mercati*, in Gianni Pirrone, *Palermo, una capitale. Dal Settecento al Liberty*, Electa, Milano, 1989; Rosario La Duca, *I mercati di Palermo*, Sellerio, Palermo, 1994 e G. Fatta, T. Campisi, C. Vinci, *Mercati coperti a Palermo: un capitolo perduto di architettura e tecnica*, Palumbo, Palermo, 2013.

⁴⁹ Prevedeva alcune invenzioni come un complesso sistema integrato di smaltimento delle acque nelle cavità delle colonne in ghisa.

il problema principale è stato l'indifferenza dei cittadini, che ha portato alla chiusura o allo smantellamento di queste strutture commerciali.



Mercato di Porta Vittoria a Milano, 1920 (da *“Milano. Urbanistica – Lo sviluppo dei mercati coperti”*)

Per tutte le città, compresa Savigliano, c'è un notevole sincronismo tra l'apertura di linee e stazioni ferroviarie e la proposta di nuovi mercati coperti. Ciò conferma come entrambi siano strettamente legati agli aspetti della storia politica, economica e sociale, oltre a condividere un collegamento tecnologico e linguistico. Questi progetti si collocano in un contesto internazionale più ampio. Inoltre, vengono intraprese iniziative per riorganizzare l'uso dello spazio pubblico e migliorare la gestione dei negozi, nell'ambito di un processo di riqualificazione delle aree urbane.

Dal punto di vista architettonico, le costruzioni dei mercati si distinguono fin da subito come esempi di architetture d'ingegneria⁵⁰, come le stazioni ferroviarie e gli edifici per le esposizioni. Sono diventati un terreno privilegiato per sperimentare le potenzialità innovative del ferro e della ghisa, uniti al vetro e, nel XIX secolo, al cemento armato. Come nelle fabbriche, anche nei mercati si sono poste sfide nella realizzazione, come la creazione di spazi a grandi

⁵⁰ Edoardo Currà, *op. cit.*, pp. 6-7.

luci, la copertura di ampie superfici e la soddisfazione di requisiti essenziali per l'illuminazione diffusa. Queste strutture, considerate come edifici, costituiscono un patrimonio tangibile che testimonia i modelli quotidiani di consumatori e venditori, gli incontri casuali e la socialità degli spazi, fungendo da sfondo per gli scambi multiculturali⁵¹. I mercati abbracciano la tradizione, ma allo stesso tempo si adattano ai cambiamenti tecnologici. Spesso sono stati il campo di battaglia tra gli sforzi per imporre una visione specifica e una società in costante mutamento⁵². Queste strutture hanno sfruttato le innovazioni tecnologiche e i progressi nella sanità pubblica per combattere le pratiche insalubri, ridurre l'inquinamento diretto o indiretto e migliorare i servizi igienico-sanitari, trasformandosi in modelli di progresso scientifico.

I mercati svolgono un ruolo duplice: da un lato, riflettono l'identità, l'appartenenza e la salute di una società attraverso la composizione, la produzione e l'offerta; dall'altro, fungono da laboratori pubblici che si confrontano con le dinamiche e i mezzi della modernizzazione urbana e della libertà⁵³. I mercati rappresentano molto di più di semplici luoghi di scambio economico essenziale. Per i venditori, costituiscono una fonte vitale di reddito, mentre per i clienti rappresentano una fonte vitale di beni di sussistenza, tra cui cibo, abbigliamento e medicine⁵⁴. Sono anche il palcoscenico della vita quotidiana, luoghi in cui si scambiano chiacchiere di quartiere, si formano apprendisti, si organizzano eventi sociali comunitari, si impartisce educazione ai figli, si crea arte, si pianificano manifestazioni politiche, si raccolgono donazioni, si organizzano proteste e molto altro ancora.

I mercati coperti sono entità che si caratterizzano per la loro capacità di combinare aspetti economici e sociali. Inizialmente, la loro funzione era principalmente quella di servizio pubblico, con l'obiettivo principale di fornire

⁵¹ AA. VV., *Sustained liveability: a framework beyond energy conscious building conservation of market halls*, in *International Journal of Architectural Research*, vol. 11, fasc. 3, Cambridge, 2017.

⁵² L. M. Farah, S. L. Martin, *Mobs and Microbes: Global Perspectives on Market Halls, Civic Order and Public Health*, Leuven University Press, Leuven, 2023.

⁵³ M. Guàrdia, J. L. Oyón, *Making cities through market halls Europe: 19th and 20th centuries*, Ajuntament de Barcelona: Institut de Cultura, Barcellona, 2015.

⁵⁴ Donatella Calabi, *Storia della città: l'età contemporanea*, Marsilio, Venezia, 2005, pp. 206-210.

beni e servizi accessibili a tutti i cittadini, senza alcuna esclusione⁵⁵. Essi agivano come modellatori delle dinamiche relazionali sociali e civiche, incoraggiando l'acquisto da parte di un gruppo diversificato di consumatori. Tenendo conto della loro posizione, della capacità di attrarre attività commerciali e dei servizi offerti, i mercati venivano considerati elementi fondamentali per la strutturazione della città stessa⁵⁶. Rappresentavano punti nodali da cui si irradiava la stessa concezione della città, ossia come un luogo vitale, dinamico e ricco di vita.

⁵⁵ Guido Zucconi, *op. cit.*, pp. 135-140.

⁵⁶ Donatella Calabi, *Storia dell'urbanistica europea*, Paravia Scriptorium, Torino, 2000, pp. 124-127.

CONCLUSIONE

Tutte le informazioni e le analisi effettuate hanno dimostrato quanto il territorio intorno a Savigliano sia un'area di valore. Un contesto in cui l'agricoltura e l'industria si intrecciano, rappresentando le risorse più preziose, grazie all'impegno considerevole della popolazione. Si tratta di un ambiente fortemente orientato all'agricoltura, svolgendo un ruolo cruciale nell'economia dell'area saviglianese. È quindi stato fondamentale l'incontro tra agricoltura e industria, tra passato e futuro, che ha portato alla crescita e allo sviluppo di una cittadina che apparentemente potrebbe risultare liminare.

Nel suo piccolo, questo sviluppo in campo commerciale ha portato alla nascita del mercato coperto in una delle piazze più importanti di Savigliano e collocandolo in modo strategico è stato uno dei punti centrali per tutto il corso dell'Ottocento.

Infatti, con questa tesi ho cercato di valorizzare quel genere di architettura spesso considerata "minore", come possono essere le tettoie mercatali, che troppe volte vengono dimenticate e avvilita da utilizzi inappropriati o addirittura, nei casi peggiori, demolite. Queste strutture non sono affatto secondarie; al contrario, hanno rappresentato un elemento chiave nei progetti di espansione e miglioramento della città, rivestendo un ruolo fondamentale nell'evoluzione economica di Savigliano. Alcune di esse erano destinate a scomparire, tuttavia a Savigliano ciò non è avvenuto. Anche se non accoglie più la sua funzione principale è ancora presente ed è una delle fonti primarie per poter ripercorrere la sua storia.

Confrontando l'Ala saviglianese con quelle di Bra e Saluzzo è sostanzialmente emerso che anche se molto diverse architettonicamente, nell'uso dei dettagli e dei materiali, sono in realtà molto simili e hanno molti aspetti in comune.

Oltre ad aver fatto emergere tutti i tasselli che hanno portato al completamento della famosa Ala mercatale, l'obiettivo raggiunto è stato anche quello di capire

e comprendere un approccio e una visione più ampia della scala urbana. È stata identificata un'attività progettuale comune ed è emerso che questo processo è uguale in tutte le città italiane ed europee. Fanno parte di un sistema simile che punta allo sviluppo e miglioramento della città, anche se a diversa scala.

Purtroppo, in passato, molte città hanno trascurato le tettoie che, non essendo più in grado di svolgere la loro funzione originaria, sono state degradate a ruoli marginali e secondari come parcheggi o depositi. In realtà sono un tassello fondamentale della storia di Savigliano e, fortunatamente, negli ultimi tempi si è sviluppata una maggiore consapevolezza del valore di queste tettoie. C'è un impegno e una volontà crescenti di preservarle e, quando possibile, di ripristinarle al loro utilizzo originario o, almeno, ad un utilizzo dignitoso.

Anche se ora lo scopo principale dell'Ala di Savigliano è ormai cambiato, è comunque al centro della vita dei saviglianesi; oggi come un tempo. Viene utilizzata per molteplici attività e lo scopo è sempre quello di attirare più persone possibili a Savigliano, migliorare la sua economia e distinguersi dalle altre cittadine della provincia di Cuneo.

Sotto l'Ala vengono ospitate numerose fiere che richiamano persone dal Piemonte e dall'Italia. Le due più conosciute e rinomate sono la fiera della Meccanizzazione agricola, la quale fa proprio emergere quanto la città si sia affermata in campo agricolo, ma si sta evolvendo sempre di più nel tempo con macchinari innovativi ed efficienti, e la fiera un tempo chiamata "*Madama la Piemonteisa*" evolutasi in "*Meating*", attraverso la quale si fa conoscere la carne e gli animali di origine saviglianese. Anche se non esiste più la "*tettoja del mercato*", la sua funzione di Ala polifunzionale ha sempre uno stretto legame con le sue origini. Grazie al nuovo concorso di idee, che è stato indetto per modernizzare piazza del Popolo, si spera che anche l'Ala, avendo un forte legame con lo spazio dinanzi, ne possa giovare positivamente.

Savigliano non ha mai abbandonato le sue radici, anzi le sfrutta a suo favore facendo crescere sempre di più la sua fama e accrescendo l'economia interna.

BIBLIOGRAFIA

- Goffredo Casalis, *Dizionario Geografico Storico – Statistico – Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, G. Maspero librajo, Cassone Marzorati Vercellotti tipografi, vol. I, Torino, 1833.
- Giovanni Eandi, *Statistica della provincia di Saluzzo*, vol. II, Lobetti Bodoni, Savigliano, 1835.
- Carlo Novellis, *Biografia di illustri Savigliesi*, Giannini e Fiore, Torino, 1840.
- Carlo Novellis, *Storia di Savigliano e dell'Abbazia di San Pietro*, Savigliano, L'Artistica editrice, 1844.
- Giovenale Trossarelli, *Un deposito annonario e mercantile. Monte di prestazione agricola commerciale in Savigliano*, Tipografia Racca e Bressa, Savigliano, 1862.
- Claudio Calandra, *Documenti, date e verità contrapposti dall'avv. Claudio Calandra deputato al parlamento nazionale ad un libello del signor geometra Giovenale Trossarelli da Savigliano*, Tipografia di Giulio Speirani e figli, Torino, 1867.
- Giovenale Trossarelli, *Documenti, date e verità del Geometra Giovenale Trossarelli, Consigliere Provinciale in risposta al libello intitolato Documenti, date e verità esposte dal Deputato Claudio Calandra*, Tipografia Racca e Bressa, Savigliano, 1867.
- Giovenale Trossarelli, *In risposta ad alcune espressioni inserite dal cav. avvocato Claudio Calandra nel suo opuscolo sull'estrazione delle acque sotterranee nell'alta valle de Po*, Tipografia Racca e Bressa, Savigliano, 1867.
- Carlo Berti Pichat, *Allevamento del baco da seta secondo la pratica di Carlo Berti Pichat*, Union Tip. Editrice, Italia, 1874.
- Come di Savigliano, *Regolamento di igiene della città di Savigliano*, Tipografia Bressa, Savigliano, 1879.
- Casimiro Turletti, *Storia di Savigliano*, vol. II, Savigliano, L'Artistica editrice, 1879-1888.
- G. Baralis, F. Soleri, *Il colera a Savigliano nel 1884*, Tipografia e libreria Bressa, Savigliano, 1885.
- E. Verson, E. Quajat, *Il filugello e l'arte sericola*, Padova, 1896.

- Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Direzione generale della Statistica, *Annali di Statistica. Statistica Industriale. L'Industria della seta in Italia*, Fascicolo XXXVII, Tipografia Nazionale di G. Bertero – Via Umbria, Roma, 1891.
- Marco Aurelio Boldi, *Per i mercati coperti: monografia tecnico-economica*, Bertolero, Torino, 1899.
- S.n., *Un po' di storia sul monumento al generale Giuseppe Edoardo Arimondi: eretto in Savigliano nel 1898 ed inaugurato il 15 ottobre 1899: date e documenti*, Tipografia M. Massaro, Torino, 1900.
- Comune di Savigliano, *Regolamento d'igiene*, Tip. e Leg. Conte Paolo, Savigliano, 1910.
- Guido Colombo, *Merceologia e tecnologia dei bozzoli e della seta*, Milano, 1917.
- Camillo Cessi, *Per la storia della sericoltura nell'antichità*, Venezia, 1920.
- Carlo Fedele Savio, *Storia compendiosa di Savigliano*, Libreria editrice Giuseppe Binchi, Savigliano, 1925.
- Francesco Bramardi, *Caratteristiche geografiche ed economiche del Comune di Savigliano*, Facoltà di Magistero di Torino, 1942-43.
- Giuseppe Alberto Tarditi, *Appunti di storia saviglianese*, Tipografia operaia, Saluzzo, 1957.
- D. Gribaudo, L. Einaudi, *Storia del Piemonte*, F. Casanova, 1960.
- Istituto centrale di statistica, *Comuni e loro popolazione ai censimenti dal 1861 al 1951*, Repubblica Italiana, Roma, 1960.
- Vittorio Sant'Albino, *Gran dizionario piemontese-italiano*, Bottega D'Erasmo, 1962.
- A. Stocchetti, *I Mercati*, in Paolo Carbonara (a cura di), *Architettura Pratica*, vol. IV, to. II, sez. X, UTET, Torino, 1962.
- Carlo Brayda, *I portici di Torino*, Torino, 1964.
- Paolo Portoghesi, *Dizionario enciclopedico di architettura e urbanistica*, Istituto editoriale romano, Roma, 1968.
- Antonio Olmo, *Savigliano: guida storico-artistica illustrata*, Cassa di risparmio di Savigliano, 1970.
- Erich Schild, *Dal Palazzo di Cristallo al Palais des Illusions*, Vallecchi, Firenze, 1971.
- Antonio Olmo, *Ville e castelli in lotta con il tempo*, Stamperia l'Artistica, Savigliano, 1971.

- Silvano Fei, *Nascita e sviluppo di Firenze: città borghese*, Giorgio & Gambi, Firenze, 1971.
- Antonio Olmo, *Il civico teatro Milanollo di Savigliano*, L'Artistica editrice, Savigliano, 1972.
- Micaela Viglino Davico, *L'ala del mercato a Savigliano: relazione al convegno nel Municipio di Savigliano per la presentazione dei progetti vincitori del concorso pubblico per restauro e riuso dell'edificio dell'Ala*, 6 ottobre 1973.
- A. Griseri, R. Gabetti, *Architettura dell'ecllettismo. Saggio su Giovanni Schellino*, Einaudi, Torino, 1973.
- Antonio Olmo, *Savigliano, capoluogo del Dipartimento della Stura. Una ambizione proposta dal Sindaco Santorre di Santa Rosa all'Imperatore Napoleone I*, in *Studi Piemontesi*, maggio 1974, vol. III, fasc. I, Centro Studi Piemontesi, Torino, 1974.
- Antonio Olmo, *Arte in Savigliano*, Cassa di risparmio di Savigliano, Savigliano, 1978.
- Giovanni Aime, *La gestione degli strumenti urbanistici. Il caso di Savigliano*, Tesi di Laurea Magistrale, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, Anno Accademico 1979-1980.
- Stefano Musante, Antonio Olmo, *Lineamenti di storia saviglianese: dalle origini all'anno 1973*, Tipografia Saviglianese, Savigliano, 1980.
- Luigi Botta, *Savigliano tra le vecchie nuove mura*, Agistudio, Savigliano, 1981.
- Rinaldo Combra, *Per una storia economica del Piemonte meridionale. Strade e mercati dell'area sud-occidentale*, Deputazione Subalpina di Storia Patria, Torino, 1984.
- *Lessico Universale Italiano*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 1985.
- Cesare De Seta (a cura di), *Le città capitali*, Laterza, Roma, 1985.
- R. Belmondo, P. Fissore, *Saluti da Savigliano*, Manta ESC, 1986.
- Bertrand Lemoine, *L'architecture du fer. France: XIX Siècle*, Champ Vallon, Seyssel, 1986.
- Nikolaus Pevsner, *Storia e caratteri degli edifici*, edizione italiana di Achille M. Ippolito (a cura di), Palombi, Roma, 1986.
- Claudio Dellavalle, *Economia e industria nella guerra: le fonti e gli archivi in Piemonte*, F. Angeli, Regione Piemonte, Torino, 1987.

- Giovanni Brino, *Colore e arredo urbano a Savigliano: la piazza del Popolo*, Banca piemontese, 1989.
- Maria Piera Basse (a cura di), *I mercati e le fiere della provincia di Milano tra XVIII e XX secolo*, Provincia di Milano, Milano, 1990.
- R. Paggi, L. Vincenti, *Antiche ali di mercato della Val Pellice e della Val Po: analisi conoscitiva e proposte di conservazione*, Tesi di Laurea Magistrale, Facoltà di Architettura, Politecnico di Torino, Anno Accademico 1990-1991.
- Luigi Botta, *Savigliano senza tempo*, Tipografia Saviglianese, 1991.
- Carla Bartolozzi, *Idee e progetti per tre luoghi di mercato in Cuneo: alle radici di un'immagine. Studi e pensieri per il piano colore dell'arredo urbano*, a cura di Lorenzo Mamino, Cuneo, 1991.
- Giuseppina Sereno, *Maurizio Eula: architetto e aiuto ingegnere in Savigliano dal 1832 al 1851*, Tesi di Laurea Magistrale, Università degli studi di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, Anno Accademico 1991-1992.
- AA. VV., *Le "ali" del mercato in provincia di Cuneo*, Città di Bra, Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici, 1992.
- Giovanni Morzenti, *Storia di una fabbrica di Provincia*, Università di Sassari, Sassari, 1992.
- Nadia Lovera, *Savigliano nel 700: il declino di una piazzaforte, l'organizzazione di una città*, Tesi di Laurea Magistrale, Facoltà di Architettura, Politecnico di Torino, Anno Accademico 1992-1993.
- Donatella Calabi, *Il mercato e la città. Piazze, strade, architetture d'Europa in età moderna*, Saggi Marsilio, Venezia, 1993.
- Politecnico di Torino, *Strade ferrate in Piemonte: cultura ferroviaria fra Otto e Novecento: giornate di studio*, CELID, Torino, 1993.
- N. Lovera, S. Olivero, *Savigliano tra '700 e '800: un passato ancora attuale*, Archivio Storico Comunale di Savigliano, 1994.
- Rosario La Duca, *I mercati di Palermo*, Sellerio, Palermo, 1994.
- P. Fissore, M. Ghione (a cura di), *Una Chiesa, Un Borgo - L'Antica Parrocchia Di San Giovanni Borgo In Savigliano*, L'artistica editrice, Savigliano, 1995.
- Luigi Botta, *Savigliano*, L'artistica editrice, Savigliano, 1996.
- Richard Vincent Moore, *L'architettura del mercato coperto: dal mercato all'ipermercato*, Officina Edizioni, Roma, 1997.

- Giovanni Romano, *Realismo caravaggesco e prodigio barocco: da Molineri a Taricco nella grande provincia: Città di Savigliano. Museo civico, Ala polifunzionale e Palazzo Cravetta*, Savigliano, L'Artistica editrice, 1998.
- Nicholas Pevsner, *I pionieri dell'architettura moderna. Da William Morris a Walter Gropius*, Garzanti, Milano, 1999 (edizione originale 1936).
- J. Schmiechen, K. Carls, *The British Market Hall. A social and architectural history*, Yale University Press, New Haven-London 1999.
- Donatella Calabi, *Storia dell'urbanistica europea*, Paravia Scriptorium, Torino, 2000.
- M. Lucat, S. Mantovani, L. Re, *Mercati Coperti a Torino. Progetti, realizzazioni e tecnologie ottocentesche*, Celid, Torino, 2000.
- AA. VV., *Mercati coperti a Torino: progetti, realizzazioni e tecnologie ottocentesche*, Celid, Torino, 2000.
- Michele Tibollo, *La tettoia di Bra: analisi, valorizzazione e riqualificazione di Piazza Giolitti*, Tesi di Laurea Magistrale, Facoltà di Architettura, Politecnico di Torino, Anno Accademico 2000-2001.
- Guido Zucconi, *La città dell'Ottocento*, Editori Laterza, Roma-Bari, 2001.
- Luigi Ballatore, *Storia delle ferrate in Piemonte*, Editore Il Punto, Torino, 2002.
- Walter Benjamin, *I "passages" di Parigi*, R. Tiedemann (a cura di), vol. I, Einaudi, Torino, 2002.
- Francesco Scarnati, *La nascita dei mercati generali all'Ostiense, da Roma italiana al sindaco Natan. I mercati a Roma dal 1870 al 1913*, Lindbergh & P., Roma, 2002.
- Luigi Botta (a cura di), *Giovanni Virginio Schiaparelli: l'uomo, lo scienziato*, Associazione Cristoforo Beggiami, Savigliano, 2003.
- Luigi Botta, *Savigliano città d'acqua, un millennio di convivenza tra fiumi e territorio*, Savigliano: Associazione Cristoforo Beggiami, 2005.
- Cesare Feiffer, *Il progetto di conservazione*, Franco Angeli, 2005.
- Luciano Re, *Torino e il Piemonte*, in Amerigo Restucci (a cura di), *Storia dell'architettura italiana. L'Ottocento*, Electa, Milano, 2005.
- Donatella Calabi, *Storia della città: l'età contemporanea*, Marsilio, Venezia, 2005
- D. Coppo, A. Osello, (a cura di), *Il disegno di luoghi e mercati a Torino*, Celid, Torino, 2006.

- Sergio Soave (a cura di), *Storia di Savigliano. Il '900*, vol. I, Savigliano, L'artistica editrice, 2006.
- Sergio Soave (a cura di), *Storia di Savigliano. Il '900*, vol. II, Savigliano, L'artistica editrice, 2006.
- Gianni Alasia, *Chi e che cosa erano i consigli di gestione?: la SNOS di Torino e Savigliano: una concreta esperienza di fabbrica*, Tipografia Saviglianese, Savigliano, 2006.
- M. Guardia, J.L. Oyón, N. Fava, *El sistema de mercados de Barcelona*, in E. Castaner Munoz, *La arquitectura del hierro en España. Los mercados del siglo XIX*, Real Academia del Ingenieria, Madrid, 2006.
- Aldo Molinengo, *Roba bella comprate gente! Mercato, fiera e tradizione nel commercio piemontese d'antan*, Scarmagno: Priuli & Verlucca, 2008.
- *Centocinquanta anni di notizie attraverso le pagine de Il Saviglianese, settimanale di informazione dal 1858*, Savigliano, Fotocomposizione Santarosa, 2008.
- S. Ciranna, G. Doti, M. L. Neri, *Architettura e città nell'Ottocento. Percorsi e protagonisti di una storia europea*, Carocci, Roma, 2011.
- C. C. Mead, V. Baltard, *Making Modern Paris. Victor Baltard's Central Markets and the Urban Practice of Architecture*, Pennsylvania State University Press, University Park, Pa, 2012.
- Alice Carone, *L'ala del mercato di Bra e la rifunzionalizzazione della zona della Rocca*, Tesi di Laurea Magistrale, Facoltà di Architettura, Politecnico di Torino, Anno Accademico 2012-2013.
- Paolo Cornaglia, *Budapest. Architettura, città e giardini tra XIX e XX secolo*, Celid, Torino, 2013.
- Frank Salmon, *Nineteenth-Century British Architecture*, in A. Bruculier, S. Frommel (a cura di), *Renaissance italienne et architecture au XIXe siècle. Interprétations et restitutions*, Campisano, Roma 2015.
- M. Guàrdia, J. L. Oyón, *Making cities through market halls Europe: 19th and 20th centuries*, Ajuntament de Barcelona: Institut de Cultura, Barcellona, 2015.
- Eric Hobsbawm, *Il secolo breve*, Rizzoli, Milano, 2016 (ed. originale 1994).
- C. Galletto, D. Mandrile, C. Rocca, *Savigliano dal X al XXI secolo: Villa Savilliani, Savilianum*, Multimedia, Savigliano, 2017.
- AA. VV., *Sustained liveability: a framework beyond energy conscious building conservation of market halls*, in *International Journal of Architectural Reserch*, vol. 11, fasc. 3, Cambridge, 2017.

- Bosso Alberto, *Asti nell'Ottocento: il nuovo centro cittadino e le sue emergenze architettoniche: il caso dell'Ala*, Tesi di Laurea Magistrale, Facoltà di Architettura, Politecnico di Torino, Anno Accademico 2017-2018.
- Antonella Cugurra, *Le tettoie mercatali in Piemonte: area del saluzzese*, Tesi di Laurea Magistrale, Facoltà di Architettura, Politecnico di Torino, Anno Accademico 2020-2021.
- Rosalba Belmondo (a cura di), *Savigliano, un millennio tra arte, storia e cultura*, Savigliano, L'Artistica editrice, 2021.
- Rita Panattoni, *I mercati coperti di Giuseppe Mengoni: architettura, ingegneria e urbanistica per Firenze Capitale*, Firenze University Press, Firenze, 2021.
- Edoardo Currà, *Il mercato, tòpos del moderno industriale, in Patrimonio industriale. Rivista AIPAI, Associazione italiana per il patrimonio archeologico industriale*, Edizioni Scientifiche Italiane, Roma, 2022.
- L. M. Farah, S. L. Martin, *Mobs and Microbes: Global Perspectives on Market Halls, Civic Order and Public Health*, Leuven University Press, Leuven, 2023.

SITOGRAFIA

- Centro della Memoria Savigliano. Ultima consultazione 11/10/2023: <http://www.centrodellamemoriasavigliano.it/>
- Comune di Savigliano. Ultima consultazione 11/10/2023: https://www.comune.savigliano.cn.it/servizi/notizie/notizie_homepage.aspx
- Enciclopedia Treccani. Ultima consultazione 11/10/2023: <https://www.treccani.it/enciclopedia/>
- Giornali del Piemonte. Ultima consultazione 11/10/2023: <https://www.giornalidelpiemonte.it/>
- Piazza del Popolo. Immagina Savigliano. Concorso di idee. Ultima consultazione 11/10/2023: <https://piazzadelpopolo.net/>
- Una città sui bastioni. Primo capitolo: XII-XVIII secolo. Video realizzato dal Centro della Memoria di Savigliano in occasione del concorso di idee di piazza del Popolo del 2022. Ultima consultazione 11/10/2023: https://www.youtube.com/watch?v=hAkUv0_e9HI
- Una città sui bastioni. Secondo capitolo: XVIII-XIX secolo. Video realizzato dal Centro della Memoria di Savigliano in occasione del concorso di idee di piazza del Popolo del 2022. Ultima consultazione 11/10/2023: <https://www.youtube.com/watch?v=hznnSo6MYts&t=365s>
- Una città sui bastioni. Terzo capitolo: XIX-XX secolo. Video realizzato dal Centro della Memoria di Savigliano in occasione del concorso di idee di piazza del Popolo del 2022. Ultima consultazione 11/10/2023: <https://www.youtube.com/watch?v=54evAGOnX0w&t=351s>

RIFERIMENTI D'ARCHIVIO

Archivio Storico Comunale di Savigliano

Inventario Categoria I – Amministrazione (ante 900)

- Faldone 345/ fascicolo 423: Ordinati del consiglio comunale, 1852-1854
- Faldone 346/ fascicolo 424: Ordinati del consiglio comunale, 1855.
- Faldone 347/ fascicolo 425: Ordinati del consiglio comunale, 1856.
- Faldone 348/ fascicolo 426: Ordinati del consiglio comunale, 1857.
- Faldone 379/ fascicolo 457: Atti del consiglio delegato, 1853-1855.

Inventario Categoria V – Contabilità e finanze (sec. XIX- XX)

- Faldone 19, fascicolo 189/1: Affitto tettoia di Piazza V. Emanuele II, 1918-1919.
- Faldone 49, fascicolo 595/11: Fitto tettoia piazza V. Emanuele per ammasso di grano e altri usi, 1939-1943.
- Faldone 78, fascicolo 11/24: Domanda del consorzio agrario provinciale per l'acquisto della tettoia di Piazza del Popolo, 1952.
- Faldone FIN. 6663, 1825-1891.
- Faldone FIN. 6365, 1803-1892.

Inventario Categoria X – Lavori Pubblici (1431-1914)

- Faldone 95, fascicolo 6: Manutenzione peso a bilico della tettoia di piazza Vittorio Emanuele, 1865-1891.

Inventario Categoria X – Lavori Pubblici (1900-1950)

- Faldone 54, fascicolo 1/46: Tettoia piazza Vittorio Emanuele tinteggiatura, 1937 set. 13 – 1938 ago. 24.
- Faldone 54, fascicolo 1/48: Edifici comunali: tettoia piazza Vittorio Emanuele, sistemazione – ditta Riccardi A., 1937 -1938.

- Faldone 56, fascicolo 3/2: Tettoia del mercato: asfaltatura 1935-1939.
- Faldone 56, fascicolo 3/3: Tettoia del mercato: chiusura in muratura 1935-1936.

Inventario Categoria XI – Agricoltura, Industria e Commercio (ante 900)

- Faldone 42, fascicolo 1: Mercato, 1863.

APPENDICE

1. La tettoia nel XX secolo

Nel corso del XX secolo la tettoia ha subito alcuni cambiamenti che l'hanno portata ad essere come oggi la conosciamo. Gli interventi hanno intaccato le arcate, i locali interni e alcune finestre, non sono stati drastici e non hanno intaccato la struttura portante. Ormai in quel periodo la sua funzione originale di mercato dei bozzoli era scomparsa e il mercato ortofrutticolo e bovino era esercitata a singhiozzo, dopo numerosi cambi di destinazione.

Per quanto riguarda il cambio di destinazione d'uso, nel corso del 1918 il Comando della Divisione Territoriale di Cuneo decide di requisire¹ la tettoia in muratura di Savigliano di proprietà del Comune allo scopo di depositare, in un luogo riparato dalle intemperie, del fieno di proprietà dell'amministrazione militare e di collocare la pressatrice, ordinata dalla Sotto direzione del Genio Militare di Cuneo². Dopo di che, i locali trattati sono stati dichiarati requisiti per tempo indeterminato nell'interesse dell'Amministrazione Militare dal 13 agosto 1918 fino al 15 gennaio 1919. Il Comune accetta e l'indennità dovuta, pari a 410 lire annue, sarà consegnata tramite assegno bancario. Il totale ricavato è pari a 119,70 lire, in quanto le lire mensili erano 34,20 e i mesi di requisizione pari a tre e mezzo.

La tettoia torna ad essere interamente occupata dal mercato e a disposizione del commercio del Comune di Savigliano, ma resta sempre a disposizione qualora servisse di nuovo alla Sotto direzione del Genio Militare.

¹ ASS, Categoria V, Faldone 19, fascicolo 189/1 "Locazione stabili comunali".

² Il Comando di Divisione Territoriale di Cuneo si avvale della facoltà che il comune di Savigliano gli aveva concesso in data 22 agosto 1915.

Invece per quanto riguarda i lavori effettuati all'ala, essi vengono attuati dal 1935 al 1938, succedendosi in fasi diverse.

A metà del 1935 il comune di Savigliano decide di voler effettuare dei lavori di sostituzione del pavimento attuale, con altro in asfalto facilmente lavabile e disinfettabile, dell'area coperta della tettoia, ritenendo che il pavimento, formato da acciottolato in precarie condizioni ed in parte ricoperto di terriccio imbevuto di sterco di animali bovini³, si presenta antigienico e di difficile pulitura in caso di epidemia del bestiame⁴.

I lavori affidati alla ditta Bagnus sono: demolizione del selciato attuale, rifacimento della selciatura ora esistente con l'aggiunta del selciato a nuovo per le parti mancanti e la bitumatura sulla parte superficiale del ciottolato. Il Comune si impegna di corrispondere alla Ditta Bagnus un compenso pari a lire 7,25 per ogni metro quadrato di lavoro compiuto, pagabile per quattro quinti dopo il collaudo, che dovrà avvenire entro tre mesi dalla consegna del lavoro, e per l'altro quinto al termine di garanzia. La superficie di asfaltatura risulta essere di 1013 metri quadrati e la spesa relativa ammonta a 8.642,50 lire.

Inizialmente i lavori non vennero effettuati a regola d'arte, ma dopo diversi solleciti la ditta nel corso del 1937 provvede al rifacimento della pavimentazione e finalmente il 12 maggio l'ingegnere dichiara i lavori collaudabili e successivamente viene liquidato il credito dell'impresa di 5.936,35 lire, pari ai quattro quinti dell'ammontare complessivo dei lavori di 7.420,45 lire, rimandando il pagamento del restante quinto di 1.484,10 allo scadere del triennio, cioè al 30 giugno 1939⁵.

Successivamente ai lavori di asfaltatura si inizia all'interno del Consiglio Comunale a considerare l'utilità della chiusura della tettoia⁶ con una stibbiata

³ Oltre al mercato animale, i bovini potevano sostare al di sotto della tettoia in caso di maltempo, ma solo nel giorno in cui il mercato generale non era presente.

⁴ ASS, Categoria X, Faldone 56, fascicolo 3/2.

⁵ L'impresa si impegna fino a quel giorno a effettuare lavori di manutenzione. Nei tre anni successivi vengono ritenute opportune le operazioni adottate dalla ditta e il 7 agosto 1939 viene pagata l'ultima rata. In caso contrario il denaro non sarebbe stato liquidato.

⁶ ASS, Categoria X, Faldone 56, fascicolo 3/3.

di mattoni alta 2,50 metri nella parete ovest, per diminuire le correnti di aria che ne impedirebbero l'utilizzazione detta tettoia stessa adibita a mercato della verdura. I lavori vengono affidati alla ditta Riccardi Agostino con compenso di 840 lire. La stibbiata in muratura di mattoni forti dovrà avere lo spessore di 13 centimetri e si alzerà per 2,50 metri dal piano del gradino di posa con paramento visto verso l'interno e convenientemente rinzaffata nella parte esterna. La stibbiata sarà collegata ai pilastri mediante quadruplici attacco della profondità del mezzo mattone.



Chiusura lato ovest della tettoia (foto personale del 12/07/2023)

L'opera dovrà essere eseguita a perfetta regola d'arte entro venti giorni dalla data di consegna e il collaudo, eseguito dall'ingegnere civico, avrà luogo entro il mese successivo all'ultimazione dei lavori. Infine, il prezzo verrà pagato all'impresa dedotte tutte le spese contrattuali entro il mese successivo al risultato favorevole del collaudo. L'opera viene eseguita in breve tempo e rispettando tutte le condizioni espresse dal Comune e viene liquidato il credito a favore della ditta.

Durante il mese di settembre del 1937 il Consiglio Comunale di Savigliano decide di far eseguire dei lavori di lavatura e tinteggiatura⁷ per l'intero stabile⁸. I compiti principali da eseguire sono la lavatura delle pareti per un'altezza di circa 3 metri con acqua e mordente e soda caustica; tinteggiatura a due riprese, la prima a calce e la seconda con acqua di latte e colla e coloritura di porte e finestre a due riprese, ad olio e biacca, previa raschiatura e stuccatura dove occorre. Il tempo di esecuzione per questi lavori è di 15 giorni e la penale per ogni giorno di ritardo è di 20 lire. Il pagamento avverrà entro il mese successivo al collaudo che avrà luogo nel primo bimestre dalla data di ultimazione dei lavori. I lavori vengono affidati alla ditta di Fissore Giuseppe, decoratore esercente, e la somma da pagare risulta essere 1.700,90 lire.



Lato nord della tettoia (foto personale del 12/07/2023)

Nei primi mesi del 1938, il Comune di Savigliano stabilisce nuovamente di effettuare dei lavori alla tettoia e si decide di voler chiudere degli ingressi

⁷ ASS, Categoria X, Faldone 54, fascicolo 1/46.

⁸ I lavori vengono effettuati sulle pareti perimetrali delle navate laterali e dei locali posti alle estremità nord e sud. La lavatura e la tinteggiatura non vengono effettuate nelle murature sporgenti della navata centrale essendo ancora in buono stato e non essendo esposte in modo prevalente ad agenti atmosferici e alle strade trafficate.

lateralmente mediante muratura in mattoni, quindi riempiendo due arcate, una verso nord e una verso sud⁹. Di conseguenza risulta necessario anche provvedere e mettere in opera i gradini in pietra ai due ingressi laterali ed a quello centrale, realizzati con stipite e architrave in granito artificiale e porta in legno¹⁰, e provvedere alla costruzione delle spallette e pilastrini negli otto finestroni ad arco verso ponente per la posa delle invetriate.

L'Ufficio Tecnico decide di affidare i lavori alla ditta Riccardi Agostino, con la quale aveva già collaborato in precedenza. In particolare vengono realizzate le seguenti operazioni: la chiusura delle arcate avviene mediante muratura di mattoni forti dello spessore di 25 centimetri, a faccia vista da una parte e arriciata dall'altra, con malta di calce a grana fina; la provvista e posa di stipiti ed architravi in granito artificiale per due porte da praticarsi nel centro delle arcate; la provvista e posa delle soglie in pietra delle dimensioni di 17x30 centimetri per tutta la lunghezza delle arcate laterali; la provvista e posa in opera di due gradini in pietra delle stesse dimensioni, per tutta la larghezza dell'arcata centrale e costruzione delle spallette e pilastrini, per la posa delle invetriate nelle otto arcate a ponente della tettoia con muratura di mattoni dello spessore di 13 centimetri, anche qui a faccia vista da una parte ed arriciate con malta di calce dall'altra.



Lato sud della tettoia (foto personale del 12/07/2023)

⁹ ASS, Categoria X, Faldone 54, fascicolo 1/48.

¹⁰ Per il lato nord (vedi foto) si fa riferimento alla porta di ingresso centrale e non a quella laterale, realizzata solo in un secondo momento.

L'ammontare dell'intera spesa risulta essere di 3.790 lire. L'intero importo viene poi autorizzato il 12 maggio 1938, dopo un collaudo positivo da parte dell'ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico, il quale attesta che le opere e provviste dell'impresa sono state eseguite in conformità delle prescrizioni del contratto.

Terminati i vari lavori e manutenzioni effettuati sulla tettoia il destino della tettoia incomincia a cambiare e ad essere sempre meno destinata al mercato. Nel 1939 arriva una lettera diretta al Podestà di Savigliano da parte della Confederazione Fascista degli Agricoltori. In questa lettera si elogiavano gli agricoltori di Savigliano che, meritatamente e fortunatamente, avevano prodotto quell'anno molto e ottimo grano, tanto che i magazzini di proprietà dell'ammasso e tutti quelli di fortuna predisposti non erano sufficienti ad assicurare continuità perché ormai colmi. Per queste ragioni la Confederazione richiede l'uso temporaneo della tettoia Comunale¹¹. Viene specificato che ovviamente il Consorzio provvederebbe a sue spese a chiudere con dei muri provvisori la tettoia, così da avere un impareggiabile granaio di circa 18.000 quintali.

Il 4 settembre il Podestà decide di mettere volentieri a disposizione la tettoia. Viene però sottolineato che la suddetta concessione viene fatta senza alcun onere da parte del Municipio per eventuali adattamenti, assicurazioni e a condizione che la tettoia venga lasciata libera e a disponibilità del Comune con un solo preavviso di 15 giorni, ma anche da subito qualora l'Autorità Militare, con la quale si era impegnata nel 1918, per sue esigenze ritenga di requisirla. Prima che la tettoia venga messa a disposizione della Confederazione vuole che queste condizioni vengano accettate.

Il Consorzio Agrario accetta e occupa l'edificio dal 9 settembre 1939, per la quale viene concordato il fitto giornaliero di trenta lire. Però la Confederazione non lascerà mai la tettoia entro il limite stabilito¹². Il Consorzio sgombera

¹¹ ASS, Categoria V, Faldone 49, fascicolo 595/11 "Locazioni e concessioni d'uso".

¹² Dopo le continue richieste da parte del Comune di Savigliano e dopo varie discussioni e altre concessioni, come l'ulteriore deposito di orzo, avena, segale e patate, il Comune innervosito decide

definitivamente la tettoia il 9 dicembre 1941 e la somma totale da pagare risulta essere 16.640 lire, escludendo le 7.890 già pagate.

La tettoia però ritorna ad ospitare il mercato solo per poco perché durante gli anni della guerra, a partire dal 1943, metà di essa è occupata dagli autocarri militari. Solo una piccola parte viene lasciata al mercato per evitare che il commercio coperto si interrompa. Viene installato un impianto completo di selezione semi grano, medica e trifoglio, considerando la finalità agricola e d'interesse altamente nazionale, specie ora che la patria chiama a raccolta tutte le energie della Nazione per contribuire alla vittoria¹³. Si prevede anche la costruzione di muri perimetrali nei lati nord, ovest e sud e ad est l'introduzione di vetrate. Queste costruzioni verranno poi lasciate e non abbattute dopo il voto unanime del Consiglio Comunale e concorreranno a rendere la tettoia come oggi la conosciamo¹⁴. L'installazione rimane fino alla metà del 1943 e il Comune ottiene per l'affitto una somma pari a 10.950 lire.

Oltre ai cambi di funzione e ai lavori, nel 1952 il Consorzio Agrario invia una lettera al Sindaco di Savigliano per sapere se il Comune di Savigliano è disposto a vendere lo stabile adibito a mercato coperto¹⁵.

Il 16 aprile durante una Seduta del Consiglio Comunale, il Presidente comunica di aver fatto effettuare alcuni sondaggi per conoscere l'opinione pubblica a riguardo e principalmente è emersa disapprovazione all'opportunità di un eventuale accoglimento della domanda del Consorzio. Anche tra i consiglieri la maggioranza è favorevole a non vendere. La tettoia rappresenta un bene patrimoniale del Comune, che va sempre più aumentando con lo

di dare un ultimatum e di concedere lo spazio della tettoia fino al 31 ottobre del 1941, oltre tale data dovrà essere restituita sgombra e senza bisogno di un ulteriore avviso. Inoltre, dovranno essere demolite le chiusure costruite per il deposito.

¹³ L'Italia entra in guerra nel 1940 e a Savigliano le parole del discorso di Mussolini giungono tramite le radio posizionate in Piazza Vittorio Emanuele (attuale piazza del Popolo). Per quanto riguarda la città di Savigliano durante gli anni della guerra fare riferimento a due quotidiani cuneesi di quel periodo: *"La Sentinella d'Italia"* e *"La Provincia Grande"*.

¹⁴ Per quanto riguarda la parte delle vetrate nel lato est, esse verranno eliminate nella seconda metà del Novecento, ma poi rimesse in quanto funzionali e uniformi agli altri lati.

¹⁵ ASS, Categoria X, Faldone 78, fascicolo 11/24 *"Acquisto tettoia di Piazza del Popolo"*.

sviluppo e l'importanza della città, per cui non conviene deprezzare detto capitale o disfarsene, per poi essere costretti in futuro ad effettuare una spesa nel caso di bisogno dello stabile. Dopo aver ascoltato le opinioni di alcuni consiglieri e discusso a fondo, la maggioranza risulta essere contraria alla vendita e il Presidente decide di declinare l'offerta del Consorzio, anche se essa poteva costituire un'entrata allettante per il Comune.

Il destino dell'Ala è sempre stato pieno di modifiche, aggiunte e cambiamenti, sia per quanto riguarda la funzione, essendo nata per il mercato dei bozzoli, in seguito a sfortunate vicende mercato settimanale dei bovini, sede di un peso pubblico e magazzino, sia per la forma, essendo in partenza tutte le arcate dei lati ovest ed est aperte.



Interno della tettoia intorno agli anni '60 del Novecento (da "CentrodellaMemoria.com")

Nella seconda metà del Novecento, andata sempre più decadendo, era solo un magazzino, che a volte ospitava i tradizionali appuntamenti annuali quali la "*Sagra del grano*", la vendita autunnale dell'uva, il mercato ortofrutticolo settimanale e le giostrine diventando anche un parcheggio delle automobili, fino agli inizi degli anni Settanta quando si inizia a parlare di un suo possibile

abbattimento¹⁶. Molte persone furono intervistate e quasi all'unanimità si dichiararono favorevoli all'abbattimento dell'edificio, ma non venne mai effettuato, solo recintata e chiusa al pubblico. Scongiurato il pericolo di una possibile demolizione, soprattutto grazie ad un cambiamento della cultura in merito, si cerca di definire una trasformazione ed utilizzo in grado di soddisfare tutti. Tra gli anni Sessanta e Novanta, il Comune indice numerosissimi bandi di concorso tra cui il più importante del 1973.

2. Il concorso del 1973

Il 15 gennaio 1973, durante una Seduta, il Consiglio Comunale discute sulla necessità di avviare lavori di sistemazione per l'antica ala che occupa una posizione di grande rilievo sulla maggiore piazza del paese. Tale opera deve essere intrapresa non solo per conservare le strutture che si presentano pericolanti, ma anche per una sua razionale utilizzazione. L'assessore Garzino stende un progetto di grande massima e si decide di indire un concorso¹⁷ per la scelta di un progetto che dovrà rispettare le indicazioni della Giunta Comunale, la quale ha concluso che la migliore utilizzazione dell'immobile non possa essere che per scopi commerciali per altri scopi, comunque, di interesse socioeconomico pubblico o privato. I vincoli fissati sono la conservazione dei muri perimetrali portanti e dei pilastri di sostegno, i tamponamenti invece possono venire rimossi. Non vengono posti vincoli per la copertura, considerando idonea quella attuale. Deve essere previsto un impianto di riscaldamento centrale. L'utilizzazione del vuoto dell'ala può avvenire su uno o più piani; dovranno essere ricavati vani adatti per negozi, sale esposizioni e uffici. Dovranno essere tenuti in conto accorgimenti per garantire il libero passaggio al pubblico, ma avere anche apposite chiusure per le ore notturne.

¹⁶ Paolo Fissore, *Architetti, ingegneri, geometri tra Otto e Novecento*, in Sergio Soave (a cura di), *Storia di Savigliano. Il '900*, vol. I, Savigliano, L'artistica editrice, 2006, pp. 86-87.

¹⁷ ASS, *Categoria I, Faldone 520, fascicolo "Concorso per la l'Ala di Piazza del Popolo"*, pp. 5-8.

La scelta dei materiali e le soluzioni tecniche non sono vincolate se non dal fattore ambientale in cui l'opera deve inserirsi.

Successivamente alcuni consiglieri ritengono che l'Ala potrebbe essere convenientemente sistemata per accogliere un supermercato, la cui azione potrebbe dare benefici per la città, ma tutti sono d'accordo di adottare una soluzione che non danneggi l'attività commerciale di piazza Santarosa.



Prospetto scala 1:100 di uno dei progetti (da "Antiche ali di mercato della Val Pellice e della Val Po: analisi conoscitiva e proposte di conservazione")

Il bando¹⁸ è rivolto ad architetti e ingegneri iscritti agli Albi Regionali Piemontesi che dovranno studiare l'area e presentare planimetrie e piante a diverse scale, prospetti e sezioni per comprendere meglio il progetto, una relazione tecnico descrittiva sommaria, con particolare riguardo agli aspetti funzionali e di ambientamento, materiali da impiegarsi ed infine un preventivo. Gli elaborati dovranno essere consegnati in forma anonima entro le ore 18 del 12 maggio 1973¹⁹ e verranno esaminati da un'apposita Commissione nominata dal Consiglio Comunale. A cura del Comune vengono messi a disposizione i

¹⁸ *Ibidem.*, pp. 11-15. Viene presentato il bando in maniera integrale, elencando tutti i punti da rispettare, tutti i dettagli per gli elaborati da consegnare, le scadenze e i requisiti fondamentali.

¹⁹ ASS, *Categoria I, Faldone 520, fascicolo "Concorso per la l'Ala di Piazza del Popolo"*, p. 16. La scadenza verrà poi spostata in quanto i partecipanti al bando hanno richiesto più tempo. La consegna degli elaborati viene riprogrammata il 12 luglio, precedentemente fissata il 12 maggio.

seguenti premi fra i classificati: primo classificato 700.000 lire, secondo classificato 500.000 lire, terzo quarto e quinto classificato 100.000 lire.

Passata l'estate, il 3 settembre 1973 la Commissione nominata per l'esame dei progetti di massima si riunisce. Visti i numerosi progetti presentati si decide di scegliere i sei migliori ed esaminarli in maniera più dettagliata in modo da scegliere il migliore²⁰. Di questi sei i tre che sono stati analizzati maggiormente sono: "Simmetria", "Emmepierre" e "Eula 73".

Alla fine del 1973, il progetto che piaceva di più era "Eula 73": dava molta importanza non solo all'edificio ma anche all'assetto urbano circostante, al rapporto con la piazza e i portici, ma alla fine non viene eletto nessun vincitore²¹. Non è chiara né la dinamica né il perché, dal momento in cui non si trovano documenti al riguardo. Infatti, dopo il 1973 la tettoia non ospita più il mercato coperto e neanche tutte le funzioni che aveva assunto in passato. Rimane chiusa per molto tempo, però si è sempre cercato di dare uno scopo a questo edificio proponendo svariati concorsi di idee ma nessuno ha mai veramente attirato l'attenzione e portato alla realizzazione di qualcosa di nuovo.



Prospetto dell'Ala su Piazza del Popolo oggi (foto personale del 12/07/2023)

²⁰ ASS, *Categoria I, Faldone 520, fascicolo "Concorso per la l'Ala di Piazza del Popolo"*, p. 19-54.

²¹ R. Paggi, L. Vincenti, *Antiche ali di mercato della Val Pellice e della Val Po: analisi conoscitiva e proposte di conservazione*, Tesi di Laurea Magistrale, Facoltà di Architettura, Politecnico di Torino, Anno accademico 1990-1991, pp. 491-544.

Nel frattempo, inoltre essa è passata sotto la tutela della Sovrintendenza con la quale il Comune sta cercando di redigere un progetto in grado di soddisfare le esigenze della comunità, senza però alterare troppo le caratteristiche di questo monumento.

Oggi l'Ala è un edificio polifunzionale e non ha mai smesso di essere un punto centrale della città di Savigliano. Ha subito molti cambi di funzione e aggiunte o eliminazione di muri in base a ciò che ospitava, ma la struttura è sempre rimasta la stessa, specialmente per quanto riguarda la struttura portante. Ospita manifestazioni, feste ed eventi. Si sono svolte numerose mostre ed è un ritrovo per famiglie, anziani e giovani.

3. Il concorso di piazza del Popolo del 2022

Il 12 gennaio del 2022 il giornale "*Il Saviglianese*" scrive un articolo in prima pagina con il titolo "Piazza del Popolo chiama Italia"²². Il Comune e l'associazione Civitas²³ hanno stretto un'alleanza e hanno deciso di aprire un bando per un concorso di idee per la piazza. Sono chiamati a partecipare architetti da tutta Italia per consentire un nuovo futuro all'area cittadina.

Sono state date numerose direttive su come procedere, le varie scadenze²⁴ e i principali requisiti da rispettare: da quanto l'attività mercatale non si svolge più sotto l'ala, le bancarelle sono state spostate tutte nelle principali piazze della città e quindi piazza del Popolo dovrà continuare ad ospitare il mercato, inoltre, l'ala polifunzionale, il "molo"²⁵ e il monumento Arimondi dovranno essere connessi e dialogare tra di loro.

²² Guido Martini, *Piazza del Popolo chiama Italia. Buone idee cercansi per piazza del Popolo*, «Il Saviglianese», 12 gennaio 2022, Anno 165°, n. 2, pp. 1-3.

<https://www.giornalidelpiemonte.it/dettaglio.php?globalId=giopiens;4455909;1#>.

²³ Consulta per la valorizzazione dei beni artistici e culturali

²⁴ Per analizzare e conoscere tutte le informazioni a riguardo del bando consultare il sito web:

<https://piazadelpopolo.net/>

²⁵ Porzione a est della piazza che ricorda la forma di un molo, stretta e lunga. È il principale luogo di ritrovamento dei saviglianesi.

L'ala polifunzionale per la piazza è sempre stata un punto focale e riferimento da tenere sempre a mente. Oltre ad avere una connessione territoriale, essendo uno dei quattro lati che la compone, ha una connessione funzionale, sociale ed economica. Durante le fiere, le mostre e le manifestazioni, entrambe sono chiamate in causa ed ospitano tutti coloro che si mostrano interessati a partecipare. Quindi durante la nuova progettazione è fondamentale che questo dialogo venga intensificato e non eliminato, senza dimenticarsi della presenza di piazzetta Monviso, spazio nato a sud dell'ala e cresciuto insieme. Anche se il bando è incentrato sulla piazza avrà sicuramente delle ripercussioni sull'ala. È importante conoscere il passato di questo luogo per poter progettare e immaginare un futuro migliore. Per l'occasione sono stati realizzati da parte della direttrice dell'Archivio storico di Savigliano e alcuni suoi collaboratori tre filmati che ripercorrono le tappe fondamentali della piazza²⁶.



Logo utilizzati per promuovere il concorso di idee (da "Piazzadelpopolo.net")

Per il concorso sono state previste alcune fasi che si susseguiranno durante tutto l'anno. La prima fase prevede la possibilità di poter avere chiarimenti e fare domande da parte dei partecipanti e dal primo marzo l'ufficio protocollo del Comune comincerà ad accettare gli elaborati.

Ai primi tre classificati spetta un corrispettivo: al primo 5.000 euro, al secondo 3.000 euro e al terzo 2.000 euro. La giuria è composta da cinque membri in

²⁶ I tre filmati è possibili visionarli sia sul sito <https://piazzadelpopolo.net/> sia su Youtube alla pagina del Centro della Memoria Savigliano <https://www.youtube.com/@centrodellamemoriasaviglia5435>.

rappresentanza dell'associazione Civitas, dell'Ordine degli architetti, del Comune, dell'Ascom e un professionista locale.

Il 9 maggio²⁷ vengono decretati i primi classificati e il miglior progetto va a uno degli studi di Savigliano in quanto è riuscito a creare la situazione migliore tenendo in considerazione tutti i fattori. La giuria ha però specificato che questo progetto non sarà necessariamente quello applicato alla piazza, ma servirà come base di parte per alcune riflessioni prima di trovare i fondi e iniziare i lavori.

Per il comune di Savigliano l'opinione dei cittadini conta e dopo aver decretato un vincitore con l'attenta analisi di professionisti, la parola è passata ai cittadini. Nei giorni di sabato 24 e domenica 25 settembre 2022, proprio sotto l'ala, sono stati esposti tutti e 32 i progetti in modo tale che i visitatori potessero osservare da vicino le proposte. È stato anche lanciato online un modulo attraverso il quale tutti potessero votare il proprio progetto migliore.

Analizzando tutte le idee sono emerse due peculiarità interessanti²⁸: la piazza è vista dalla maggior parte dei partecipanti come un'unica grande isola, con un piano continuo pedonale che si estende dall'ala mercatale fino al molo e lo spostamento del traffico utilizzando un collegamento creato tra via Saluzzo e via Palestro. Curioso è stato anche il confronto con alcuni elementi che erano già presenti nei piani regolatori dal 1789 al 1915. È stato indispensabile poter avere sottomano documenti che mostravano l'area com'era una volta e come si è sviluppata. Conoscendo la storia e selezionando gli elementi utili e necessari ha permesso ai candidati di proporre un progetto in sintonia con il passato, ma proiettato verso un futuro migliore.

²⁷ Guido Martini, *Piazza del Popolo...al popolo. Piazza del popolo, sguardo al futuro*, «Il Saviglianese», 11 maggio 2022, Anno 165°, n. 18, pp. 1-3.

<https://www.giornalidelpiemonte.it/dettaglio.php?globalId=giopiens;4455909;1#>.

²⁸ Simona Trabucco, *La piazza di domani*, «Il Saviglianese», 28 settembre 2022, Anno 165°, n. 35, p.

3. <https://www.giornalidelpiemonte.it/dettaglio.php?globalId=giopiens;4455909;1#>.